

IL COMMENTO AL CANTICO DEI CANTICI
DEI MSS. PARIS, LAT. 15679 E ARRAS 235

edizione critica a cura di Maria Galli

Il commento al Cantico dei Cantici qui edito è un testo anonimo di età carolingia appartenente a quel genere di compendi esegetici con cui gli studiosi del tempo cercavano di recuperare la tradizione patristica dei secoli precedenti; è tramandato da due codici, il ms. Paris, BNF, lat. 15679 e il ms. Arras, BM, 235, il primo dei quali costituisce il *terminus ante quem* per collocare la stesura dell'opera, ossia i primi anni del IX secolo. Al momento questo è l'unico dato cronologico certo relativo al commento, escluso il quale si possono solo fare supposizioni in base alle caratteristiche dell'opera. Si può innanzitutto osservare, quale tratto peculiare, che il testo ha inizio come epitome della traduzione latina di Rufino dal commentario di Origene al Cantico, ma dal lemma 2, 16 prosegue con la riproduzione fedele dell'*explanatio* di Giusto d'Urgell: sembra quindi esservi stato nell'autore un qualche intento di originalità che però ben presto, per l'esaurirsi della fonte, ha ceduto il posto ad un testo preesistente. Risulta interessante notare che almeno per la prima parte del commento l'autore utilizza la fonte origeniana in modo diretto, o forse tramite un intermediario comunque piuttosto fedele all'originale, e si può dunque presupporre che sia in grado di leggerla, comprenderla ed epitomarla; questa caratteristica, in linea del tutto ipotetica, potrebbe suggerire una datazione già entro la prima età carolingia, tra gli ultimi decenni dell'VIII secolo e l'inizio del IX¹.

1. Per una descrizione delle caratteristiche della produzione di età carolingia cfr. S. CANTELLI, *L'esegesi della Rinascita carolingia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, a cura di G. Cremascoli, Bologna 1996, pp. 167-98.

Il commento si inserisce in una tradizione esegetica relativa al Cantico dei Cantici estremamente ampia e variegata² e si presenta, almeno in parte, come una delle moltissime espressioni del lavoro di rielaborazione e studio del testo patristico origeniano. L'anonimo autore struttura il testo facendo in modo di riportare, prima come epitome del commento di Origene, poi come trascrizione integrale da Giusto, tutto il Cantico dei Cantici, compreso un prologo tratto dall'Alessandrino. L'esegesi dei lemmi del Cantico, nella parte redatta per epitome, varia per estensione in modo abbastanza irregolare, dalle poche righe dedicate al v. 1, 3 *Aequitas dilexit te* ai due interi fogli relativi al v. 1, 7.

I MANOSCRITTI

[P] Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15679
Pergamena, mm 300 × 210 ca., ff. 252, pag. numerate da 1 a 504

Fa parte della produzione manoscritta dello *scriptorium* di Teodolfo, vescovo d'Orléans e abate di Fleury, e può essere considerato un'opera ambiziosa nel panorama carolingio del IX secolo: l'intento di Teodolfo era infatti quello di creare un commento continuativo dell'intera Bibbia, raccogliendo, epitomando e trascrivendo testi esegetici di tutti i libri dell'Antico e Nuovo testamento.

Inizialmente l'opera constava di due manoscritti, poi confluiti nel singolo Paris lat. 15679, esemplati da diversi copisti sotto la supervisione di Teodolfo³. Molto probabilmente l'operazione avvenne nello *scriptorium* del monastero di Saint-Mesmin di Micy, nei pressi di Orléans, come potrebbe suggerire l'*ex libris* ripetuto a più riprese nei margini del

2. Per avere un'idea della vastità e complessità della tradizione tra IV e XI secolo si faccia riferimento a R. GUGLIEMMETTI, *L'editore di esegesi altomedievale tra fonti sommerse e tradizioni creative*, «Filologia Mediolatina» 20 (2013), pp. 25-68, in part. pp. 27-31; e a GIUSTO D'URGELL, *Explanatio in Cantica canticorum: un vescovo esegeta nel regno visigoto*, ed. R. Guglielmetti, Firenze 2011, pp. XXIV-XXX.

3. La descrizione completa del manoscritto si legge in M. M. GORMAN, *Theodulf of Orléans and the Exegetical Miscellany in Paris lat. 15679*, «Revue Bénédictine» 109 (1999), pp. 278-323.

manoscritto «Hic est liber sancti Maximini Miciacensis monasterii», databile al X secolo: se non nel monastero stesso, l'origine si potrà collocare almeno in uno *scriptorium* vicino o legato in qualche modo ad esso.

L'opera di Teodolfo, probabilmente destinata ad un uso pratico di consultazione e studio, non sembra tuttavia esser stata effettivamente sfruttata dai monaci d'Orléans: mancano pressoché del tutto segni d'uso che avrebbero rivelato una reale rilettura e studio dei commentari, i quali avrebbero certamente portato alla produzione di note al testo e alla correzione dei numerosi errori grammaticali e ortografici effettuati dai copisti. La tipologia degli errori riscontrabili, oltre a rivelare una scarsa conoscenza del latino scritto da parte dei copisti, sembra suggerire anche un'origine iberica degli stessi: tratti ortografici quali l'utilizzo di *qu* per *c*, *v* per *b*, e un'incerta alternanza nell'uso di *ae* ed *e* sono caratteristici dell'ambiente visigoto, contesto di provenienza, peraltro, dello stesso Teodolfo⁴.

La sezione del manoscritto relativa al Cantico dei Cantici occupa le pagine numerate da 325 a 336, rimanendo però acefala a causa della caduta di fascicoli proprio tra la fine del commento anonimo ai Salmi, conservato fino alla pagina 321, e l'inizio del commento al Cantico; la caduta può essere facilmente notata grazie anche alla presenza sui margini superiore ed inferiore della pagina 325 dei tratti finali dell'*ex libris* sopra menzionato.

Arras, Bibliothèque Municipale, 235 (1079)

Pergamena, mm. 250 × 182 ca., ff. 105, fogli numerati da 1 a 105 recto/verso

Il manoscritto proviene, con ogni probabilità, dalla biblioteca del monastero di St. Peter di Bath nel sud dell'Inghilterra; da qui, agli inizi dell'XI secolo, sarebbe giunto presso l'abbazia di Saint-Vaast ad Arras, insieme ad altri trentatrè manoscritti, grazie all'abate Seiwold, rifugiato-

4. Cfr. A. A. FREEMAN, *Theodulf of Orléans and the Libri Carolini*, «Speculum» 32 (1957), pp. 663-705 (in part. pp. 688-92).

si nelle Fiandre dopo l'invasione normanna del 1066⁵. Poche sono le notizie riguardanti la vita di quest'abate, sulla cui identità sono state avanzate nel tempo diverse ipotesi che lo volevano, generalmente, a capo di Saint-Vaast agli inizi dell'XI secolo; riferimenti interni ai suoi manoscritti escludono queste teorie, mentre l'associazione del nome *Seiwoldus* col corrispettivo anglosassone *Saeweald* e la presenza di *Vitae* di Saint Cuthbert e Saint Dunstan nei libri di Saint-Vaast permettono di risalire ad un contesto inglese e, più precisamente, a Bath⁶. Dei manoscritti giunti a Saint-Vaast solo undici si sono conservati ed è interessante notare come tra questi solo due risultino essere stati copiati da una mano inglese; gli altri presentano, invece, caratteristiche continentali pur essendo stati esemplati in Inghilterra. Questo fatto può essere spiegato dando uno sguardo alla storia di St. Peter che, nel suo periodo di maggior fioritura, nella metà del X secolo, accolse una ventina di monaci fiamminghi dall'abbazia di Saint-Bertin i quali imposero il loro stile nel monastero anglosassone. L'inventario completo è riportato nel ms. Arras 849 (539), f. 159, dove il nostro codice risulta catalogato come ventisettesimo sotto il titolo *Liber paraboliarum Salomonis*. Tale dicitura fa riferimento alla sezione centrale dell'attuale manoscritto (ff. 28-80), nella quale sono contenuti, appunto, tre commenti anonimi ai libri biblici tradizionalmente attribuiti a Salomone⁷, Libro dei Proverbi, Ecclesiaste e Cantico dei Cantici, e un commento di Beda al profeta Esdra. Data tra la fine del IX secolo e l'inizio del X, quest'unità venne rilegata agli inizi del XII secolo con altre due a formare il codice a noi pervenuto⁸.

5. Studio di riferimento per la contestualizzazione del ms. Arras 235 è Ph. GRIERSON, *Les livres de l'abbé Seiwold de Bath*, «Revue Bénédictine», 52 (1940), pp. 96-116, con descrizione specifica del codice in appendice, pp. 114-6.

6. Cfr. *ivi*, pp. 96-7.

7. Cfr. M. SIMONETTI, *Omellie sul Cantico dei Cantici*, Milano 1998, p. IX.

8. Cfr. *Commentaria minora in Apocalypsin Johannis: scilicet Apringi Pacensis Tractatus de fragmenta, Cassiodori Senatoris Complexiones, Pauca de monogramma excerpta, incerti auctoris Commemoratorium, De enigmatibus ex Apocalypsi, Commemoratorium a Theodulpho auctum*, ed. R. Gryson, Turnhout 2003 (CCSL 107), p. 164.

La prima unità codicologica (ff. 2-27) è datata al secondo terzo del IX secolo, ha il testo organizzato su due colonne e riporta i commenti al Cantico dei Cantici di Alcuino e quelli all'Apocalisse di Vittorino e di Teodolfo. La seconda, appena descritta, risulta fortemente danneggiata tra i ff. 45 e 77 a causa di una macchia d'umidità che si espande progressivamente verso i margini della pagina, rendendo quasi totalmente illeggibile il commento al Cantico dei Cantici e il commento a Esdra. La terza unità (ff. 81-105), probabilmente più tarda rispetto alle precedenti, riporta invece testi agiografici, ossia la *Translatio* di san Benedetto e la Vita di san Gerolamo. Queste ultime due unità vedono il testo organizzato non più in colonne ma in modo continuativo per tutta la lunghezza del foglio.

LE FONTI

Le fonti del commento sono due, come già ricordato: Origene, nella traduzione latina di Rufino di Aquileia, e Giusto d'Urgell.

Rufino di Aquileia, attivo fra la fine del IV e l'inizio del V secolo, tradusse dal greco al latino il commento di Origene al Cantico dei Cantici, fino al lemma 2, 15, suddividendo la sua opera in quattro libri. La sua traduzione non riesce a rispettare l'originale complessità e ricchezza del testo, specialmente per quanto riguarda l'aspetto erudito e filologico, ma permette comunque di conoscere le linee fondamentali del commento e di comprenderne l'importanza e la novità a livello esegetico; Rufino, d'altronde, non fa che rendere accessibile ad un lettore latino un testo che altrimenti sarebbe risultato inutilmente ricco di particolari e dettagli eruditi, forse non pienamente apprezzabili in ambito latino. Nonostante questi limiti, che d'altra parte non erano percepibili dai lettori occidentali, la sostanziale fedeltà all'esegesi di Origene rende il testo rufiniano autorevole e quindi degno di essere studiato fin nell'età carolingia, nonché preso a modello dall'autore del commento anonimo qui edito.

Nell'epitomare Rufino l'anonimo sceglie di riportare fondamentalmente l'interpretazione allegorica, identificando la sposa ora con la Chiesa, ora con l'anima, senza un particolare rigore, riferendosi a volte

solo ad una delle due (1, 8 oppure 1, 17), altre volte intrecciando le due figure quasi in un'unica interpretazione (1, 10 o 2, 10). L'aspetto letterale viene mantenuto solo per alcuni lemmi, pressoché esclusivamente per 1, 5/ 1, 9 e 1, 14, apparentemente in corrispondenza dei passi più narrativi quali quelli sulle vicende di Mosè (1, 5 e 1, 9), e in quelli di stampo erudito, come 1, 14 in cui si sofferma sul termine *cyprus* o sulle vigne d'Engaddi.

Grazie al confronto con l'apparato critico dell'edizione di Rufino⁹, è possibile individuare il ramo della tradizione della fonte cui apparteneva il modello usato dall'anonimo: le varianti che si discostano da quelle proposte a testo da Baerhens corrispondono a quelle riportate in apparato per la classe di manoscritti siglata A, che comprende diversi codici del IX secolo provenienti da importanti centri carolingi (Salisburgo, Tours)¹⁰. Si prendano ad esempio le varianti *appellabitur* di 1, 12 e *ceterae vero hereses* di 2, 3 contro *intelligitur* e *ceteri vero haeresiarchae* del testo critico rufiniano. Si possono contare diversi altri casi di corrispondenza con la tradizione A di Rufino, motivo per cui nella nostra edizione, anche là dove il testo si presentava corrotto, sono state adottate le sue varianti coerentemente con le lezioni del ramo di riferimento: ad esempio *ad perfectum fructum* invece di *ad perfectionem fructuum* a 2, 1-2 o i congiuntivi *audiant et intellegant* in luogo degli indicativi corrispondenti a 2, 4.

Il commento al Cantico di Giusto d'Urgell, collocabile entro la prima metà del VI secolo¹¹, è l'unica opera certamente attribuibile all'esegeta iberico ed è pervenuto nella sua interezza. Scelta consapevole e innovativa dell'autore è quella di utilizzare per i versetti del Cantico la versione *Vulgata* di Gerolamo, scelta non possibile invece per Rufino che, contemporaneo di quest'ultimo, si era servito ancora delle *veteres*; lo stesso Giusto, d'altronde, continua a fare riferimento alle precedenti versioni della Bibbia per quanto riguarda le citazioni da altri libri bibli-

9. ORIGENIS *Commentarium in Cantica Canticorum*, ed. W. A. Baehrens, Leipzig 1925 (GCS XXXIII), pp. 61-241.

10. Ivi, pp. IX, XV-XVI.

11. Per maggiori dettagli riguardo alla datazione e all'opera di Giusto si faccia riferimento a GIUSTO D'URGELL, *Explanatio in Cantica canticorum* cit.

ci, senza darne una particolare motivazione: si può ipotizzare una ragione di carattere pratico, ossia la diffusione non unitaria del testo vulgato, nonché la tendenza consueta all'epoca a usare contemporaneamente diverse versioni della Bibbia, senza curarsi eccessivamente della coerenza generale. Nonostante l'esegesi risulti semplificata, il metodo di Giusto risulta, nel complesso, completo: egli considera, infatti, sia l'interpretazione letterale che quella spirituale, secondo la dottrina tradizionale dei quattro sensi.

Queste caratteristiche, unite alla trattazione integrale del Cantico dei Cantici, rendevano l'*explanatio* di Giusto, una volta venuta meno la fonte rufiniana, un candidato ideale per il nostro anonimo, al punto che la copiò fedelmente senza ulteriori rielaborazioni. Complice in questa scelta sarà stata anche la notevole diffusione del commento di Giusto, anche al di fuori dell'area iberica, già dal VII secolo e soprattutto in età carolingia¹².

L'edizione critica esistente dell'*explanatio*¹³ già colloca il Parigino all'interno della famiglia β della tradizione di Giusto, segnalando in apparato le varianti proprie del singolo manoscritto (siglato Ps) così come quelle relative a tutta la famiglia. La possibilità di risalire al ramo della tradizione della fonte è qui fondamentale in quanto, nel caso di quelle lezioni erronee comuni al codice di Arras e al Parigino, permette di distinguere le varianti originali dell'anonimo dagli errori attribuibili presumibilmente ad un archetipo. Due esempi:

[4, 10] *Distributio gratiarum quae per Spiritum Sanctum concessa est...*, in tantum praeminet ut cunctas mundi vanitates exuperet.

vanitates A P β : suavitates *Iust.*

Alla lezione *suavitates* di Giusto si è sostituita la variante *vanitates* che si sarebbe potuta considerare una testimonianza a favore dell'esistenza dell'archetipo, senonché risulta attestata in tutta la famiglia di P e può essere dunque considerata variante originale.

12. Ivi, pp. XLVII-LIV.

13. Ivi, pp. LII-LIII, cui si rimanda per la dimostrazione della parentela e per le sigle dei manoscritti citati in apparato.

Discorso analogo può essere fatto per l'esempio successivo; l'errore dell'Atrebatense e del Parigino è comune anche ad altri manoscritti della famiglia β di Giusto e questo fatto non permette di attribuirlo con certezza ad un archetipo:

[8, 6] UT SIGNACULUM PONE ME SUPER BRACHIUM TUUM.
pone me *add.* A P R Pr S Z V

Le due fonti citate risultano, nel complesso, abbastanza differenti, sia per l'utilizzo che ne viene fatto che per la loro stessa natura. L'autore evita di intersecarle, passando nettamente dall'una all'altra con il v. 2, 16 senza segnalare in alcun modo il cambio di modello, né a livello grafico né dichiarandolo esplicitamente, mostrando così di voler presentare la sua opera come un commento unitario, continuo e scorrevole alla lettura. È necessario sottolineare, tuttavia, che questa è la condizione in cui si presentano i due testimoni e, benché due testimonianze concordi possano giocare a favore di quest'ipotesi, non si può assegnare con assoluta certezza lo stesso aspetto formale all'originale.

Osservando il commento anonimo a livello contenutistico si possono fare delle ipotesi riguardo al tipo di destinazione che poteva avere l'opera. Il criterio seguito nella sezione epitomata, ossia l'esposizione quasi esclusivamente allegorica, sembra presupporre nel lettore una certa autonomia, almeno nella comprensione del testo a livello letterale, tale da permettere l'omissione di questa parte dell'esegesi. Si può quindi ipotizzare un contesto scolastico, simile, ad esempio, a quello di Teodolfo d'Orléans che effettivamente adottò quest'opera per la sua trattazione della Bibbia. D'altro canto l'*explanatio* di Giusto, semplice e completa su tutti e tre i livelli di lettura, rendeva il commento accessibile a chiunque, tanto ad uno studente in erba, quanto ad un lettore più esperto che volesse però avere a disposizione un commento più agevole del Cantico.

I RAPPORTI TRA I TESTIMONI

L'edizione qui proposta si basa su entrambi i manoscritti; va ricordato che le condizioni materiali in cui si presentano sia il ms. Paris 15679 sia l'Arras 235 non permettono tuttavia il loro uso contemporaneo se non per una porzione limitata del testo. Il Parigino, acefalo, restituisce il commento a partire dal lemma 2, 13-14 (p. 325) e va quasi a sostituire l'altro testimone che, intatto nella sezione iniziale ad eccezione di alcune porzioni di testo perdute per la caduta di fogli, dal foglio 45v (lemma 1, 9) si mostra via via meno leggibile a causa dell'espandersi progressivo della macchia d'umidità sopra descritta. Rimane comunque possibile, seppur con alcuni limiti, tracciare un quadro ipotetico della tradizione manoscritta di questo commento, arrivando così a postulare l'esistenza di un archetipo comune e la reciproca indipendenza dei due testimoni.

Tolti i casi di errori comuni a P e A riferibili all'esemplare della fonte usato dall'autore, rimangono altre corrotte da attribuire a un archetipo, come le seguenti:

[5, 4] MISIT MANUM SUAM PER FORAMEN quando me per passionum angustias transire perdocuit;
ostias A P: *eras. et corr. inter lineas A²*

I manoscritti presentano una variante insostenibile a livello semantico; una possibile giustificazione alla presenza del termine *ostias* potrebbe essere una confusione con *ostium*, 'porta', plausibile sostituto dell'originale *angustias*.

[5, 14] DISTINCTUS SAPPHIRIS: adornatus ex se progenitis et in confessionem clarissimis sanctis.
si efficeris A P: saffiris corr. inter lineas A²

La variante *si efficeris* risulta ancor meno giustificata dal fatto di non essere altro che una parte di lemma riportata nel commento, lemma che, però, viene poco prima trascritto corretto per lo meno dal Parigino.

[7, 9] LABIISQUE ET DENTIBUS ILLIUS RUMINANDUM. Labia et dentes Christi doctores ecclesiae

Labiisque et dentibus illius ruminandum *om.* A P

L'omissione del lemma avviene con un buon margine di certezza anche in A, come indica un calcolo dello spazio disponibile, e può dunque essere considerata un errore archetipico.

[8, 9] Huius rei gratia reliqui te Cretae,

reliquae A P: -ae *esp. et corr.* A²: -ae *eras. et corr.* P¹

te *om.* A P: *inter lineas* A²

creaturae A P: - ature *esp. et corr.* A²: -re *eras. et corr.* P¹

In questo caso la variante errata, *reliquae creaturae*, si trova all'interno di un riferimento biblico e, proprio per questo motivo, non può essere attribuita all'anonimo che non poteva certo ignorare la citazione (così come i correttori di A e P che sono stati in grado di intervenire sull'errore).

Esistono infine corrottele minori rispetto alla fonte, come l'omissione di *et* a 3, 4 o l'accusativo *effusionem* in luogo dell'ablativo a 3, 10, per le quali non si può stabilire con certezza se si tratti di una variante originale o di un errore archetipico.

Gli esempi sopra riportati permettono di fare una breve considerazione su uno dei correttori del ms. di Arras. Molte delle corrottele archetipiche individuate sono state emendate direttamente sul manoscritto da una mano, riconoscibile da una grafia più squadrata e dal tratto più sottile rispetto al resto del testo, indicata nella presente edizione come A², che, anche altrove, restituisce il testo in una forma migliore. Questo correttore si rivela essere molto abile e, come tale, spinge a chiedersi se corregga *ex ingenio* o se invece non abbia consultato un manoscritto migliore e emendato sulla base di quest'ultimo; si può forse propendere per la prima ipotesi, dal momento che non tutte le sue proposte di correzione sono accettabili, o perché aggiunte del tutto superflue e non attestate in altri testimoni o perché semplicemente sbagliate. Le correzioni qui accolte, invece, sono spesso interventi su lemmi o citazioni scritturali o, altrimenti, emendazioni plausibili per un

correttore più preparato, pronto a intervenire anche con due glosse (ff. 42r e 43r).

Accanto al correttore A² se ne individua un altro (A¹), forse meno invadente del precedente, che interviene con piccole correzioni, espunzioni, aggiunte *inter lineas* di singole lettere o congiunzioni le quali, pur non alterando clamorosamente il testo, lo rendono certamente più fluente ed esatto a livello ortografico e grammaticale.

Ultimo aspetto da considerare nell'analisi della tradizione è se si possa ritenere uno dei due manoscritti un *descriptus* dell'altro. P viene collocato cronologicamente poco prima di A: se esatta, questa datazione permetterebbe di escludere l'eventualità di una dipendenza del primo dal secondo; ma l'ipotesi di dipendenza si può escludere in entrambi i sensi anche grazie all'esistenza di alcune innovazioni individuali. Di seguito i casi più significativi:

[2, 15] Per cogitationes pravas et perversam intelligentiam exterminantes. exterminantes] vineam *add.* A

Il termine *vineam* è attestato solo in A e non risulta nella tradizione di Rufino secondo l'edizione Baehrens; esso crea però un testo accettabile, che l'altro copista non avrebbe avuto ragione di correggere.

[7, 8] Et suavitas eruditionis tuae per eos propagabitur qui sobrie et iuste vivendo bonae odorem conversationis propinare non desinunt.

bonum odorem conversationis P: odorem bonae conversationis *Iust.*

Mentre A conserva la lezione corretta, P si lascia, per così dire, ingannare dalla vicinanza dell'accusativo *odorem* e modifica l'aggettivo in funzione di questo.

[7, 8] Idest Sanctae Crucis premia consecuntur sanctae *om.* A

sanctae, omissa da A, è invece riportata da tutti i codici di Giusto e va ritenuto testo originale, che P conserva.

CRITERI DI EDIZIONE

Scopo di quest'edizione critica è presentare il commento anonimo al Cantico dei Cantici in una forma chiara e scorrevole al lettore moderno, sia a livello grafico che più prettamente testuale.

Per quanto riguarda l'aspetto grafico sono state adottate soluzioni che permettano di comprendere il più agevolmente possibile quando l'edizione deve basarsi su uno solo dei codici e quando si avvale invece di entrambi, segnalando le parti di A fortemente danneggiate a livello materiale. Si è indicato tra parentesi quadre ogni cambio di pagina e di colonna per entrambi i manoscritti; là dove il testo di A risultava corrotto e ancora mancava la testimonianza del Parigino si sono utilizzate le parentesi uncinate <> per delimitare la corruttela, restituendo il testo in base alle fonti e evidenziandolo in corsivo qualora del tutto illeggibile, mentre dalla comparsa di P (2, 14) si è indicata la presenza di un solo manoscritto cambiando il font grafico (Bembo quando si ha un testo ricostruito da entrambi i testimoni / Times New Roman quando da uno solo). Tale accorgimento sostituisce l'indicazione volta per volta delle parti leggibili e illeggibili nei fogli di A danneggiati, che avrebbe appesantito l'apparato e costretto il lettore a un faticoso continuo riscontro tra testo e apparato.

Si è intervenuti a livello testuale facendo in modo di rispettare i presunti aspetti originali del commento anonimo al Cantico, purché questi non ostacolassero la correttezza ortografica. Sono state quindi apportate correzioni morfologico-grammaticali e normalizzazioni ortografiche, ad eccezione, in questo secondo caso, di una resa grafica coincidente per l'Atrebatense e il Parigino, nell'ipotesi che questa corrispondesse alla volontà originale dell'anonimo (sebbene rimanga altrettanto possibile che si debba invece all'archetipo). Queste normalizzazioni riguardano: restituzione/correzione dei dittonghi, scioglimento delle abbreviazioni, interventi sui gruppi consonantici (*nl/ll, np/mp,..*) e sull'alternanza tra consonanti sorde e sonore (*t/d, pt/bt,..*) e la restituzione della forma corretta nel caso di incertezze riguardo l'uso di *y* e *h* (*mura/myrrha, scolia/scholia,..*).

Si sono inserite la punteggiatura moderna e segni diacritici differenti: parentesi quadre [] per indicare la numerazione dei lemmi, eviden-

ziati ulteriormente in maiuscoletto, e i riferimenti biblici, caporali « » per le citazioni bibliche vere e proprie, asterisco <★> per quelle lacune testuali non dovute a corrottele materiali ma già presenti nell'originale o nell'archetipo.

Per quanto riguarda l'*emendatio*, sono state mantenute le lezioni dei due codici qualora non risultassero insostenibili per il senso del testo o nel caso di un'attribuzione certa della variante all'originale dell'anonimo. Nel momento in cui non fossero state rispettate queste condizioni si è restituito il testo in accordo con le fonti, indicando in apparato la dipendenza da esse. I lemmi del Cantico sono stati uniformati, là dove differenti, alla *Vulgata* geronimiana¹⁴. Sempre la *Vulgata* rimane la versione di riferimento per le correzioni dei passi Scritturali, le cui varianti non hanno trovato riscontro all'interno del database delle *Veteres* della Bibbia¹⁵.

14. Si è presa a riferimento la *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, a cura di R. Gryson, Stuttgart 1994.

15. *Vetus Latina Database*, <http://apps.brepolis.net.pros.lib.unimi.it/vld/Default.aspx>.

[A f. 41v] INCIPIT EXPOSITIO LIBRI QUI HEBRAICAE
SIRASYRIM LATINE CANTICUM CANTICORUM NUNCU-
PATUR

Salomon ergo tres disciplinas idest moralem, naturalem et inspecti-
vam distinguere ab invicem et secernere volens, tribus eas libellis edidit 5
suo quoque ordine singulis consequenter aptatis. Primo ergo in Prover-
biis moralem docuit locum succinctis, ut decuit, brevibusque sententiis
vitae instituta componens; secundum vero, qui naturalis appellatur,
compraehendit in Ecclesiaste in quo multa de rebus naturalibus disse-
rens et inania et vana ab utilibus necessariisque secernens relinquendam 10
vanitatem monet et utilia rectaque sectanda; inspectivum quoque
locum in hoc libello tradidit, in quo amorem caelestium divinorumque
desiderium incutit animae sub specie sponse ac sponsi, caritatis et amo-
ris viis perveniendum docens ad consortium Dei.

Oportet igitur secundum hanc eandem sapientissimi Salomonis doc- 15
trinam eum, qui sapientiam scire desiderat, incipere ab eruditione
morali ut illud: «Custodi mandata et Dominus dabit eam tibi» [Sir. I,
26]; ob hoc ergo magister hic, qui primus homines divinam philo-
sophiam docet, operis sui exordium Proverbiorum posuit libellum in
quo moralis traditur locus ut, cum intellectu quis moralibusque profe- 20
cerit, veniat etiam ad naturalis intellegentiae disciplinam atque ibi rerum
causas naturasque discutens agnoscat vanitatem vanitatum relinquen-
dam, ad aeterna autem et perpetua properandum. Et ideo post Prover-
bia ad Ecclesiasten venit qui docet, ut diximus, visibilia omnia et cor-
porea caduca esse ac fragilia, quae utique cum ita esse deprehenderit is, 25

Prol. - 2. canticaum *inter lineas* A¹: -a- *exp.* A¹ 4. tres] esse *add.* A: *exp.* A¹ 6.
quoque A: *exp. et corr.* quique A¹ 7. brevibus quae A: brevibusquae *conium.* A¹
11. inspectvum A: -i- *inter lineas* A¹ 14. amori suus A: amoris viis *corr.* A¹ 19.
operi A: -s *inter lineas* A¹ ~ libello A: libellum *corr.* A¹ 20. traditus A: -s *exp. et corr.*
A¹ ~ moralibusque] -que *inter lineas* A¹ 25. his A: h- *exp.* A¹

qui sapientiae studet, sine dubio contemnet ea ac despiciet et universo, ut ita dicam, saeculo renuntians tendet ad invisibilia et aeterna, quae spiritalibus quidem sensibus, sed adoperta amoris quibusdam figuris docentur in Cantico Canticorum. Ideo enim novissimum locum tenet hic liber, [A f. 42r] ut tunc ad eum veniatur, cum et moribus quis fuerit defaecatus et rerum corruptibilium atque incorruptibilium scientiam distinctionemque didicerit, quo in nullo possit ex his figuris, quibus sponsae ad sponsum caelestem, idest animae perfectae amor ad Verbum Dei, describitur ac formatur, offendi. Praemissis namque his quibus purificatur anima per actus et mores et in rerum discretione naturalium perdocetur, competenter ad dogmatica venit et mystica atque ad divinitatis contemplationem sincero et spirituali amore conscenditur.

Nunc autem requiramus primo, quae sint cantica quorum ‘canticorum’ hoc esse ‘canticum’ dicitur. Puto ergo quod cantica sintilla quae dudum vel per prophetas vel per angelos canebantur. «Lex – enim dicitur – per angelos ministrata in manu mediatoris» [Gal. 3, 19]. Illa ergo omnia, quae per illos adnuntiabantur, cantica erant per amicos sponsi praecedentia; istud vero unum canticum est, quod ipsi iam sponso sponsam suam suscepturo epithalami specie erat canendum, in quo sponsa non adhuc per amicos sponsi cantari sibi vult, sed ipsius iam sponsi praesentis audire verba desiderat dicens:

[1, 1] OSCULETUR ME AB OSCULIS ORIS SUI.

Ecclesia dicit desiderans Christo coniungi; ecclesiam autem coetum omnium adverte sanctorum. Haec ergo ecclesia dicit quasi omnium una persona, quae loquatur et dicat: ministraverunt mihi etiam prophetae de filio Dei, propheticis vocibus de adventu eius et de innumeris virtutibus operibusque eius immensis repleti Sancto Spiritu praedicaverunt.

27. tedet A: -n- *inter lineas* A¹ ~ et om. A: *in marg.* A¹ 28. spiritalibus A: -u- *inter lineas* A¹ 31. defaecatus] *glosa* idest purgatus *inter lineas* A² ~ rerum] ferrum A: *fer-exp. et corr.* A¹ 32. distinctionem quae A ~ quo] qui A: *corr. iuxta Rufinum* 34. promissis A: -o- *exp. et corr.* A¹ 36. perdocenter A: -n- *exp.*, -e- *exp. et corr.* perdocetur A¹ 37. piritali A: s- et -u- *inter lineas* A¹ 40. per om. A: *inter lineas* A¹ ~ canebatur A: -n- *inter lineas* A² 43. istud *corr.* A¹: *non legitur vox a.c.*
Cant. 1 - 6. operibus quae A: *coniun.* A¹

Pulchritudinem quoque eius et speciem ac mansuetudinem descripserunt; propter hoc ad te patrem sponsi mei precem fundo et obsecro, ut tandem miseratus amorem meum mittas eum, ut iam non mihi per ministros suos angelos dumtaxat et prophetas loquatur, sed ipse per semetipsum veniat et OSCULETUR ME AB OSCULIS ORIS SUI, verba scilicet in os meum sui oris infundat, ipsum audiam loquentem, ipsum videam docentem. Haec enim sunt Christi oscula, quae porrexit ecclesiae, cum adventu suo ipse praesens in carne positus locutus est ei verba fidei et caritatis et pacis. Introducamus animam, cuius omne studium sit coniungi et consotitari verbo Dei et intra mysteria sapientiae eius velut sponsi caelestis thalamos intrare. Deprecetur, ut mens eius pura et virginalis ipsius Verbi Dei illuminationibus ac visitationibus inlustretur. Ubi vero sponte iam coeperit obscura cernere, enodare perpexla, involuta dissolvere, parabolas et enigmata dictaque sapientum competentibus intellegentiae lineis explicare, tunc iam oscula ipsius sponsi sui, idest Verbi Dei, suscepisse se credat.

[A f. 42v][1, 2] QUIA BONA SUNT UBERA TUA SUPER VINUM ET ODOR UNGUENTORUM TUORUM SUPER OMNIA AROMATA.

Diversis ergo modis, ut dicere coeperamus, principale cordis in Scripturis Sanctis designatur; secundum haec ergo etiam in praesenti loco, quoniamquidem amatorium videtur drama quod agitur, in uberibus principale cordis intelligamus. Bona sunt ergo ubera sponsi, quoniam quidem thesauri sunt in eis sapientiae et scientiae reconditi; ubera autem haec vino comparat sponsa, sed ita comparat, ut praeferat; vinum autem illa intelligenda sunt dogmata et doctrinae quae per legem et prophetas ante adventum sponsi sumere sponsa consueverat. Sed nunc considerans hanc doctrinam, quae ex uberibus profluit, sponsi miratur et stupet videns eam longe praestantiorum quam illam, ex qua ante adventum sponsi laetificata fuerat, tamquam ex vino spirituali quod ministrabant sancti patres. BONA SUNT UBERA TUA SUPER VINUM, super illam scilicet

8. a A: -d *inter lineas* A¹ 17. velud A: velut *corr.* A¹ 20. enigma A: -ta *inter lineas* A² ~ dicta quae A: *coniunxit* A¹ 25. ungentorum A: -u- *inter lineas* A¹ 36. spiritali A: -u-*inter lineas* A¹

doctrinam in qua laetificabar ab antiquis; ibi fortassis species formae
 huius expletur, ubi ascendens in montem docebat eos populos et dice-
 40 bat: «Dictum est antiquis: non occides; ego autem dico vobis: omnis qui
 irascitur fratri suo sine causa, reus erit iudicio» [Mt. 5, 21]. «Et dictum
 est antiquis: non adulterabis; ego autem dico vobis omnis qui viderit
 mulierem ad concupiscendum eam, iam moechatus est eam in corde
 suo» [Mt. 5, 27]. In quantum ergo doctrina haec eius illam praecellit
 45 antiquam in tantum sponsa intellegit ac pronuntiat BONA ESSE UBERA
 EIUS SUPER VINUM. Bonum enim vinum gustaverat prius in lege et
 prophetis, ex quo velut praemeditata fuerat sponsa laeticiam cordis acci-
 pere ac praeparari, ut capere possit etiam illam, quae ad futura erat per
 ubera ipsius sponsi, excellentiorem cunctis eminentioremque doctri-
 50 nam. Sunt autem etiam unguenta quaedam sponsi, quorum fragrantia
 delectata est sponsa et dicit: ODOR TUORUM UNGUENTORUM SUPER
 OMNIA AROMATA; aromata species sunt pigmentorum. Sponsa ergo
 habuit quidem usum et noticiam aromatum, hoc est verborum legis et
 prophetarum, quibus ante adventum sponsi, mediocriter licet, instrui
 55 tamen videbatur et exerceri ad cultum Dei. Sed ubi venit plenitudo
 temporum atque unigenitum suum Pater Spiritu Sancto unctum misit
 in hunc mundum, odorata sponsa divini unguenti fragrantiam sentiens-
 que quod illa omnia aromata, quibus prius usa videbatur, longe inferio-
 ra sunt ad comparationem suavitatis novi huius et caelestis unguenti ait:
 60 ODOR UNGUENTORUM TUORUM SUPER OMNIA AROMATA; considera
 ne forte unguentum illud pontificale, quod in Exodo componi iubetur
 arte pigmentarii, istius unguenti, quod nunc odorata sponsa miratur,
 teneat rationem. Videamus ergo quomodo compositum sit illud
 unguentum: «Et locutus est – inquit – Dominus ad Moysen dicens:

43. concopiscendum A: -u-*inter lineas* A¹ 49. eminentioremque] -r- *corr.* A¹; *non legitur a. c.* 52. aromata² *om.* A: *inter lineas* A² 55. exerteri A: -t- *exp. et corr.* A¹
 56. temporum] *adolebit* A: *exp.* A¹ 57. adorata A: a- *exp. et corr.* A¹ 58. qui A:
 -bus *inter lineas* A¹ ~ *gidebatur* A: g- *eras. et corr.* A¹ 59. caelesti A: -s *inter lineas*
 A¹ 61. ungentorum A: -u- *inter lineas* A¹ 62. adorata A: a- *exp. et corr.* A¹ 64.
 inquit A: -d *corr.* A¹

‘Accipe tibi florem myrrhae electae quingentos siclos et cinnamomum
suave ducentos’» [Es. 30, 22]. 65

<Unguentum exinanitum nomen tuum. Propterea adolescentulae dilexerunt
te, traxerunt te; post te in odorem unguentorum tuorum curremus.> [I, 3]
<Introduxit me rex in cubiculum suum; exultemus et iucundemur in te, dilige- 70
mus ubera tua super vinum>

<Indu>[A f. 43r]centur in templum regis; adolescentulae vero, quae
nondum in id beatitudinis venerant neque usu et operibus fructus per-
fectae caritatis expleverant, videntes tamen sponsam delectari et refici ex
uberibus sponsi, ex fontibus scilicet sapientiae et scientiae, quae de ube- 75
ribus eius profluunt, pocula caelestis doctrinae sumentem, tamquam
imitatrices perfectionis eius et desiderantes eisdem vestigiis incedere
promittunt et dicunt: DILIGEMUS UBERA TUA SUPER VINUM. Ista sunt
autem adolescentulae, ut saepe iam diximus, animae quae primis et ini-
tia habentibus eruditionibus videntur inbutae et velut vino quodam lae- 80
tificatae institutione dumtaxat tutorum curatorumque et pedagogi, utpo-
te parvulae et quae haberent quidem in viribus amare vinum, non
tamen haberent in aetate, ut amore uberum sponsi moveri aut excitari
possint. Sed ubi advenit iam plenitudo temporum et Christus in eis pro-
fecit aetate et sapientia et iam sentire coeperunt quid sint ubera sponsi, 85
quaeque in his perfectio Verbi Dei aut doctrinae spiritualis plenitudo
designetur, promittunt quia plus quam vinum, quod nunc tamquam
parvulae diligunt, dilecturae sint ubera sponsi, idest propensiores futu-
rae erga perfecta et in omni plenitudine decreta Christi dogmata, quam
sive in communibus studiis sive in legis et prophetarum visae sunt insti- 90
tutionibus extitisse.

65. murrae A: -u- exp. et corr. A¹ 66. suave] -ve inter lineas A¹ 68-71. cecidit folium
infra f. 42v et f. 43r: lemmata 1, 2-3 restit. ad usum lectoris 75. ex] et A: corr. iuxta
Rufinum ~ qui A: corr. iuxta Rufinum 76. popula A: -p- exp. et corr. A¹ 77. imit-
trices A: -te- exp. et corr. A² ~ incede A: -re inter lineas A² 80. indutae A: -d-
exp. et corr. A¹ 82. quidem] -i- inter lineas A¹ 85. proficit A: -i- exp. et corr. A¹
86. quod que A: coniunxit A¹: corr. iuxta Rufinum ~ spiritalis A: -u- inter lineas A¹
88. delecturae A: -e- exp. et corr. A¹ ~ proepensiores A: -er- exp. A¹

AEQUITAS DILEXIT TE.

Aequitas ergo est quae et mandata custodit et diligit Christum; mandata autem in aequitate servantur et aequitas est quae diligit Christum.
 95 Ac si dixisset: iustitia dilexit te et veritas et sapientia et pudicitia et singularae quaeque virtutes.

EXPLICIT LIBER PRIMUS. INCIPIT SECUNDUS.

[1, 4] FUSCA SUM ET FORMOSA, FILIAE HIERUSALEM, UT TABERNACULA CEDAR, UT PELLIS SALOMONIS.
 100

In hoc persona loquentis introducit sponsae ad filias Hierusalem, quibus, tamquam quae derogaverint foeditati eius, respondere videtur et dicere: Fusca quidem sum – vel nigra – quantum ad colorem spectat, o filiae Hierusalem, formosa vero, si quis interna membrorum liniamenta
 105 perspiciat. Nam et tabernacula – inquit – Cedar, quae est gens magna, nigra sunt et ipsa gens Cedar nigredo vel obscuritas interpretatur. Sed et pelles Salomonis nigrae sunt, nec ob hoc tamen tanto regi in omni gloria sua pellium visa est indecora nigredo. Haec continet historicum drama et propositae fabulae species.

Sed redeamus ad ordinem mysticum. Hinc sponsa, quae loquitur, ecclesiae personam tenet ex gentibus congregatae; Filiae vero Hierusalem, ad quas eius sermo est, illae sunt animae quae carissimae quidem dicuntur propter [A f. 43v] electionem patrum, inimicae autem propter Evangelium. Ista ergo sunt filiae Hierusalem huius terrenae,
 115 quae videntes ecclesiam ex gentibus, obliscentem tamen populum suum et domum patris sui atque ad Christum venientem, velut spernunt eam et pro ignobilitate generis offuscant. Quod sponsa sentiens filias prioris populi imputare sibi et pro hoc etiam nigram se appellari, quasi quae paternae eruditionis non habeat claritatem, respondens ad haec
 120 dicit: Nigra sum quidem, o filiae Hierusalem, pro eo, quod non descendo de stirpe clarorum virorum neque illuminationem Moysi legis accepi, habeo tamen pulchritudinem meam mecum. Namque et in me

96. virtes A: -tu- *inter lineas* A¹ 101. hoc] *glosa* scilicet *dramate* A² 105. inquit A: *corr.* A¹ 108. et decora A: *et exp.et corr.* A¹ 112. eius] *ei* A: *corr. iuxta Rufinum* 117. obfoscant A: -o- *corr. et -s- exp.* A¹ 121. clariorum A: -i- *exp.* A¹

est illud primo, quod ad imaginem Dei in me factum est; et nunc accedens ad verbum Dei recepi speciem meam. Quamvis enim pro coloris obscuritate comparetis me tabernaculis Cedar et pellibus Salomonis, tamen ex Ismahel et Cedar descendit. Sed et pellibus Salomonis comparastis me, quae non aliae sunt quam pelles tabernaculi Dei, et tamen miror vos, o filiae Hierusalem, coloris mei exprobrare velle nigredinem. Quomodo non meministis quod in lege vestra scriptum est, quid passa sit Maria, quae derogavit Moysi cur aethiopissam nigram accepit uxorem? Quomodo ignoratis illius imaginis adumbrationem in me nunc veritate compleri? Ego sum illa aethiopissa, ego sum nigra quidem pro ignobilitate generis, formosa vero propter poenitentiam et fidem. Suscipiens in me filium Dei, recepi verbum carnem factum. Accessi ad eum, qui est imago Dei, primogenitus omnis creaturae, et qui est splendor gloriae et imago, et facta sum formosa. Tu ergo ut quid improperas convertenti se a peccato, quod utique lex vetat fieri? Quid enim convenire ad rem videbitur ut indignantes pro hac aethiopissa dicant: «Numquid Moysi soli locutus est Dominus? nonne et nobis locutus est?» [Num. 12, 1]. Oportebat enim, si hoc erat in causa, dici ab eis: non oportuit te, o Moyses, uxorem accipere aethiopissam de semine Cham, sed ex genere tuo et domo Levi. Horum nihil dicunt, sed aiunt: «Numquid Moysi soli locutus est Dominus? Nonne et nobis locutus est Dominus?» [Num. 12, 1]. In quo mihi videntur secundum mysterium magis intellexisse, quod gestum est, et vidisse quod iam Moyses, id est spiritualis lex, in nuptias et coniugium congregatae ex gentibus migrat ecclesiae et Mariam, quae synagogae relictas formam, et Aaron, qui sacerdotii carnalis tenebat imaginem, videntes «ablatum esse a semetipsis regnum et datum esse genti facienti fructus eius» [Mt. 21, 43] dicere: «Numquid Moysi soli locutus est Dominus? Nonne et nobis locutus est?» [Num. 12,1]. Ipsa est enim nigra haec et formosa, quae et aethio-

130. cura aethiopissa A: *corr.* A¹ ~ accepit uxore A: *separ.* A¹ 131. nunc] non A: *exp. et corr.* A² 134. suscipiens A: -e- *corr.* A 135. primogenitus omnis A: *separ.* A¹ 145. gestum est] et vidisse quod gestum est *add.* A: *exp.* A¹ ~ id est *om.* A: *inter lineas* A¹ 146. spiritali A: - u- *inter lineas* A¹ 146. congregat A: *corr. iuxta Rufinum* 147. Maria A: *corr. iuxta Rufinum* ~ forma A: *corr. inter lineas* A¹ 148. tenebit A: -i- *corr.* A 151. forma A: -a- *exp. et corr.* A² ~ et *om.* A: *inter lineas* A²

pissa quam Moyses, id est lex spiritualis, qui sine dubio Verbum Dei et Christum est, in coniugio sumpsit nigra sicut <...>.

155 [1, 5] <Filiis matris meae dimicaverunt in me, posuerunt me custodem in vineis; vineam meam non custodivi>[1, 6]<Annuntia mihi, quem dilexit anima mea, ubi pascis, ubi cubile habes in meridie, ne forte efficiatur sicut adoperata super greges tuorum>

[f. 44r] ut arbiter peregrinus et alienus occurrat. Nunc ergo videamus
160 iam per singula. Et primo quidem vide, si possumus dicere, quod Dominus ipse intelligendus sit sponsus, sodales vero eius angeli. Greges sodalium sponsi, gentes scilicet cunctae, quae velut pecora sub angelis pastoribus constitutae sunt, grex vero sponsi illi dicuntur de quibus ipse in Evangeliiis dicit: «Oves meae vocem meam audiunt» [Gv. 10, 27].
165 Vide enim et observanter intende quomodo dicit «oves meae» quasi sint et aliae oves quae non sint eius. Sed pro hoc adhuc videbitur percunctandi causas habuisse, quoniamquidem boni pastori scit esse studium, ut optima ovibus pascua requirat et viridantia atque opaca quaeque nemora ad requiem meridiani aestus inveniat. Puto autem quod et propheta de hoc loco, quem nunc sponsa discere ab sponso desiderat, ait: «Dominus, regit me» – vel sicut in aliis legimus: «Dominus pascit me – et nihil mihi deerit» [Sal. 22, 1]. Et quoniam sciebat alios pastores vel ignavia vel inperitia faciente greges in locis arenosis collocare, de hoc optimo pastore Domino dicit: «In loco viridi ibi me collocavit. Super aquas refectio-
170 nis educavit me» [Sal. 22, 2] ostendens pastorem hunc non solum abundantes aquas ovibus suis sed et salubres et puras, et quae per omnia reficiant, providere. Hunc ergo etiam nunc sponsa percunctatur,

152. spiritalis A: -u- inter lineas A¹ 153. sumpsit om. A: inter lineas A² ~ sicut] ceciderunt duo folia infra f. 43v et 44r: lemmata 1, 5-6 restitui ad usum lectoris 159. peregrinus A: corr. 162. velud A: -d corr. A¹ 163. constituti A: corr. A¹ 164. audient A: corr. iuxta Rufinum 167. pro- A: exp. et corr. A² 168. opibus A: -p- exp. et corr. A¹ ~ viridantia A: -e- corr. A 169. quo A: -d inter lineas A¹ 170. dicere A: -s- inter lineas A¹ 171. reget A: -i- corr. inter lineas A¹ ~ vel om. A: inter lineas A¹ 172. mi A: -hi inter lineas A¹ 174. viride A: -e corr. A¹ ~ conlocavit A: -n- exp. et corr. A¹ 175. educavit A: -o- corr. A¹ ~ me om. A: inter lineas A² ~ hinc A: -i- exp. et corr. A¹ 176. habundantes A: corr. ~ purus A: -u- corr. A¹

ut ab eo audiat et discat, in quibus pascuis oves agat vel in quibus amoenitatibus meridianos procuret aestus, meridiem appellans illa scilicet cordis secreta quibus clariorem scientiae lucem Verbi anima consequitur; hoc enim tempus est, quo sol celsiorem circuitus sui verticem tenet. Si quando Sol iustitiae Christus ecclesiae suae excelsa et ardua virtutum suarum secreta manifestat, amoena pascua meridiana cubilia videbitur docere. Si enim lux, quae in ipso homine est, mentis et puritas cordis clara fuerit et splendida, iste meridianum tempus et in semetipso habere videbitur; et per hanc puritatem cordis quasi in meridie positus Deum videbit. Ob hoc ergo requirit sponsa Christi meridiana cubilia et plenitudinem scientiae poscit a Deo, ne videatur esse sicut una ex philosophorum scholis, quando adoperta nominatur pro eo, quod plenitudo veritatis apud eos tecta est et adoperta. Sponsa autem Christi dicit: «Nos autem revelata facie gloriam Domini speculamur» [Cor. 3, 18].

[I, 7] NISI COGNOVERIS TE, O BONA – SIVE PULCHRA – INTER MULIERES, EGREDERE TU IN VESTIGIIS GREGUM ET PASCE HAEDOS TUOS IN TABERNACULIS PASTORUM.

NISI COGNOVERIS TEMETIPSAM, O PULCHRA INTER MULIERES, et agnoveris pulchritudinis tuae causas inde descendere, quod ad imaginem Dei facta es, per quod inest tibi plurimum naturalis decoris, et agnoveris [A f. 44v] quam pulchra eras ab initio quamvis et nunc iam praecellas ceteras mulieres et pulchra inter eas sola dicaris, tamen nisi te ipsam cognoveris quae sis, iubeo te exire et in ultimis vestigiis gregum collocari et non iam oves neque agnos sed haedos pascere, illos videlicet qui pro pravitate a sinistris statuti sunt regis in iudicio praesidentis. Quomodo igitur anima cognoscat semetipsam, pauca ex multis aperire tentabimus. Videtur ergo mihi duplici modo agnitionem sui capere ani-

179. meridianos A: -e- corr. A¹ ~ procurrat A: -r- exp., -a- exp. et corr. A¹ 180. verbo A: -o corr. A¹ 181. est *inter lineas* A¹ 183. manifestatamoena A: *separ.* A¹ 185. meridiana] quae *add.* A: exp. A¹ ~ homine *om.* A: *inter lineas* A² 188. possit A: -s- exp. et corr. A¹ 193. si A: ni- corr. A¹ 194. edos A: h- *inter lineas* A¹ 196. o *om.* A: *inter lineas* A¹ 200. scolas A: corr. *iuxta Rufinum* 202. edos A: h- *inter lineas* A¹ 203. statuti A: -t- exp. et corr. A¹ 204. ex] et A: exp. A¹: corr. *iuxta Rufinum*

ma debere, quidve sit ipsa et qualiter moveatur, idest quid in substantia
 et quid in affectionibus habeat; ut puta ut intellegat se, si boni affectus
 sit aut non boni, et recti propositi aut non recti; et utrum erga semet-
 ipsam tantummodo excolendam, an et aliis prodesse et conferre aliquid
 210 utilitatis vel in verbo doctrinae vel in exemplis gestorum potest. Ut
 intellegat, utrum satis ei desit et procul a virtutum via sit, an in ipso iam
 posita sit itinere et incedere iam conetur cupiens «quae in ante sunt
 apprehendere et quae retro sunt oblivisci» [Fil. 3, 14]. Si haec ipsa, quae
 operatur mala, ex affectu ea et studio operetur an fragilitate quadam et
 215 ut ille ait quasi «quod non vult agens et quae odit faciens» [Rom. 7, 15].
 Si iracundiam ad aliquos quidem cohibet, apud alios autem effert, an
 semper eam cohibet et apud nullum omnino profert. Similiter et tristi-
 tiam, si in aliquibus quidem negotiis vincit, in aliquibus vero recipit an
 in omnibus omnino non recipit. Ita et timorem aliaque similiter, quae
 220 virtutibus videntur esse contraria. Adhuc et istud opus est animae
 cognoscere, si gloriae multum cupida est aut parum aut omnino nihil.
 Quod inde colliget si laudibus multum an mediocriter delectetur an
 omnino nihil, et si in propriis satis aut parum aut omnino nihil contris-
 tetur. Ut cognoscat utrum facile eam moveat unius cuiusque verisimi-
 225 litudinis auditio et subripiatur arte vel suavitate vel calliditate sermonum
 an raro hoc an numquam omnino patiatur. Sed sufficiant ista in hoc
 agnitionis genere a nobis dicta. Possibile enim est volenti ad horum
 similitudinem et alia innumera colligere, quibus cognoscere semetipsam
 anima probetur et pulchritudinem suam, quam ad imaginem Dei in
 230 conditione susceperit, si reparare et restituere potuit, contemplari. Haec
 est una species qua intellegere semetipsam anima in affectibus suis
 debeat. Illa vero alia pars profundior est et difficilior. In quadragesimo
 vero et sexto Psalmo dicit: «Vacate et cognoscite quam suavis est Domi-
 nus» [Sal. 45, 11]. Igitur principale munus scientiae est agnoscere Trini-
 235 tatem, secundo vero in loco cognoscere creaturam eius, secundum eum

206. quidve A: -i- *inter lines* A¹ 209. etcolendam A: et- *exp. et corr.* A¹ 211. vir-
 tum A: -tu- *inter lines* A² 215. qod A: -u- *inter lines* A¹ 224. unus A: -i- *inter*
lines A¹ ~ quisque A: quis- *exp. et corr.* A¹ 226. hocan A: *separ.* A¹ ~ numquam
 A: *coniun.* A¹

[A f. 45r] qui dicebat: «Ipse enim <mihi> dedit eorum quae sunt scientiam veram, substantiam mundi et virtutem elementorum, initium et finem et medietatem temporum» [Sap. 7, 17] et reliqua. Inter haec ergo erit animae quaedam etiam sui agnitio, pro quam scire debet, quae sit eius substantia utrum corporea an incorporea et utrum simplex an ex duobus vel tribus an vero ex pluribus composita. Et si quidem secundum auctoritatem Scripturarum consummatio imminet mundi et corruptibilis status hic in incorruptibilem commutabitur, adhuc in cognitione sui anima requiret, si est aliquis ordo aut sunt aliqui spiritus eiusdem <cum ips>a substantia, alii vero non eiusdem, sed diversi ab ea, idest si sunt <et alii> spiritus <ratio>nabiles, ut ipsa est, et alii carentes ratione. Et si eadem est <ipsius quae et ange>lorum substantia; aut si non est quidem talis per substantiam, sed erit <tal>is per gratiam, si meruerit. Sed et hoc adhuc in cognoscenda <semet ipsa anima requirat> si virtus animi eius accedere potest et decede<re et est mutabilis an a>cquisita semel ultra non defluit. Et quid opus est <plura mem>orare, quibus ex causis semetipsam cognoscat anima, ne <forte, si n>eglexer<it> perfe<cte semet ips>am cognoscere, exire iubeatur in vesti<giis gregum et pascere haedos>. Quos qui sequitur, haedos utique, qui peccatorum iudici<um tenent. Si vero ad unamquamque animam> comminatio ista referatur, quae semetipsam <negligit agnoscere>, sapientes et magistri huius saeculi intelligendi sunt docentes sapientiam huius mundi.

[I, 8] EQUITATUI MEO IN CURRIBUS PHARAONIS SIMILEM TE ARBITRATUS SUM PROXIMA MEA.

Historicus quidem sensus hoc est, quod videtur ostendere: sicut, inquit, tunc in Aegypto, cum «Pharao persequens populum Israhel» processit in curribus et equitatu et meus, hoc est sponsi Domini, equitatus longe praecellebat «currus pharaonis et praestantior erat, utpote qui illos superaverit et in mare demerserit» [Es. 14, 7], ita et tu, proxima mea sponsa, praecellis omnes mulieres, similis effecta est equitatu meo,

238. ergo] rogo A: *exp. et corr.* A² 246. carent es A: *coniun.* A¹ 247. substatia A: -n- *inter lineas* A¹ 254. edos A: h- *inter lineas* A¹ 261. videntur A: -n- *exp.* A¹ 263. curibus A: -r- *inter lineas* A¹ 264. aequitatus A: a- *exp.* A¹

qui pharaonis curribus comparatus potentior utique habebatur et
 magnificentior. Certum est enim quia temptationes et tribulationes,
 270 quas excitant daemones sanctis, per aliquas animas excitant ad hoc
 ipsum aptas et convenientes. Quibus tamquam curribus ascensis exagi-
 tant vel impugnant Ecclesiam Dei vel singulos quosque fidelium. De
 equitatu vero Domini qui sit, ego non alios puto esse quam illas animas,
 quae frenum disciplinae eius accipiunt et iugum portant suavitatis eius
 et quae Spiritum Dei aguntur et in hoc est eis salus. Vel certe quod
 275 equitatus hic meus, qui lavacro aquae mundatus et purus [A f. 45v] et
 candidus factus est et Verbum Dei meruit habere sessorem, ex curribus
 adsumptus est pharaonis. Inde enim omnes veniunt credentes, quia
 «Christus in hunc mundum venit peccatores salvos facere» [Tim. I, 15].
 Hoc ergo modo potest explanari versiculi huius sensus: EQUITATUI
 280 MEO, qui fuit ante in curribus pharaonis et nunc sequitur me in equis
 albis purificatus per lavacrum aquae, SIMILEM TE ARBITROR, PROXIMA
 MEA.

[I, 9] QUAM SPECIOSAE FACTAE SUNT GENAE TUAE TAMQ<UAM
 285 T>URTURIS, CERVIX TUA SICUT REDIMICULA.

Si ergo audias sponsae membra nominari, ecclesiae membra dici
 intellege. In qu<ibus> sunt aliqui, qui dicuntur oc<uli>, pro <intel-
 lig>entiae sine dubio et scientiae lumine, et <alii au>res pro audiendo
 verbo <doctri>nae, et alii manus pro bonis <operibus religiosis>que
 290 ministeriis, ita sunt aliqui, qui et genae eius appellantur. Gen<ae autem
 vult>us dicuntur, in quibus honestas et verecundia animae <agnosci-
 tur>, per quod sine dubio in membris ecclesiae declarantur, qui <cas-
 titatis et pudicitiae> excolunt honestatem. Pro his ergo ad omne cor-
 pus <sponsae dicitur: QUAM SPECIOSAE FACTAE> SUNT GENAE TUAE.
 295 Quae tamen species gen<narum, idest pudicitiae et castitatis, turt>uribus
 comparatur. Turturum feru<nt naturam hu>iu<smodi esse, ut neque
 m>asculus praeter unam feminam adea<t aliam neque femina amplius
 quam un>um patiatur marem, ita ut, si accida<t altero intercepto superesse

267. comparatur A: -r exp. et corr. A¹ ~ ubique A: -b- exp. et corr. A¹ 275. aequi-
 tatus A: a- exp. A¹ 289. boni A: -s inter lineas A¹

alter>um pariter cum coniuge extinctus ei sit concubitus amor. Conve-
nienter igitur similitudo turturis aptatur ecclesiae, quod vel alterius vero 300
post Christum coniugium nesciat vel quod continentiae vel pudicitiae
in ea tamquam turturum volitet multitudo. Secundum hanc intelligen-
tiam etiam cervices sponsae accipiamus. Quae sine dubio illae intellegi
debent animae, quae iugum Christi suscipiunt. Redimicula hic dicit
constrictiones vel connexiones monilium, quae in cervicibus sedere 305
solent, ex quibus deducitur et descendit per omne collum reliquus
ornatus. Ornamentum ergo cervicis huius, quae est oboedientia, Chris-
tus est. Ipse enim prior factus est oboediens usque ad mortem. Orna-
mentum ergo et monile cervicis ecclesiae, idest oboedientia eius, simi-
lis effecta est oboedientiae Christi, quod est monile cervicis. Magna 310
ergo in hoc laus sponsae est, magna ecclesiae gloria, ubi imitatio oboe-
dientiae eius exaequatur oboedientiae Christi, quem imitatur ecclesia.

[I, 10-11] SIMILITUDINES AURI FACIEMUS TIBI CUM DISTINCTIONIBUS
ARGENTI, QUOADUSQUE REX SIT IN ACCUBITU SUO. 315

[f. 46r] <>um Christi velut parvulae adhuc sponsae tutelam <procu-
rabant>, ipsi sunt amici et sodales sponsi, qui ad eam dicere videntur:
FACIEMUS TIBI SIMILITUDINES AURI. Sed quid in his secreti contineatur
et quid elocutionis novitas <ipsa> parturiat, omnipotentis Verbi ac
sponsi patrem precemur, ut ipse nobis <arcani huius claustra 320
pate>faciat. Auri speciem in multis saepe ostendimus figuram <teneri
intellegi>bilis et incorporeae naturae, a<rgentum vero> vir<tutem
verbi>ac r<atio>nis. <Videtur> ergo mihi, quod lex, quae per
an<gelos disposita est in manu> mediat<oris,> quoniam<quidem
umbr>am habebat futurorum bonorum. <Similitudo vero auri, in quo non 325
est ipsa veritas, sed umbra> veritatis, ista corporea et visibilia <accipian-
tur. Verbi gratia, similitudo auri> fuit illud tabernaculum manu factum, de
<quo dicit Apostolus: «Non> eni<m in sancta> manu facta introivit

299. altera A: corr. A¹ ~ concubitur A: -r exp. et corr. A¹ 304. suspiciunt A: corr.
iuxta Rufinum 305. constrictiones A: -s- inter lineas A¹ 308. factus om. A: inter li-
neas A³ 310. est om. A: inter lineas A² 312. exsequatur A: corr. iuxta Rufinum 322.
incorporea A: corr. inter lineas A¹ 325. futurum A: -ro- inter lineas A²

330 Iesus» [Ebr. 9, 24]. Istae ergo sunt, <quae et similitudines auri appellantur,
in> quibus est et arca testamenti et propitiat<orum et Cherubim et altare
incensi et> mensa propositionis et panes. Istas ergo <similitudines auri
fecerunt sponsae e>ccllesiae amici sponsi, angeli videlicet et proph<etae,
qui ministraverunt in lege cete>ris mysteriis. Hoc enim factum indic<at
 Paulus, *cum dicit*: «Haec autem in figura cont>ingebant illis» [I Cor. 10,
 335 11]. Sunt tamen in his <et parvae quaedam distinctiones argenti, indicia
 scil>icet quaedam spiritualis Verbi ac interpretationis rat<ionabilis, licet
valde> rara et exigua. Ante adventum namque Domini <vi>x sicubi
 <aliquis> prophe<tar>um quid occulti sermonis apparuit, verbi grati<a
ut Esaias, cum dicit: «V>inea enim Domini Sabaoth domus Israhel, et
 340 domus Iuda novella dilecta» [Is. 5, 7] et iterum alibi: «Aquaes multae
 gentes multae sunt» [Ap. 17, 15]. Et Ezechiel duas sorores nominans –
 Oollam et Oolibam – aliam Samariam dicit esse et aliam Iudam; et sicu-
 bi talia quaedam ipsis prophetis interpretantibus aperiuntur, istae dis-
 tinctiones dicuntur argenti. Haec autem quae per ipsum Dominum
 345 nostrum Christum Iesum tradita sunt, in auro vero et argento solido
 conlocata sunt. Non ergo iam distinctionibus parvis argenti, sed in lati-
 tudinem diffuso utentur argento. Audient enim quia in illa auri simili-
 tudine, ubi petra sequi dicitur et potum populo praebere, Christus est
 et mare baptismus est et nubes Spiritus Sanctus, et manna Verbum Dei
 350 est et agnus Paschae Salvator est et sanguis agni passio Christi est, et
 velum, quod est in sanctis sanctorum, quo divina illa et archana tege-
 bantur, caro eius est, aliaque innumera ex resurrectione eius patebunt,
 non iam parva ut prius distinctione, sed latissima expositione patefacta.
 Considera ergo ex his diligentius [A f. 46v] et vide, quo modo omnis
 355 similitudo auri usque <ad certum tempus>, ad recubitum scilicet regis
 stare memoratur. Post haec autem <<exaltab>itur <Gog, idest super

329. iste A: -a- *inter lineas* A¹ 331. propositionis A: -os- *inter lineas* A² 334. con-
 tingebat A: -n- *inter lineas* A² 335. sunt] sed A: *exp. et corr.* A¹ 336. spiritualis A:
 -u- *inter lineas* A¹ ~ at A: -t *exp. et corr.* A¹ ~ interpretationes A: -re- *inter lineas* A¹:
corr. iuxta Rufinum 340. dicta A: *corr. iuxta Rufinum et Vlg* 341. Ezechibel A: *corr.*
 342. Oolibam A: -b- *exp.* A¹ 348. ubi om. A: *inter lineas* A¹ 350. passi A: -o
inter lineas A¹

te>cta, regnum eius» [Num. 24, 7], cum videlicet de terris ad caelestia fuer<it tecta tra>nslatum. Quod <si ad> unamquamque animam referatur expositio, <videbitur: donec parvula est adhuc anima et imperfecta et sub tutoribus et procuratoribus posi>ta et sub doctoribus ecclesi<ae sive angelis, 360 similitudines auri fiunt ei, cum non solidis et> fortibus Verbi cibis, sed per similitudinibus imbuatur. In istis ergo s>imilitudinibus imbuatur et fiunt ei parv>ulae distinctiones argenti. A<periuntur enim interdum et his, parva aliqua et rara de secreto>ribus mysteriis, ut per desi<derium concipiant maiorum.> V<erum qu>od parv<ulam nominamus animam,> nemo ita 365 accipiat, quasi <secundum substantiam parvula dicatur, sed cui deest eruditio et in qua ex>iguus est intellectus <ac minima peritia, hanc parvulam dicimus animam. Habet ergo rex is>te qui est sermo Dei, in ea anima, <quae iam a>d perfectum venerit, <recubatum suum, si> tamen non sit in ea aliquod <vitium, sed plena sit sanctitate, p>le<n>a pietate, <fide, carita>te, 370 pace omnibusque virtutibus.

N<ARDUS MEA DE>DIT ODOREM SUUM – SIVE ODOREM <EIUS>.

<Pon>amus hic sponsam, idest ecclesiam <in persona> Mariae, quae decenter utiqu<e dicitur>afferre libram unguenti <na>rdi pre<tiosi et> unguere pedes Iesu. «Domus <autem – inquit –> tota 375 repleta est odore unguenti» [Gv. 12, 3]. <Quod utique in>dicat quia odor doctrinae procedit de Christo et Sancti Spiritus flagrantia, replevit omnem mundi huius domum <aut totius eccle>siae domum. Vel certe replevit omnes <domum animae> illius, <quae odoris Christi> suscepit participium offerens primo fidei s<ua>e mu<nus> 380 velut<unguentum nardi et r>ecipiens ex hoc gratiam Spiritus Sancti et spiritualis doctrinae <frag>rant<iam. Quoniam fide plenum> fuit istud unguentum et pretiosi affectus, ob hoc et Iesus testim<onium reddidit ei> dicens: «Bonum opus operata est in me» [Mc. 14, 6].

385

359. expotio A: -si- inter lineas A² 361. per om. A: inter lineas A¹ 368. quem A: -i inter lineas et -uem exp. et corr. A² 371. omnibusque] -que om. A: inter lineas A¹ 372. -ardus ut videtur A: n- inter lineas A¹ 376. odorem A: corr. iuxta Vlg 380. suscipit A: corr. iuxta Rufinum 381. et om. A: inter verba A¹ 382. spiritualis A: -u- inter lineas A¹

[I, 12] ALLIGAMENTUM <GUTTAE> FRATERNUS MEUS MIHI <IN MED>IO UBERUM MEORUM MANEBIT – sive COMMORABITUR.

Eiusdem adhuc verba sunt sponsae. Fraternus appellatur fratris filius. Requiramus ergo qui sit frater sponsae, cuius hic filius habeatur, et vide
 390 si possumus dicere sponsam quidem esse ecclesiam ex gentibus, fratrem vero eius priorem populum et fratrem, ut res indicat, seniore. Quia ergo ex illo populo Christus secundum carnem nascitur, ob hoc ab ecclesia gentium fratris filius appellatur. Quod ergo ait illi ALLIGAMEN-
 395 TUM GUTTAE FRATERNUS MEUS MIHI corporeae nativitatis eius indicat sacramentum; videtur enim quodammodo alligamentum esse vinculum quoddam animae corpus, quo alligamento gutta in Christo divine vir-
 tutis ac suavitatis adstringitur. Si autem ad unamquamque animam, haec quae dicta sunt, referantur, alligatura guttae dogmatum continentia et constrictio divinarum scripturarum ac nodositas [A f. 47r] appel<labi-
 400 tur; *innexae enim sibi invicem sunt*> fidei rationes et vinculis adstrictae. Christus, in <quo *numquam fuit ulla immunditia pec*>cati, alliga-
 m<entum> guttae dicitur. Ubera, ut superiu<s iam dixim>us, <prin-
 cipale cordis adv>erte, in quo v<el> ecclesia Christum vel anima Ver-
 bum <Dei *desiderii sui vinculis alligatum tenet et adstictum.*>

405

[I, 13] <BOT>RUS CYPRI FRATERNUS MEUS <MIHI IN VINEIS ENGAD- DI>.

<Botrus> cypri appella<tur> species quaedam extrinsecus <virgulti est, ferens> etiam ipsa floridu<m q>uendam fructum in modum <flo-
 410 rentis uvae prolatum. Sed videtur magis> ad fructum <vitis> sermo respicere, quoniam vinearum <Engaddi facta memoria est. En>gaddum <autem ager terra>e Iudaeae est non tantum <vineis quantum balsamis florens.> Sed videamus iam <quid> spiritualis habeat intellec<tus. Si quidem hic, qui appellatur botrus, ad fructum vitis re>ferendus est,
 415 Verbum Dei accipi<mus. Quod si cyprus sui generis arbor accipien>da

390. quidam A: -ā- exp. et corr. A¹ 392. Christus om. A: inter lineas A³ 394. guttae A: -t- inter lineas A¹ ~ corpore A: -ae inter lineas A¹ 396. quod A: corr. iuxta Rufinum ~ gutta] e add. inter lineas A¹ 399. constrictio A: -s- inter lineas A³ 412. Iudae A: -e- inter lineas A¹ 413. spiritalis A: -u- inter lineas A¹ 414. referente A: -te exp. et corr. et est inter lineas A¹

est, cuius fructus et flos non od<oris suavitatem, quantum et vim cale-
 faciendi> ac fovendi dicitur possidere, illa <sine dubio accipietur spon-
 si virtus, qua incalescunt anim>ae erga fidem eius et cari<tatem, quae
 contigerat eos, qui dicebant: «Nonne c>or nostrum erat ardens intr<a
 nos?» [Lc. 24,32] *Vel certe quoniam de vineis Engaddi b>otrus hic florens* 420
 esse mem<oratur, Engaddi autem interpretatur oculus tentationis>
 meae, si quis est, qui <intellectum habere potest, quomodo tentatio est vita
 homi>nis, quae est super terram,< et intelligit, quomodo quis in Deo eri-
 pitur a ten>tatione, huic botrus cyprius d<e vineis Engaddi efficitur
 Verbum Dei>. 425

[I, 14] ECCE SPECIOSA MEA, <ECCE SPECIOSA; OCULI TUI COLUM-
 BAE>.

<Secu>ndo iam hoc sponsus cum spons<a> in verbo colloquioque
 mis<etetur. Quod autem oculi> comparantur columbis, ob hoc pro- 430
 fe<cto> ut scripturas divinas non i<am> secundum litteram, sed secun-
 dum Spiritum intellegat et inspiciat in eis spiritualia mysteria; columba
 enim indicium est Spiritus Sancti. Spirituali ergo sensu intellegere
 legem et prophetas, hoc est oculos habere columbarum. Potest adhuc
 profundiore fortasse sacramento, quod dixit ECCE SPECIOSA PROXIMA, 435
 intellegi de praesenti saeculo dictum, quia speciosa sit quidem et hic
 ecclesia, cum proxima est Christo et cum imitatur Christum. Quod ite-
 ravit et dixit ECCE ES SPECIOSA, potest ad futurum saeculum pertinere,
 ubi iam non solum imitatione sed et ipsa sui perfectione formosa est et
 speciosa, et ibi dicat esse oculos eius columbas, ut duorum oculorum 440
 duae columbae intelligantur esse filius Dei et Spiritus Sanctus. Et ne
 mireris si columbae simul dicantur, cum et uterque similiter advocatus
 dicatur, sicut Iohannes evangelista declarat Spiritum quidem Sanctum
 dicens «paraclitum» [Gv. 14,16], quod est advocatus; et de Iesu Christo
 [A f. 47v] nihilominus in epistola sua dicit quia <ipse sit «advocatus apud 445

424. cyprius A: -i- inter lineas A¹ 431. sicut A: sic- exp. A¹ 432. spiritualia A: -u-
 inter lineas A¹ 433. spiritali A: -u- inter lineas A¹ 435. esse A: exp. A¹: ecce in
 marg. A³ ~ 435. proxima] e add. inter lineas A¹ 437. quod] autem add. inter lineas
 A² 439. imitationes A: -s exp. A¹ 440. peciosa A: s- inter lineas A¹ 442. advoc-
 catur A: -r exp. et corr. A¹

patrem pro peccatis> nostris» [IGv. 2, 1]. Sed et apud Zachariam propheetam <«*duae olivae ad dexteram et ad sinistram*> candelabri positae» [Zacc. 4, 3] u<nige>nitum nihilo<*minus et Spiritum Sanctum designare creduntur*>.

450

[1, 15] ECCE BONUS, FRATERNUS<MEUS, ET QUIDEM ECCE SPECIOSUS, CUBILE NOSTRUM UMBROSUM>.

455

<Co>mune autem sibi cubile quod dicit esse cum spons<o, *corpus hoc mihi videtur indi*> cari animae, in quo adhuc posita digna habit<a *sit adscisci ad consortium Verbi*> Dei. Idque umbrosum, <utpote> non aridum, sed <*fructuosum memorat et tam*>quam densitate boni <operi>s nemorosum. *Sed haec sponsa dicit, anima dumta*>xat, quae columb<ae iam oculos habet. Quod autem dicit cubile nostrum, quasi communem> sibi et sponso corporis <sui>indicans locum, ad <*illam similitudinem dictum intelli*>ge, qua et Paulus dicit: «Corpora <*nostra membra Christi sunt*>» [Cor. 6, 15].

460

[1, 16] <TIGNA DOMORUM NOSTRA>RUM CEDRI, TRAB<ES NOSTRAE CYPRESSI>.

465

<*Videtur ab sponso responde*>ri ad gratiam eorum, <*quae dicta fuerant prius ab sponsa. Videtur autem ecclesia des*>cribi a Christo, qu<ae est dom>us spirita<*lis et domus Dei. Si ergo ecclesia domus Dei e*>st, ecclesia domus filii Dei <est. C>um ergo dicit <*sponsus TIGNA DOMORUM NOSTRARUM CEDRI*>, intelligere de<bemus *cedros Dei esse eos, qui ecclesiam contegunt et esse aliquos*> horum validiores <qui t>rab<es appellantur. *Et puto quod convenienter hi, qui*> episcopatum bene <*ministrant in ecclesia, trabes dici possunt, quibus sustenta*>tur et tegitur omne ae<*dificium*> vel <*ab imbrium labe vel ab ardoribus solis*>. Secundo autem horum loco t<*igna presbyteros opinor appellari et trabes quidem dici*> cypressos, quibus et <*fortitudo robustior et odoris suavitas inest, per qu*>od in operibus solidum <*et in doctrinae gratia fragrantem designat episcopum*>. Similiter autem et tigna cedr<os> app<ellavit, ut per hoc *incorruptionis virt*>ute et odoris scientiae Christi plenos designaret esse presbyteros.

470

475

458. et om. A: inter lineas A²

[2, 1-2] EGO FLOS CAMPI ET LILIUM CONVALLIUM; SICUT LILIUM IN MEDIO SPINARUM, ITA PROXIMA MEA IN MEDIO FILIARUM.

Christus haec de ecclesia loqui intelligendus est et ipse dicere se esse florem campi et lilium convallium. Campus planicies dicitur terrae, cui cultura adhibetur et excolitur ab agricolis; convallis vero saxosa magis et inculta indicat loca. Possumus ergo campum illum intellegere populum, qui per prophetas celebratus est et legem, convallem vero saxosum et quoniam neminem «ad perfectum adduxit lex» [Ebr. 7, 19], idcirco ibi Verbum Dei non potuit a flore proficere et ad per[A f. 48r]fectum fructum pervenire. In istis tamen convallibus gentium effectus est lilium. Cuiusmodi autem lilium? Tale sine dubio, quale ipse in Evangeliiis dicit quod Pater caelestis vestit, et «neque Solomon in omni gloria sua indutus est sicut unum ex istis» [Mt. 6, 29]. Fit ergo lilium in hac convalle sponsus in eo, quod vestivit eum Pater caelestis tali indumento carnis, quale nec Solomon in omni gloria sua habere potuit. Non enim habuit Solomon absque concupiscentia viri et concubitu mulieris immaculatam et nulli prorsus obnoxiam peccato carnem. Quod ergo ait: SICUT LILIUM IN MEDIO SPINARUM, ITA PROXIMA MEA IN MEDIO FILIARUM, accipiemus ecclesiam gentium dici quod vel e medio infidelium et non credentium quasi ex spinis emerit vel pro haereticorum circumstrepentium se morsibus in medio spinarum posita dicitur. Quod et magis videbitur verisimile pro eo, quod dicit: ITA PROXIMA MEA IN MEDIO FILIARUM. Omnes enim haeretici primo ad credulitatem veniunt, et post haec ab itinere fidei et dogmatum veritate declinant. Possumus autem et ad unamquamque animam id referentes huius quidem animae, quae pro simplicitate sui et planitie vel aequitate campus dici potest, florem fieri Verbum Dei et initia bonorum operum fructuum docere. His vero, qui profundiora iam quaerunt et demersiora scrutantur quasi in convallibus vel pro claritate pudicitiae vel pro fulgore sapientiae efficitur lilium, ut et ipsi fiant lilia erumpentia de medio spinarum, idest fugientes cogitationes et sollicitudines saeculares, quae spinis in Evangelio comparatae sunt.

Cant. 2 - 1. et om. A: inter lineas A³ 5. convalle A: -is corr. inter lineas A³ ~ saxos A: -a inter lineas A³ 7. est om. A: inter lineas A¹ 9. produxit A: corr. iuxta Rufinum et Vlg

35 [2, 3] <SICUT ARBOR MALI INTER LIGNA SILVAE, ITA> FRATERNUS
MEUS IN<TER MEDIUM FILIORUM; IN UMBRA EIUS CONCUPIVI ET SEDI,
ET> FRUCTUS EIUS DULCIS <IN FAUCIBUS MEIS>.

<Possumus autem dicere mela quidem suavia et dulcia esse> ecclesiastica
dogmata, <quae in Christi ecclesia praedicantur, ligna v>ero esse silvae ea,
quae a diversis haereticis affir<mantur>. Fraternus ergo sponsae est ut
40 arbor meli in ecclesia Christi; ceterae vero hereses tamquam infructuo-
sa ligna silvae divino iudicio ut secure excidenda et in ignem mittenda.
Igitur in huius meli umbra concupivit sponsa residere, vel ecclesia, ut
diximus, in protectione filii Dei, vel anima refugiens omnes reliquas
doctrinas et adhaerens uni soli Verbo Dei, cuius etiam dulcem habeat
45 in faucibus fructum, meditando scilicet legem Dei. Verum de appella-
tione umbrae istius, sub qua sedere concupisse se dicit ecclesia, ait Hie-
remias in Lamentationibus: «Spiritus vultus [A f. 48v] nostri, Christus
Dominus, comprehe<n>sus est in cor<ruptionibus nostris, cui dixi-
mus: in umbra> eius vivemus in ge<ntibus» [Lam. 4, 20]>. Et in
50 c<onceptu corporis ipsius ad Mariam dicatur>: «Spiritus Sanctus veniet
<super te et obumbrabit tibi» [Lc. 1, 35]. Si ergo obumbratio> fuit
Altissimi, <merito umbra eius vitam gentibus dabit. Ita dicit sponsa>: FRA-
TERNUS MEUS <MIHI ET EGO ILLI IPSI, QUI PASCIT INTER LILIAS, DONEC
RESPIRET DIES ET AMOVE>ANTUR UMBRAE [2, 16-17], <edocens per haec
55 quia veniet tempus, cum omnes umbrae removebuntur> et permanebit
veritas sola. ET FRUCTUS EIUS DULCIS IN FAUCIBUS MEIS. Illius> animae
est hoc <dicere, quae nihil emortuum, nihil insensibile habet in faucibus suis>
et in nullo pro<rsus similis est illis, de quibus dicitur: «Sepulcrum patens est
60 guttur eorum» [Sal. 5, 10]>.

[2, 4] INTRODUCITE ME <IN DOMUM VINI>.

<Vel ecclesia Christi vel anima Verbo Dei adhaerens dicit, ut se introducant
IN DO>MUM VINI, id est ubi <«sapientia miscuit in cratere vinum suum»
[Prov. 9, 1] et deprecatur per servos> suos omnem <insipientem et egentem
65 sensu dicens: «Venite, manducate pa>nes meos <et bibite vinum quod miscui
vobis» [Prov. 9, 5]. Ista est domus vini domusque con>vivii, in quo

41. in om. A: inter lineas A² 42. concupiit A: -v- inter lineas A¹ 43. fili A: -i inter
lineas A¹

c<onvivio «omnes qui veniunt ab oriente et occidente, recumbent» cum Abraham <et Isaac et Iacob in regno Dei» [Mt. 8, 11]. Ad quam domum et ad quod convivium pro>phetae perduc<unt animas, <quae tamen eos audiant et intelligant>.

70

<non leguntur ll. 16-18>

[2, 5] <CONFIRMATE ME IN UNGUENTIS, STIPATE ME IN MALIS>, QUIA VULNERA<TA CARITATIS EGO SUM>

<In graeco quidem habet: CONFIRMATE ME IN A>MYRIS. Amyr<um genus quoddam arboris nominans, quod Latini putantes my>rram dictum unguenta <interpretati sunt. Hoc est tamen solum, quod pervenire ad nos de huius arboris notitia p<otuit, quia odorem solum habeat suavem, nullum tamen af>ferat fructum. Meli vero arbor notum cunctis est quod non solum ferat fructum>, sed et dulcissimum ac suavi<ssimum ferat. Omnes ergo homines arbores dicunt>ur sive bonae sive malae et fruc<tuosae aut infructuosae. Hic ergo> sponsa, idest ecclesia Christi, confirmari se postulat <et> reclinari super unam quidem arborem meli adferentem fructus bonos recte ac competenter. Super his enim confirmatur et stipatur ecclesia, qui in bonis operibus fructificant et crescunt. Quid autem est quod et in amyris infructuosis scilicet arboribus, confirmari vult odore solo gaudentibus? Ego puto quod istos, qui solo odore gaudent et necdum fructus fidei adferunt, illos dici ad quos Paulus ad Corinthios scribens dicit: «Qui invocant nomen Domini Nostri Iesu Christi in omni loco ipsorum et nostrorum» [1Cor. 1, 2]. Pro ergo quod invocant nomen Domini [A f. 49r] <nostri Iesu Christi, habent in> semet ipsis odoris quandam ex ipsa invocatione nominis <suavitatem> p<ro> eo vero, quod non cum omni fiducia et l<iber>tate accedunt ad fidem, nullos <fidei a>dferunt fructus. In quo loco possumus nos cathecumenos ecclesiae intellegere, super quos <ex> parte aliqua conf<irmatur e>cclesia. Habet enim et in ipsis non parum fiduciae et s<pei> plurimum <quod et ipsi fiant aliquando> arbores fructi<fera>e et plantentur in par<adi>so Dei <a>b <ipso agricol>a pa<tre>. Ipse enim est qui plantat huiusmodi arbores in ecclesia Christi, qua<e est parad>isus deli-

75

80

85

90

95

95. noscat hecuminos A: cathecuminos *coniunxit* A¹ 97. arbore A: -s *add.* A¹

100 ciarum. VULNERA<TA> CARITATIS EGO SUM et ab illo vulnus <acce-
 pit>, de quo dicit Isaias: «Et posuit me <sic>ut iaculum electum, et in
 pharetra <sua abscondit me>» [Is. 49, 2]. Tali> vulnere decet Deum per-
 cedere animas, talibus telis iaculis<que configere> ac salutaribus eas vul-
 neribus <sau>ciare, ut, «quia Deus caritas est» [IGv. 4, 8], dicant <et
 105 ipsae: QUIA> VULNERATA CARITATIS EGO SUM. Po<test autem si>mili-
 ter fervens anima <erga sapien>tiam Dei dicere quia vulnerata sa<pien-
 tia ego> su<m>, talis, credo, a<liqua, sicut erat> illa qui dicebat:
 «Dominus illuminatio mea et <salvator> meus, quem tim<ebo? Domi-
 nus protector vi>tae meae, a quo trepidabo?» [Sal. 27, 1]. Sed et alia
 110 a<nima erga> amorem iustiti<ae eius fervens et>dispensationum <ac>
 providentiae ei<us iustitiam cont>uens dicit s<ine dubio: vulnera>ta
 iustitiae ego s<um>. Et alia bonitat<is eius ac pietatis immensitatem
 perspiciens si>milia loquitur. Sed horum omnium <generale est> istud
 caritatis vu<lnus, quo se vuln>eratam praedicat sponsa. Sciendum
 115 <tamen est quo>d, sicut sunt <i>sta <Dei i>acula, <quae> animae
 habenti desiderium bono<rum salutis vulnus infigunt>, ita sunt et iacu-
 la maligni ignita, quibus anima, quae n<on est scuto fidei protecta, vul-
 nera>tu<r> in mortem. De ipsis dicit propheta: «Ecce, pe<ccatore>s
 <tetenderunt arcum, p>araveru<nt> sagittas in pharet<r>a, ut sagit-
 tent in <obscuris> rectos corde» [Sal. 111, 2]. Hic> peccatores de occul-
 120 to sagi<tt>antes daemones invisibiles di<icit et> ipsi sunt <haben>tes
 quaedam iacula fornicationis, alia cupiditatis et avaritiae, quibus quam
 plurimi vulnerantur. Habent etiam spicula iactantiae et vanae gloriae.
 Sed ista valde subtilia sunt, ita ut confixam se anima ab eis sauciatam-
 125 que vix sentiat, nisi si induta est armis Dei et stat vigilans et immobilis
 adversus astutias diaboli scuto semet ipsa fidei per omnia contegens et
 nullam prorsus corporis partem fide nudam relinquens. Quantacumque
 autem daemones fecerint tela, si inveniant mentem fide munitam,
 etiamsi ignita sint, etiamsi cupiditatum flammis et incendiis ardeant
 130 vitiorum, fides plena cuncta restinguit.

113. loquetur A: *corr. iuxta Rufinum* 116. abenti A: h- *inter lines* A¹ 117. ani-
 ma] omnia A: *exp. et corr. inter lines* A² 125. sauciatam quae A: *coniun.* A¹ ~ stat]
 et *add.* A: *corr. iuxta Rufinum* 128. inveniat A: -n- *inter lines* A² 130. restinguet
 A: *corr. iuxta Rufinum*

[A f. 49v] [2, 6] LAEVA EIUS SUB CAPITE <MEO> ET DEX<TERA EIUS COMPLECTETUR ME>.

<Intuere per>spicaciter, quae sit <Ve>rbi Dei lae<va, quae sit dec-
 stera, quod etiam caput spon>sae eius, animae <scilicet> perfectae vel 135
 <ecclesiae et non te rapiat carnalis et >passibilis s<ensus. *Ipsa est enim
 hic sponsi dextera et laeva*, quae in Proverbiis de sa>ipientia dicitur, u<bi
 ait: «Longitudo enim vitae in dextera eius, in sinistra vero eius> divi-
 tia et <gloria>» [Prov. 3, 16]. Fides ergo passionis Christi gloria et
 divitiae sunt ecclesiae, quae in lae>va eius contin<entur. *Laevam autem* 140
puto Verbi Dei hoc modo debere intelligi, quoniamquidem sunt> in ea dis-
 pens<ationes ante incarnationem gestae, sunt vero aliaquae et per
 in>arnationem. <Illa pars Verbi Dei, quae ante assumptionem carnis
 in dispensationibus> peracta est, dex<tera potest videri, haec vero, quae
 per incarnationem, sinistra appel>lari. Unde <et in sinistra divitias et 145
 gloriam habere dicitur; per incarnationem nam>que divitia<s et glo-
 riam quaesivit, omnium scilicet gentium salutem. In dexte>ra autem<
 longitudo vitae esse dicitur, per quod sine dubio illa eius, qua in prin-
 cipio a>put Deum D<eus erat Verbum, sempiternitas indicat>ur.
 Hanc ergo laevam <ecclesia> cuius caput <Christus est, optat habere 150
 sub capite suo, et fi>de incarnationis eius <cap>ut suum <muniri, dec-
 stera vero eius amplecti, id est illa agnoscere et de illi>s instrui, <quae
 ante huius q>uoque per ca<rnem gestae dispensationis tempus in arca-
 nis habentur et reconditis>.

155

[2, 7] <ADIURAVI VOS, FILIAE HIERUSALEM, IN VIRTUTIBUS ET IN
 VIRI>BUS <AGRI, SI LEVAVERIS ET SUSCITAVERIS CARITATEM QUOAD-
 U>SQUE VELIT.

<Sponsa adhuc ad> adolescentulas <loquitur. *Omnis anima, prae>cipue
 qu<ae fi>lia <est Hierusalem, habet aliquem agrum proprium, qui ei sacr>ata 160
 quadam p<er Iesu>m m<eritorum sorte delatus est. Sicut fuit et ille ager
 Iaco>b, cuius suavi<tate permotus Isaac patriarcha mysticis aiebat eloquiis:
 «Ecce> odor filii mei sicut od<or agri pleni, quem benedixit Dominus»
 [Gen. 27, 27]. *Est autem et omn>ium simul filiarum Hierusalem unus**

150. ecclesiam A: -m exp. A¹

165 quid<am et communis a>ger, de quo Paulus dicit: «Dei agricultura
 estis» [1Cor. 3, 9]. Quem agrum commune exercitium ecclesiasticae
 fidei et conversationis accipimus, in quo certum est virtutes inesse cae-
 170 lestes et vires spiritalium gratia<rum>. Unaquaeque enim anima, quae
 nunc filia Hierusalem appellatur sciens quo<d> ma<t>rem habeat Hie-
 rusalem caelestem, conferat aliquid necesse est ad agrum hunc excolen-
 dum et caelesti eum possessione dignum cupiat effici. In istis ergo agri
 virtutibus viribusque elevare caritatem Christi et excitari ab adulescen-
 175 tulis et initia fidei habentibus [A f. 50r] <protestatur ecclesia et dicit ad
 eas: SI LEVAVERITIS ET EXCITAVERTIS CA>RITATEM, QUO<AS USQUE
 VELIT. *Hoc est si iam in hoc veneritis, ut incipiatis non agi> spiritu timo<ris,*
sed spiritu adoptionis, et in hoc profeceritis, ut perfecta in vobis d>ilectio
fo<ras mittat timorem et ut elevetis atque exaltetis in vobis caritatem> et exci-
 te<tis eam, tamdiu elevate eam et tamdiu extollite, quamdiu ipse velit f>ilius
 cari<tatis, immo ipse, qui ex Deo est caritas, ne forte putantes suffice>re
 180 huma<nae caritatis mensuras in caritate Dei minus aliquid, quam Deo
 dignu>m est, agatis. <Mensura enim Dei in Dei caritate haec sola est, ut tan-
 tum, quantum ipse v>ult, diligatur; <voluntas autem Dei eadem semper est
 nec umquam mutatur. Numquam e>rgo immuta<tio aliqua aut finis ullus in
 Dei caritate recipitur>.

185

[2, 8] <VOX FRATERNI MEI>

<Primo enim>vocem suam <praemisit per prophetas>.<ECCE, HIC
 VENIT SALIENS SUPER MONTES, TRANSI>LIENS SUPER COL<LES>

190 <Saliebat enim super propheticos montes et sanctos colles, illos> scilicet,
 <qui in hoc mundo imaginem eius formamque gesserunt. Sed et si>in Apos-
 tolis <eum ponas quasi in montibus salientem et eminentem cunctis et in
 co>llibus

<non leguntur ll. 16-25>

195 <Unde puto quod merito etiam Salvator noster, quoniam et ipse dicitur lapis
 de monte excisus sine manibus et> factus esse mons mag<nus, sicut rex
 regum et pontificum pontifex, potest> etiam mons montium app<ellari>.

168. anime A: -e corr. A² ~ quae om. A: inter lineas A² 169. filiae A: -e exp. A²
 ~ appellantur A: -n- exp. A¹

[2, 9] SIM<ILIS EST FRATERNUS MEUS CAPREAE, VEL HIN>NULO CER-
VORUM IN MONTIBUS BETHEL.

Id<eo ergo hinnulus cervorum est, q>uia puer parvulus natus. Et 200
forte po<ssunt cervi accipi sancti quique, ut> Abraham, Isaac et Iacob et
David et Sal<omon et omnes>, ex quo<rum semin>e Christus secun-
dum carnem descendit. Quos cervos <vox Domini perfe>ctos fecit et
ipsorum est hinnulus iste, qui ex ipsis secundum carnem natus est puer.
IN MONTIBUS BETHEL. Bethel domus Dei interpretatur. Montes ergo, 205
qui in domo Dei sunt, possunt legis [A f. 50v] et prophetaru<m, sed et
evangelica atque apostolica accipi volumina, ex quibus et fides> Dei perspici-
tur <et contemplatur et operum perfectio discitur et adimpletur>.

<ECCE> HIC STETIT P<OST PARIETEM NOSTRUM, INCUMBENS SUPER 210
FENESTRAS, PROSPICIENS PER RETIA. [2, 10] RESPONDIT FRATERNUS
MEUS ET DICIT MIHI>

<Ver>bum enim Dei <et sermo scientiae non in publico et palam positus
neque conculcandus> pedibus <apparet, sed, cum quaesitus fuerit, invenitur et
invenitur non, ut dixi>mus, in propatul<o positus, sed obtectus et quasi post 215
parietem latens. Anima autem>, quae in ecc<lesia esse dicitur, non intra aedi-
ficia parietum collocata intelligitur sed in>tra munim<enta fidei et aedificia
sapientiae posita celsisque fastigiis caritatis> obtectata. Sic e<rgo et paries nunc
pars quaedam domus huius est, quae potest indicare> dogmatum firm<ita-
tem, sub qua stare dicitur sponsus et in quibus tam magnus et excelsus est>, ut 220
emineat <omne aedificium et prospiciat sponsam, id est animam; et nondum
quidem apert>um se totum<que manifestet, sed quasi per retia prospiciens
hortetur eam et provocet non se>dere int<rinsecus segnem, sed exire ad se
foras et conari, ut non iam per fenestras et> retia ne<que per speculum in
aenigmate, sed procedens foras facie ad faciem videat> eum. 225

<non leguntur ll. 16-22>

<Et hoc est prospicere ad eam sponsum per retia fenestrarum. Si vero de
Christo haec et ecclesia exponamus, domus>, in qua habitabat <ecclesia, scrip-
turae sunt legis et prophetarum; ibi enim et cubicul>um regis est omnibus

200. natum A: -m exp. et corr. A¹ 217. monumenta A: -o- corr. inter lineas A¹ 222.
totumque] enitique A: exp. et corr. A¹

230 <divitiis sapientiae ac scientiae re>pletum; ibi et domus vini, doctrina sci-
 li<cet vel mystica vel moralis, qu>ae laetificat cor hominum. Adve-
 niens er<go Christus stetit p>aululu<m post parietem do>mus Veteris
 Testamenti. Stabat enim po<st pariet>em, cum nondu<m manifes-
 tar>etur ad populum; ubi vero adfuit tempus <et coe>pit per fenestras
 235 legis ac prophetarum, per ea scilicet quae de eo praedicta fuerant, appa-
 rere et ostendere se ecclesiae intra domum, hoc est intra litteram legis,
 [A f. 51r] <sedenti, provocat eam inde exire et venire foras ad se nisi enim
 e>xeat, nisi <procedat et progrediatur a littera ad spiritum, non potest sponso
 co>niungi ne<que Christo sociari. Vocat ergo eam et invitat a carnalibus ad
 240 spiritualia>, a visibi<libus ad invisibilia, a lege venire ad evangelium>. Et ideo
 dicit <ei: SURGE, VENI PROXIMA MEA, FORMOSA MEA, COLUMBA MEA [2,
 10]. Et propter>ea fortas<sis et illud dicit ad eam quia: ECCE HIEMS TRANS-
 IIT, PLUVIA ABIIT [2, 11], simul et temp>us Pas<chae indicans, quod trans-
 acta hieme et digestis imbribus passus est, simul> et illud <per spiritalem desig-
 245 nans intelligentiam quod usque ad illud tempus, quo Dominus> passus est,
 <imbres fuerunt super terram. Mandabat enim adhuc Dominus imbribus, pro-
 phet>is ut plu<erent verbi pluviam super terram. Sed quia usque ad Iohan-
 nem baptistam> prophetica <finiuntur officia, merito imbre abisse et discessis-
 se dicuntur>. Cessarunt <autem prophetici imbres non ad damnum creden-
 250 tium, sed ad maiora ecclesi>ae lucra. Quid <enim imbribus opus est, ubi
 «flumen Dei laetificat civitatem» [Sal. 46, 5], ubi in cor>de unius<cuiusque
 credentium «fons aquae vivae fit salientis in vitam aeternam» [Gv. 4, 14]>

[2, 12-13] <VOX T>URTURIS <AUDITA EST IN TERRA NOSTRA. VITES
 255 FLORENTES DEDERUNT> ODOREM.

<non leguntur ll. 16-24>

<Tunc etiam vocem turturis audiet, illius sine dubio sapientiae, quam dis-
 pensator Verbi loquitur inter> perfectos, sapientiae <Dei altioris, quae
 abscondita est in mysterio; hoc namque indic>at appellatio turtur<is. FIGUS
 260 – inquit – PRODUXIT GERMINA SUA [2, 13]. Nondum quidem fruct>us ipsos
 Spiritus, qui su<nt c>aritatis, gaud<ium, pax et cetera, sed iam tamen ger-

235. eo A: -a corr. A¹ 236. intra legis A: claustra add. sub linea A²: corr. iuxta Rufi-
 num 254-255. lemma longior loco videtur

mina> horum proferre incipit spiritus hominis, qui in ipso <est *figurali-*
ter ficulnea nominatus. Est er>go et in anima ficus quaedam, quae pro-
 ducat <*germen suum, est et vitis, quae floreat*> et reddat odorem suum.
 Cuius vitis palmites purgat Pater caelestis <*agricola, ut fruc*>tum pluri- 265
 mum adferant et vocat eam ad semetipsum, ut festinet et exeat et abi-
 ciens cuncta corporea veniat. Vocat nunc ad se ecclesiam gentium
 dicens: «Exsurge, veni [A f. 51v] ad me, qui<a *iam hiems, quae submersit*
incredulos et vos in ignorantia repri>mebat, ab<scessit. *Sed et pluvia per-*
transiit, idest iam «non mandabo nubibus», pro>phetis, <«*ut pluant plu-*
viam» [Is. 5, 6] *Verbi super terras; sed ipsa vox turt*>uris, ho<c est ip>sa 270
 Dei sapi<entia, loquetur in terris et dicit: «*Ipsa, qui loque*>bar, adsum» [Is.
 52, 6]. F<lores> ergo cr<edentium populorum et orientium ecclesiarum
 apparu>erunt in terr<a. Sed> et tempus <putationis> per fide<m meae
passionis et resurrectionis ad>venit. <Am>putantur <enim et> 275
 exseca<ntur ab hominibus peccata, cum in bap>tis<mo do>natur
 remi<ssio> peccato<rum. Possunt autem et vites vel vineae intelligi vir-
 tutes> caelestes <et angelicae, quae hominibus largiuntur odorem suum, id est
doctrinae> et institut<ionis bonum>, quo <instruunt et imbuunt animas,
 donec ad perfectio>nem venian<t et incipiant capaces fieri Dei. Sicut et 280
Apostolus ad Hebraeos scri>bens dicit: <«Nonne> omnes sunt <ministe-
riales spiritus ad> mini<sterium m>iss<i propter eos, qui> heredit<atem
capiunt salutis?» [Ebr. 1, 14]. *Et ideo dicuntur ab ipsis>* quasi <primum
flo>rem et odor<em bonorum capere homines, ipsos vero fructus viti>s ab
 e<o sperare> qui dix<it: «Non bibam de generatione vitis huius, donec bibam 285
 il>lu<d vobiscum novum in regno patris mei» [Mt. 26, 29]. Illi> ergo
 p<erfecti fructus ab ipso sperandi sunt>, initia <vero et, ut> di<cam, profi-
 ciendi suavita>s p<otest a caelestibus virtutibus ministrari vel certe per eos, qui
dicebant>, ut sup<ra diximus: «*Quoniam*> Christi <bonus odor sumus in
omni loco» [2 Cor. 2, 15]. Sed> et alio modo possumus <adhuc intellige- 290
re haec, quae hab>entur <in manibus> ut dicamus <velut> proph<etiam
quandam videri ad ecclesiam factam>, p<er quam vocetur ad re-
 pro>miss<iones futuras et quasi> post <consummationem saecu>li,
 cum tempus <resurrectionis advenerit, dicatur ei: EXSURGE, <VENI,

267. vocans A: -ns exp. et corr. A³

295 PROXIMA> MEA, SPECIOSA MEA, <COL>UMBA <MEA, QUIA HIEMS
 TRANSIIT. *Hiemem sine dubio>* praesentis vi<tae procell>as <et turbines
nominans. Vocem vero> turtu<ris, quae> in illa <repromissionis auditur,
quam> mansu<eti in> heredi<tatem> suscipient, Christi per<sonam
 300 *facie ad faciem et n>*on iam per speculum et <in aenigm>ate <doce>ntis
 ad<verte. Ficulne>a vero, quae germen suum producit, to<tius congre-
*gationis iustorum fructu>*s habeatur. Sanctae vero et beatae et illae
 ang<elicae vir>tutes, <quibu>s electi quique et beati ex resurrectione
 sociabuntur.

305 [2, 13-14] IN VELAMENTO PETRAE IUXTA PROMURALE OSTENDE MIHI
 FACIEM TUAM, ET AUDITAM MIHI FAC VOCEM TUAM, QUONIAM VOX TUA
 SUAUIS ET FACIES TUA SPECIOSA.

Promurale autem dicitur, cum extra muros, qui ambiunt civitatem,
 alius ducitur murus. [A f. 52r]

310 <non legitur l. 1> civitatem.

<Evocatur ergo anima extra murum et usque ad promurale perducit>ur,
 cum abi<ciens et relinquens ea, quae videntur et temporalia sunt, co>ntendit
 ad ea <qu>ae non viden<tur et aeterna sunt. Ostenditur autem ei iter>
 ist<ud sub velame>nto petrae <agendum non sub aere nudo. Neque ut
 315 *patiatur>* sol<is ardores, ne for>te iterum <fusc>a fiat <et iterum dicat
*quia: «Despexit me sol» [1, 5], propterea sub velam>*ento petrae <agit>
 ho<c iter. Hoc ipsum autem velamen non vult ex frondibus esse ei aut lint>eis
 aut <pellibus, sed petram vult ei esse velamen, id est firma et> solida
 <Christi dog>mata. <Ipsum namque esse petram Paulus pronuntiat>
 320 *dicens: «Petra>* autem erat <Christus» [1Cor. 10, 4]>. Huius ergo
 pe<trae> usa <velamine anima tuto pervenit ad pro>muralem l<ocum, id
 est a>d contemplan<da incorporalia et aeterna. Suavis est > autem vox
 animae, cum Ve<rbum Dei> loquitur, <cum de fide et dogmatibus verita-
 ti>s exponit. <Sed> et facies tua – <inquit> – speciosa. Si in<telligas
 325 *illam faciem>*, [P p. 325- col.1] de qua Paulus dicit: «Nos autem omnes
 revelata facie» [2Cor. 3, 18] et item, cum dicit: «tunc autem facie ad

296. praesenti A: -s inter lineas A¹ 306. faciam A: corr. iuxta Vlg 309. dicitur A:
 -u- exp. et corr. A² 325. faci P: -e inter lineas P¹

faciem» [ICor. 13, 12] tunc videbis quae sit animae facies quae laudatur a Verbo Dei et speciosa esse dicitur. Illa sine dubio, quae cottidie renovatur ad imaginem eius, qui creavit eam, quae «non habet in se maculam aut rugam aut aliquid huiusmodi, sed et sancta et immaculata» [Ef. 5, 27]. Possumus autem adhuc de loco promurali etiam hoc addere quod promurale sinus sit Patris, in quo positus Unigenitus Filius enarret omnia et adnuntiat ecclesiae suae, quaecumque in secretis et absconditis patris sinibus continentur. Unde et quidam ab eo docti dicebant: «Deum nemo vidit umquam nisi Unigenitus Filius qui est in sinu patris, ipse enarravit» [Gv. 1, 18]. Illuc ergo evocat sponsam suam Christus, ut et de hominibus eam, quae apud patrem habentur, edoceat et dicat: «Quia omnia vobis nota feci, quae audivi a patre meo» [Gv. 15, 15] et ut iterum dicat: «Pater volo ut ubi ego sum et isti sint mecum» [Gv. 17, 24].

[2, 15] CAPITE NOBIS VULPES PUSILLAS EXTERMINANTES VINEAS, ET VINEAE NOSTRAE FLOREBUNT.

Secundum dramatis ordinem mutata persona est; non enim iam ad sponsam, sed ad sodales loquitur sponsus et ipsis dicit, ut capiant vulpes pusillas, quae insidiantur vineis, ubi primum germen ostenderint, nec sinunt eas pervenire ad florem. Capi ergo eas praecipit, salutis et utilitati consulens vinearum. Sed haec, ut coepimus, spirituali expositione discutienda sunt. Et puto quod, si de anima haec, quae se Verbo Dei coniungit, advertas, vulpes contrariae potestates et nequitiae daemonum intelligi [A f. 52v] debeant per cogitationes pravas et perversam intelligentiam exterminantes in anima virtutum florem et fructuum fidei perimentes. Provisione igitur Verbi Dei, qui est Dominus virtutum, mandatur angelis sanctis, qui ad ministerium missi sunt propter eos, qui hereditatem capiunt salutis, ut capiant ex unaquaque anima huiusmodi cogitationes a daemonibus inmissas et abiectis eis possint florem

336. enarrabit P: *corr. iuxta Rufinum* 348. utitati P: -li- *inter lineas* P¹: utilati A: -a-
exp. et -ita- inter lineas A² ~ spiritali P A: -u- *inter lineas* A¹ 350. coniungit] dici
add. A 352. exterminantes] vineam *add. A* 353. perhibentes P: *corr. iuxta Rufinum*
 356. et P: *fortasse ut iuxta Rufinum* ~ possent P: *corr. iuxta Rufinum* ~ forem P: *corr. iuxta Rufinum*

virtutis adferre. Capiunt autem cogitationes malas in eo, cum suggerunt
 menti non esse eas a Deo, sed esse a maligno, et dant animae discre-
 tionem spiritum, ut intelligat, quae sit cogitatio secundum Deum et
 360 quae sit a diabolo. Competenter sane, dum adhuc pusillae sunt, capi eas
 mandat et comprehendi. Dum enim cogitatio in iniciis est, facile potest
 abici de corde. Dum ergo in iniciis est et pusilla est, capi debet et abi-
 ci ne, si aucta fuerit et inveterata, iam non possit expelli. Si vero haec
 de Christo et de ecclesia intelligamus, videbitur sermo ad doctores
 365 ecclesiae dirigi et mandari eis de captione vulpium exterminantium
 vineas. Vulpes autem perversos doctores haereticorum dogmatum pos-
 sumus intelligere, qui per argumentorum calliditatem seducunt corda
 innocentium et vineam Domini exterminant, ne floreat in fide recta.
 Datur ergo praeceptum doctoribus catholicis, ut, dum adhuc pusillae
 370 sunt istae vulpes et nondum plures animas deceperunt, sed initium
 habet prava doctrina, arguere eos et refrenare festinet et verbo veritatis
 contradicentes [P p. 325- col. 2] revincere et capere eos adsertionibus
 veris. Quod autem dixit NOBIS, hoc est mihi sponso et sponsae, vel cer-
 te mihi et vobis, qui estis sodales mei. Potest autem et ita accipi CAPITE
 375 NOBIS VULPES et post distinctionem dici PUSILLAS EXTERMINANTES
 VINEAS, ut pusillas non tam ad vulpes quam ad vineas referamus, ut
 videantur pusillae quidem vineae exterminari posse, maiores autem
 non posse, idest parvae quaeque animae et initia habentes, non tamen
 firmas et robustas laedi posse a contrariis potestatibus; sicut et in
 380 Evangelio dicitur: «Si quis scandalizaverit unum de pusillis istis» [Mt.
 18, 6], in quo ostenditur quia scandalizari non potest grandis et perfec-
 ta sed pusilla et rudis anima.

[2, 16] DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI.

385 Dicit Apostolus: «Erunt duo in carne una. Sacramentum hoc
 magnum est, ego autem dico in Christo et in ecclesia» [Ef. 5, 31-32].
 Habet igitur Christus ecclesiam in suo corpore et ecclesia Christum in

361 et om. P: rest. iuxta Rufinum 362. abieci P A: -e- exp. A¹ 363. abieci P A:
 corr. iuxta Rufinum ~ aut a P 365. mandare P: corr. iuxta Rufinum 367. intellege-
 re A 371. festinet om. P: rest. iuxta Rufinum 384. go A: e- inter lineas A¹ 387.
 ecclesiam² P: corr. iuxta Iustum

suo capite: quae conexio quia dissociari non potest, merito dixit:
DILECTUS MEUS MIHI ET EGO ILLI.

QUI PASCITUR INTER LILIA. 390

PASCITUR INTER LILIA Christus quando corpus eius, quod est ecclesia, sanctorum et virginum coetibus decoratur.

[2, 17] DONEC ASPIRET DIES, ET INCLINENTUR UMBRAE.

Donec evangelica traditio in cla[A f. 53r]riore luce proficiat et figurae Veteris Testamenti, quae velut umbrae in ritu sacrificiorum typicis observationibus praecesserant, depellantur. 395

REVERTERE, SIMILIS ESTO, DILECTE MI, CAPRAE AUT HINNULO CERVORUM SUPER MONTES BETHEL.

Dum dilectum insinuat regredi similemque caprae et hinnulo dicit, Christi in caelis ascensionem mundis eum et velocibus animalibus comparandum demonstrat, qui celeri saltu montium altiora transiliunt; supergressus est et Christus omnia quae videntur excelsa, quia de ipso Apostolus dicit: «Propter quod et Deus exaltavit illum et donavit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine Iesu omne genu flectatur, caelestium, terrestrium et infernorum, et omnis lingua confitebitur, quia Dominus Iesus Christus in gloria est Dei Patris» [Fil. 2, 9-11]. Bethel autem interpretatur domus Dei: ergo ideo SUPER MONTES quia omnibus sanctis qui in caelis et in terra sunt Christum dicat potiorrem. 400
405
410

[3, 1] IN LECTULO PER NOCTES QUAESIVI QUEM DILIGIT ANIMA MEA, QUAESIVI ILLUM ET NON INVENI.

In his qui in fide dormitant et ignorantiae tenebris delitescunt quaesivit Christum, quem diligit, ecclesia. Sed vide quid sequitur: QUAESIVI ILLUM ET NON INVENI. Dicit Dominus ad Adam: «In sudorem vultus tui comedes panem tuum» [Gen. 3, 19]. Non enim qui otio quodam vel sopore inertiae resolvuntur ad illius panis qui de caelo descendit esum 5

388. dissociare A P: -e exp. et corr. A¹ 394. inclinenter A: -e- corr. inter lineas A¹ Cant. 3 - 1. pernoctans P¹: non legitur vox a.c.: corr. iuxta Vlg ~ quaesivit P: corr. iuxta Vlg 4. cclesiam P: corr. iuxta Iustum

cito perveniunt, sed qui sanctis laboribus invigilaverint, ipsi eum reperiunt.

10

[3, 2] SURGAM ET CIRCUIBO CIVITATEM, PER VICOS ET PLATEAS QUAE-
RAM QUEM DILIGIT ANIMA MEA, QUAESIVI ILLUM ET NON INVENI.

Consideravi omnem gloriam praesentis saeculi, inspexi congrega-
tiones infidelium et diversas sectas philosophorum; sed nec illic reperi
15 PERI QUEM DILIGIT ANIMA MEA.

[3, 3] INVENERUNT ME VIGILES QUI CUSTODIUNT CIVITATEM. NUM
QUEM DILEXIT ANIMA MEA VIDISTIS?.

20

Disputaverunt contra me saeculi sapientes idolorumque cultores,
multa inaniter [P p. 326- col. 1] perscrutantes pluresque libros irritis
laboribus conficientes, quibus dixi: cur incassu superfluo conatu vexa-
mini? cur frustra vehementis ingenii vires atteritis? NUM QUEM DILEXIT
ANIMA MEA VIDISTIS? quamvis enim falso nomine sapientiae gloriemini,
«stultam fecit Deus sapientiam» [ICor. 1, 20] vestram, quia Christum
25 illic invenire minime valuistis.

[3, 4] PAULULUM CUM PERTRANSISSEM EOS, INVENI QUEM DILIGIT ANI-
MA MEA.

30

Idest cum pertransissem huiuscemodi homines qui apud saeculum
vana scientia clari putantur, et cum eorum supraesticiosi adinventioni-
bus restitsem, et eorum stultam sapientiam indicassem, INVENI QUEM
DILIGIT ANIMA MEA. Inde est enim Apostolus ille qui de talibus dicit:
«Sapientiam loquimur inter perfectos, sapientiam autem non huius
saeculi neque principum saeculi qui destruuntur, sed loquimur Dei
35 sapientiam [A f. 53v] in ministerio, quae abscondita est, quam praedes-
tinavit Deus ante saecula in gloriam nostram» [ICor. 2, 6-7]; in qua
ipsa sapientia quae Christus est apud tales non reperitur, quid sequitur?
«Quam nemo principum huius saeculi cognovit; si enim cognovissent

8. invigilaverant P: -a- eras. et corr. P¹ 14. illi P: -c inter lineas P¹ 19. me om. P:
rest. iuxta Iustum 31. et om. A P: et in marg. A¹ 33. sapientia P: corr. iuxta Iustum
34. principium P: corr. iuxta Vlg

numquam Dominum gloriae crucifixissent, sicut scriptum est: ‘Quod
oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quae
praeparavit Deus his qui eum diligunt’» [1Cor. 2, 8-9]. Quia spretis
talibus invenit sponsam quem diligit, audi quid sequitur: «Nobis autem
revelabit Deus per Spiritum suum; Spiritus enim omnia scrutatur,
etiam profunda Dei» [1Cor. 2, 10].

TENUI EUM, NEC DIMITTAM DONEC INTRODUCAM ILLUM IN DOMUM
MATRIS MEAE ET IN CUBICULUM GENITRICIS MEAE.

Ita nunc adhaerebo Christo et in eius fide perseverabo, donec ipsum
in synagogae populis tamquam in domum matris praedicans introdu-
cam et in cubiculum genitricis meae: ut Iudaei hactenus qui eum ore
negabant corde recipiant, illuminatisque mentis oculis eum in cubiculo,
idest in secreto Scripturarum Sanctarum, consistentem qui nobis olim
revelatus est aliquando reperiant. Vel certe tunc Christus in domum
matris inducitur, cum ad Hierusalem caelestem christianus populus, qui
est corpus ipsius, sociatur, introductus in illud cubiculum ut intueatur
«quod oculus non vidit nec auris audivit nec in cor hominis ascendit,
quod praeparavit Deus his qui diligunt eum» [1Cor. 2, 8-9].

[3, 5] ADIURO VOS, FILIAE HIERUSALEM, PER CAPREAS CERVOSQUE
CAMPORUM NE SUSCITETIS NEQUE EVIGILARE FACIATIS DILECTAM DONEC
IPSA VELIT.

Hanc sententiam iam in superioribus constitutam in quantum Deus
adiuvit adhibitis testimoniis nos pertractasse meminimus. Sed idcirco
iterum in hoc libro arbitror repetitam, ne quisquam doctorum vel
muneribus sollicitet vel minis deterreat credituros, sed tantum quae
sancta sunt praedicet et voluntariae ad fidem vel religionem credituros
sive convertendos adducat.

40. aures P: -e- eras. et corr. P¹ 42. sponsum P A: corr. iuxta Iustum 47. nunc P
p.c.: non legitur vox a. c. 49. actenus A P: h- in marg. A¹ 51. in secreto] casu add.
P 52. Christum P: corr. iuxta Iustum 55. aures P: corr. iuxta Iustum 62. adhibe-
tis P: corr. iuxta Iustum 64. crediturus P: -u- corr. P¹ 65. sancta] quiescam P: -i-
et -m- eras. et corr. P¹

[3, 6] QUAE EST ISTA QUAE ASCENDIT PER DESERTUM SICUT VIRGULA
 FUMI EX AROMATIBUS MYRRAE ET TURIS ET UNIVERSI PULVERIS PIGMEN-
 70 TARI?

Per desertum ascendit ecclesia quando populus gentium, fide occu-
 pans credentium multitudinem, profecit. De ipsa enim psalmista canit:
 «Posuit deserta in stag[P p. 326- col. 2]num aquarum et terram sine
 aqua in exitus aquarum» [Sal. 106, 35]. VIRGULAM FUMI EX AROMATI-
 75 BUS. Orationem dicit quae ex cordis compunctione ad Deum ascendit a
 sanctis. Solet enim fumus lacrimas excitare. MYRRHA ET TURIS ET UNI-
 VERSI PULVERIS PIGMENTARII. Mortificationis insignia, vel diversa gra-
 tiarum quae in electis redundant insinuet dona.

[3, 7-8] EN LECTULUM SALOMONIS SEXAGINTA FORTES AMBIUNT EX
 FORTISSIMIS ISRAEL, OMNES TENENTES GLADIOS ET AD BELLA DOCTISSIMI,
 UNIUSCUIUSQUE ENSIS [A f. 54r] SUPER FEMUR SUUM PROPTER TIMORES
 NOCTURNOS.

Lectulus Salomonis requies Christi; quae requies ecclesia conve-
 85 nienter accipitur, quam sub nomine Sion legimus electam in psalmis:
 «Quoniam, inquit, elegit Dominus Sion praelegit eam in habitationem
 sibi. Haec requies mea in saeculum saeculi, hic habitabo, quoniam
 praelegi eam» [Sal. 131, 13-14]. In sexagenario autem numero, qui a
 senario, totis suis partibus constat, per denarium ascendit, merito for-
 90 tes Israel ex fortissimis describuntur, qui praesente Domino in eccle-
 siae custodiam deputantur. Ad ipsam etiam dicitur per prophetam:
 «Super muros tuos, Hierusalem, constitui custodes; tota die et nocte
 perpetuo non tacebunt. Omnes tenentes gladios et ad bella doctissimi et
 uniuscuiusque ensis super femur suum» [Is. 62, 6]. Ipsis etenim ab
 95 Apostolo dicitur: «State ergo succincti lumbos vestros in veritatem et
 induite loricae iustitiae, et calciate pedes vestros in praeparatione
 Evangelii pacis, in omnibus sumentes scutum fidei in quo possitis

68. virgulta P: corr. iuxta Vlg 74. virgultam P: corr. iuxta lemma 75. conpunctio-
 nem P: corr. iuxta Iustum 77. universae P: corr. iuxta lemma ~ insinia P: -g- inter
 lineas P¹ 85. conveniter P: corr. ~ qua P: corr. iuxta Iustum 86. ea P: corr. iuxta
 Iustum 90. fontes A: -n- exp. et corr. A¹ ~ Israel P p. c.: non legitur vox a.c. 95.
 apostoli P: corr. iuxta Iustum 97. possetis P: corr. iuxta Iustum

omnia tela nequissimi ignita extinguere; et galeam salutis assumite et
gladium Spiritus, quod est Verbum Dei» [Ef. 6, 14-17]. Illi itaque sunt
AD BELLA DOCTISSIMI, qui contra carnis suae concupiscentias noverunt
repugnare; et ille ense super femur suum utiliter baiulat, qui carnales
fluxos atque licencias spiritali zelo mortificat. Quicumque igitur huius-
modi in ecclesia reperiuntur, hii FORTES EX FORTISSIMIS ISRAEL, con-
templando Dominum, esse noscuntur.

[3, 9] FERCULUM FECIT SIBI REX SALOMON DE LIGNIS LIBANI.

Ubi ciborum exhibitio scribitur, illic credentium fides quam Chris-
tus sumit advertitur. Nam cum Dominus cum muliere Samaritana ad
puteum loqueretur, et illa regrediens maiestatem eius ceteris in civita-
tem commanentibus nuntiasset, discipuli eius supervenientes rogabant
eum dicentes: «Rabbi, manduca», ille autem dixit eis: «Ego cibum
habeo manducare quem vos nescitis» [Gv. 4, 31-32]. Et paulo post:
«Ex civitate illa multi crediderunt in eum Samaritanorum» [Gv. 4, 39].
Horum fidem cibum sibi futurum ostendit, quando discipulis hoc se
comesurum quod illi nescirent paulo ante praedixit. Sed in hoc loco, ut
consequentia docent, per nomen ferculi magis instrumentum in quo
aliquid deferatur, vel, sicut alia editio habet, gestatorium, quam ipsud
cibum [P p. 327- col. 1] ostendit, fabrefactum dicens de lignis Libani,
praecipuis videlicet in ecclesia sanctis.

[3, 10] COLUMNAS EIUS FECIT ARGENTEAS.

Sustentacula ecclesiae praeparavit ex doctis vel apostolis suis, sicut
Paulus vas electionis ad Galatas scripsit: «Cum cognovissent gratiam,
inquit, Dei Iacobus et Cephas et Iohannes, qui videbantur columnae
esse, dextras dederunt mihi et Barnabae societatis».

RECLINATORIUM AUREUM.

In illis bene epulaturus Christus reclinatorium invenit, qui intellectu
sincero praediti velut aurum in sancta congregatione refulgent.

104. domino P: corr. iuxta Iustum 107. scribuntur P: -un- erasit P¹ 110. nuntias-
se P: corr. iuxta Iustum 113. eo P: corr. iuxta Vlg 114. fide P: corr. iuxta Iustum
115. commesurum P: -m- erasit P¹ 117. deferetur P: -r- inter lineas P¹: corr. iuxta
Iustum 124. Cepas P: -h- inter lineas P¹ 125. societates P: -e- exp. et corr. P¹

ASCENSUM PURPUREUM.

130 ASCENSUM PURPUREUM martyrum eximiam perfectionem in ef[A f.
54v]fusione sanguinis docet.

MEDIA CARITATE CONSTRAVIT PROPTER FILIAS HIERUSALEM.

135 Ut ista omnia ecclesiae ornamenta construeret, nulla alia causa est
nisi quia «Dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et
hostiam Deo in odorem suavitatis» [Ef. 5, 2].

[3, 11] EGREDIMINI ET VIDETE, FILIAE SION, REGEM SALOMONEM IN
DIADEMATE QUA CORONAVIT EUM MATER SUA IN DIE DESPONSATIONIS
ILLIUS ET IN DIE LAETITIAE CORDIS EIUS.

140 Semper prae oculis habete, sanctae animae, regem Salomonem idest
pacificum nostrum qui Christus est, quemadmodum passionem susti-
nuit, ut genus humanum ab interitu liberaret; inspicite eum IN DIADE-
MATE, QUA CORONAVIT EUM MATER SUA, idest illa corona spinea quam
145 capiti eius synagoga superposuit. IN DIE DESPONSATIONIS ILLIUS. Tunc
enim universam ecclesiam sibi despondit, quando in patibulum crucis
ascendens ex eadem cruce signare in frontibus omnes in se credentes
edocuit, sicut ipse ait: «Ego, cum exaltatus fuero a terra, omnia traham
ad me ipsum» [Gv. 12, 32]. Qui dies passionis fuit etiam DIES LAETITI-
150 AE CORDIS EIUS: scit enim Christus quae bona per suam passionem in
progenies et multa tempora fidelibus condonavit.

[4, 1] QUAM PULCHRA ES, AMICA MEA, QUAM PULCHRA ES.

Repetitio sermonis commendat pulchritudinem quam collaudat, vel
ea sanctorum genera quae sub specie similitudinum intromittit consi-
deranda praemonstrat.

5 OCULI TUI COLUMBARUM ABSQUE EO QUOD INTRINSECUS LATET.

Simplicitas spiritualium plurimum veneranda, quia se nec extollere
norunt et conscientiae puritate magis Deo quam hominibus placere
contendunt.

129. purpureum P: -o- corr. P¹ 130. acensum P: corr. iuxta lemma ~ purpureum
P: -o- corr. P¹ 131. effusionem P 135. savitatis P: corr. 139. laetitia P p.c.:
non legitur vox a.c. 150. laetiae P: corr.

Cant. 4 - 2. vel] ut P: corr. iuxta Iustum 3. similitudinem P: corr. iuxta Iustum 5.
quae P: corr. iuxta Vlg 6. senex P a. c. 7. puritatem P: corr. iuxta Iustum

CAPILLI TUI SICUT GREGES CAPRARUM QUAE ASCENDERUNT DE MONTE
GALAAD. 10

Docet apostolus mulieri capillos pro ornamento datos et idcirco
ecclesia illos populos in ornamento quam maxime habet qui ex cir-
cumcisione primitus crediderunt, qui venditis et in usu pauperum prae-
rogatis facultatibus suis habebant cor et animam unam. Hi ASCENDE-
RUNT DE MONTE GALAAD. Galaad interpretaetur acervus testimonii ac si 15
ascensus id est profectus eorum processit de testimoniis Sanctarum [P
p. 327- col. 2] Scripturarum, cum illic Christum intellexerunt in quem
postea crediderunt.

[4, 2] DENTES TUI SICUT GREGES DETONSARUM QUAE ASCENDERUNT DE
LAVACRO. 20

Dentes praedicatores dicit, qui ea quae susceperunt salubriter com-
minuendo in corpus Christi traiciunt. Hi detonsarum gregibus compa-
rantur quia exposito vetere homine in novitatem Spiritus processerunt.
ASCENDERUNT quoque DE LAVACRO, cum accepta per baptismum remis- 25
sionem peccatorum profecerunt in Christo.

OMNES GEMELLIS FETIBUS ET STERILIS NON EST INTER EAS.

Omnes repleti caritae Christi et proximi, et quia ad misericordiam [A
f. 55r] prompti, idcirco sterilis nemo inter eos. 30

[4, 3] SICUT VITTA COCCINEA LABIA TUA ET ELOQUIUM TUUM DULCE.

Raab illa meretrix, quae salvari meruit et Israhelitico populo socia-
ri, coccineum funiculum in signum salutis per fenestram suae domus
appendit. Quia propter illorum labia decora, qui passionem Domini
iugiter praedicant et per eius sanguinem data redemptione adnuntiant; 35
nihilque quod dulcius loquantur se invenisse congaudent, sicut et
Apostolus ait: «Nihil me arbitror inter vos scire nisi Christum Iesum
et hunc crucifixum» [1Cor. 2,2].

SICUT FRAGMENTUM MALI PUNICI GENAE TUAE ABSQUE EO QUOD INTRINSE-
CUS LATET. 40

16. accensus P: -c- *eras. et corr.* P¹ 20. detosarum P: -n- *inter lineas* P¹ 23. deton-
sorum P: *corr. iuxta lemma* 24. homini P 26. peccarum P: *corr.* 27. gemelli P:
-s *inter lineas* P¹ ~ eos P: *corr. iuxta Vlg* 28. qui P 29. propti P: -m- *inter lineas* P¹

Illi enim faciem ecclesiae decoram efficiunt, qui comitante verecundia castitatem observant; sive sancti martyres qui, imitantes Christi passionem, roseo sanguinis sui decore profusi sunt. ABSQUE EO QUOD
 45 INTRINSECUS LATET praeter castitatis et martiris meritum, multa sunt et alia sanctorum bona quae ille novit qui ea in eorum cordibus concessit.

[4, 4] SICUT TURRIS DAVID COLLUM TUUM, QUAE AEDIFICATA EST CUM PROPUGNACULIS.

50 Turris David perfectio vel doctrina sanctorum, quae non a se sed a Christo aedificata est, cum propugnaculis utique cum Sanctarum Scripturarum testimoniis, quibus infideles vel haeretici debellantur.

MILLE CLIPEI PENDENT EX EA, OMNIS ARMATURA FORTIUM.

55 Potest haec turris Scriptura canonica Veteris ac Novi Testamenti convenienter intelligi, quae per Spiritum Sanctum velut turris excelsa constructa est. MILLE CLIPEI PENDENT EX EA. Hic numerus plenitudinem universitatemque accipitur, sicut in psalmo: «Verbi quod mandavit in mille generationes» [Ps. 104, 8], tamquam si diceret in omnes generationes. Itaque in hac Sancta Scriptura OMNIS ARMATURA FORTIUM
 60 reperitur, ex qua vel contra diabolum vel contra ministros ipsius fortiter repugnatur. Nam et Dominus ipse, cum in deserto a diabolo temptaretur, ex hac turre arma produxit cum eum prolatis ex Sacra Scriptura testimoniis usquequaque devicit.

65 [4, 5] DUO UBERA TUA SICUT DUO HINNULI CAPRAE GEMELLI QUI PASCUNTUR IN LILIIS.

70 Duo ubera duo sunt Testamenta coaptata duobus hinnolis caprae gemellis, idest duobus populis qui inde nutriuntur circumcisionis et praeputii, ex peccati traduce natis. QUI tamen PASCUNTUR IN LILIIS, dum sanctorum proficiunt doctrinis pariter et exemplis.

41. quae P: corr. iuxta Iustum 42. verecundiam P: corr. iuxta Iustum 44. praeces P: corr. iuxta Iustum 45. cordi P: -bus inter lineas P¹ 54. -test inter lineas P¹: non legitur vox a.c. 57. universitatemque] -que om. P: inter lineas P¹ 60. et P: corr. iuxta Iustum 67. caprae A: -e- inter lineas A¹ 70. et om. P: inter lineas P¹

[4, 6] DONEC ADSPIRET DIES [P p. 328- col. 1] ET INCLINENTUR UMBRAE.

Donec, sicut ait Apostolus: «Absorbeat quod mortale est a vita» [2Cor. 5, 4].

75

VADAM AD MONTEM MYRRHAE ET AD COLLEM TURIS.

Coniungar his qui se propter Deum mortificando creverunt, seque illi offerendo odorem gratiae propinare [A f. 55v] non desinunt.

[4, 7] TOTA PULCHRA ES, AMICA MEA, ET MACULA NON EST IN TE.

80

Sicut Apostolus: «Ut exhiberet sibi ecclesiam sine macula et ruga» [Ef. 5, 27]. Nec hoc vacat quod ait TOTA PULCHRA ES, in omnibus scilicet pusillis et magnis, idest non solum in martyribus, confessoribus, eruditis et virginibus, sed etiam in continentibus, elemosinariis ac poenitentibus.

85

[4, 8] VENI DE LIBANO, SPONSA, VENI DE LIBANO VENI.

Libanus candor interpretatur: nisi enim quis candorem sacro baptisate condonata sibi peccatorum remissione perceperit ad Christum venire non poterit.

90

CORONABERIS A CAPITE AMAN DE VERTICE SANIR ET HERMON.

Sanir interpretaetur dens lucernae, Hermon consecratio, quae omnia referuntur ad Christum qui quos illuminat consecrat, ipsosque coronat, quos illuminatos consecraverit.

DE CUBILIBUS LEONUM, DE MONTIBUS PARDORUM.

95

Evocatur ecclesia de cubilibus leonum et de montibus pardorum, quando relicta elatione superbiae vel diversarum traditione sectarum simplex et humilis pergit ad Christum.

[4, 9] VULNERASTI COR MEUM, SOROR MEA, SPONSA, VULNERASTI COR MEUM IN UNO Oculorum tuorum et in uno crine colli tui.

100

83. confessores P: -es eras. et corr. P¹ 84. continente P: -e corr. et add. -bus P¹ 87. veni²] veni add. P 89. perciperet P: corr. P¹ 94. inluminatis P: -i- corr. P¹ 97. traditionis P: corr. iuxta Iustum 101. soror mea sponsa, vulnerasti cor meum om. A

Vulnus istud cordis dilectio est ingentis amoris, itaque in uno oculo ecclesia Christo placuit quoniam non temporalia sed aeterna prospexit. Sicque etiam IN UNO CRINE COLLI, quia non ornare visibilibus sed futuris studuit. An forte iste unus oculos et crinis colli ille est credentium iunior ecclesiae populus, quem Christus sic dilexit, ut etiam animam suam poneret propter eum.

[4, 10] QUAM PULCHRAE SUNT MAMMAE TUAE, SOROR MEA, SPONSA.
 110 Quam admirandi sunt illi doctores qui nascentes in fide homines nutriunt et garrientium carnalium molestias populorum tamquam pie nutrices aequo animo proferunt, donec quos spiritali lacte educaverint ad perfectiora perducant.

PULCHRIORA UBERA TUA VINO ET ODOR UNGUENTORUM TUORUM SUPER
 115 OMNIA AROMATA. Iam et supra ubera istas apostolos vel apostolicos vires esse praediximus quorum doctrina vinum exuberat, veteris scilicet legis traditionem atque praeceptum. ET ODOR UNGUENTORUM TUORUM SUPER OMNIA AROMATA. Distributio gratiarum quae per Spiritum Sanctum concessa est, quam Apostolus declarat ubi dicit: «Alii datur sermo sapientiae, alii scientiae et cetera» [1Cor. 12, 8], in tantum prae-
 120 minet ut cunctas mundi vanitates exuperet.

[4, 11] FAVUUS DISTILLANS LABIA TUA, SPONSA, MEL ET LAC SUB LINGUA TUA.

125 FAVUUS DISTILLANS LABIA TUA, expositio Scripturarum in doctrina tua, MEL ET LAC SUB LINGUA TUA, eo quod in lacte parvulos nutris, in melle diversorum vulnerum idest peccatorum putredines tollis.

ET ODOR VESTIMENTORUM TUORUM SICUT ODOR TURIS.

Dicitur per prophetam ad Hierusalem [A f. 56r] de sanctis: «Vivo ego, dicit Dominus, quia omnes te indues et ut ornamentum novae nuptae dispones eos» [Is. 49, 18]. [P p. 328- col. 2] Proinde vestimen-
 130

102. istud] in *add.* P: *corr. iuxta Iustum* 105. studivit P: *corr.* 110. illi] qui *add. et eras.* P 112. prae-nutricis P: *corr. iuxta Iustum* 114. ungentorum P: *corr.* 117. ungentorum P: *corr.* 125. expositio P 126. nutres A P: -e- *exp. et corr. A¹* 127. tolles A P: -e- *exp. et corr. A¹* 128. ut A: u- *exp. et corr. A¹* 129. propheta A 131. disponis P: *corr. iuxta Vlg*

ta ecclesiae, omnes videlicet sancti praeclari in verbis et operibus, reddunt suavitatem odoris.

[4, 12] HORTUS CONCLUSUS, SOROR MEA, SPONSA, HORTUS CONCLUSUS ET FONS SIGNATUS. 135

Huic sponsae quae velut hortus concluditur, idest Christi gratia tamquam indesolubili maceria circumdatur, Isaias propheta quando dicebat: «Non adiciat ut pertranseat in te omnis incircumcisus et immunus» [Is. 52, 1]. Potest etiam HORTUS CONCLUSUS ET FONS SIGNATUS ipsa mater Domini Sancta Maria intelligi, quae virgo concipiens virgoque generans conclusi horti et signati fontes intemeratum in se decus exhibuit. 140

[4, 13] EMISSIONES TUAE PARADISUS MALORUM PUNICORUM CUM POMORUM FRUCTIBUS. 145

Profectus tui congregatio sanctorum martyrum; CUM POMORUM FRUCTIBUS, cum reliqua fidelium multitudine quae iustitiae dulcedine decoratur. 150

CYPRI CUM NARDO, [4, 14] NARDUS ET CROCUS FISTULA ET CINNAMOMUM CUM UNIVERSIS LIGNIS LIBANI.

Incorruptio et fortitudo, virtus et martyrium, doctrina et bona fama repperiuntur in universis populis baptisate iam in Christo renatis.

MYRRHA ET ALOE CUM OMNIBUS PRIMIS UNGUENTIS. 155

Mortis Christi insignia cum praecipuis Sancti Spiritus donis.

[4, 15] FONS HORTORUM, PUTEUS AQUARUM VIVENTIUM QUAE FLUUNT IMPETU DE LIBANO.

Fons patens eruditio populorum; puteus profunditas quoque doctrinarum; QUAE FLUUNT IMPETU DE LIBANO, quae cum fervore Spiritum emiciuntur in Christo. 160

135. ortus P: *corr. iuxta Vlg* 140. postest P: -s- eras. P¹ ~ ortus P: h- *inter lineas* P¹
141. virgoque] virgo quae A: *corr.* 152. Labani P: *corr. iuxta Vlg* 154. repperiunt P A: -ur *inter lineas* A¹ ~ in om.P A: *inter lineas* A¹ 155. ungentis P: *corr.* 158. ortorum P: h- *inter lineas* P¹ 161. impe P: -tu *inter lineas* P¹

165 [4, 16] SURGE, AQUILO, ET VENIT, AUSTER, PERFLA HORTUM MEUM ET
FLUANT AROMATA ILLIUS.

«Unus idemque Christus» [1Cor. 12, 11], Aquilo atque Auster per
diversa vocabula atque officia Spiritus Sancti insinuat dona, Aquilo
dum aestuantibus refrigeria praebet, Auster dum duros quoque ad cre-
dendum vel benefaciendum resolvit. Aquilonem vero in bonam partem
170 poni psalmista docet: «Mons Sion latera Aquilonis civitas Regis
magni» [Ps. 47, 3], et rursus Ezechiel propheta: «Facta est super me
manus Domini et vidi, et ecce Spiritus fulgens veniebat ab Aquilone»
[Ez. 1, 3-4]. Et quoniam in duobus unus advertitur, non ait ‘perflate’
sed PERFLA HORTUM MEUM ET FLUANT AROMATA eius: inspira credentem
175 populum et redundant bona opera eius.

[5, 1] VENIAT DILECTUS MEUS IN HORTUM SUUM ET COMEDAT FRUCTUM
POMORUM SUORUM.

5 Ingrediatur in ecclesiam suam et delectetur in operibus sanctorum
suorum; vel certe pascatur a fidelibus in pauperibus, retributurus pro
temporalia regnum aeternum.

VENI IN HORTUM MEUM, SOROR MEA, SPONSA.

Festina ad regnum meum, plebs nomini meo dicata; soror mea de
sanguine meo et sponsa in fide mea, sicut Osee propheta dicit:
«Desponsabo te mihi in fide» [Os. 2, 20].

10 [A f. 56v] MESSUI MYRRHAM MEAM CUM AROMATIBUS MEIS.

Suscepi qui propter me passi vel mortui sunt cum meritis eorum,
martyres meos.

COMEDI FAVUM MEUM CUM MELLE MEO, BIBI VINUM MEUM [P p. 329-
col. 1] CUM LACTE MEO.

15 Eos qui tenera vel vehementiore doctrina Veteris et Novi Testamen-
ti eruditi sunt, suscepi in corde meo.

COMEDITE AMICI MEI ET BIBITE ET INEBRIAMINI CARISSIMI.

Dicit Dominus in Evangelio ad apostolos: «Iam non dicam vos ser-
vos, sed amicos» [Gv. 15, 15]. Petro autem apostolo in illo vase de cae-

168. aestuantibus P: -i- eras. P¹ 172. aquilonem P: corr. iuxta Vlg
Cant. 5 - 7. nomine P: corr. iuxta Iustum 10. murrham P: -u- corr. P¹ 11. que P:
-e eras. P¹ 13. molle P: corr. iuxta Vlg

lis emisso, quo ei diversa genera animantium sunt ostensa, dictum est: 20
 «Petre, macta et manduca» [Att. 10, 13], idest mortifica quod sunt et
 quod ipse es effice. Ergo comedite amici et bibite, sit vobis laetitia vel
 refectio de conversione populorum in vestram transeuntium unitatem.

[5, 2] EGO DORMIO ET COR MEUM VIGILAT. 25

Ego propter Christum mori parata sum, sed post mortem cum ipso
 regnaturam me esse confido. Ego etiam a temporalibus delectationibus,
 consopitis quodammodo sensibus, conquiesco; sed futura desidero
 aeternaque conquiro.

VOX DILECTI MEI PULSANTIS. 30

Dicit in Apocalypsi Dominus: «Ego sto ad ostium et pulso; si quis
 aperuerit mihi intrabo ad illum et cenabo cum ipso, et ipse mecum»
 [Ap. 3, 20]. Pulsat Dominus quando quae bona sunt vel per doctrinam
 docet, vel occulta inspiratio suorum corda ad benefaciendum instigat.
 Vel haec est vox pulsantis in Evangelio: «Venite ad me omnes qui labo- 35
 ratis et onerati estis et ego vos reficiam» [Mt. 11, 28].

APERI MIHI SOROR MEA, AMICA MEA, COLUMBA MEA, IMMACULATA
 MEA.

Aperire sibi petit Christus vel in obedientia fidelium, vel in fide gen-
 tium vocatarum; tunc enim illi ostium aperitur quando ea quae praecep- 40
 tit adimplentur, vel quando in his, qui crediderunt ei per fidem, introi-
 tus reseratur. Soror enim Christi ecclesia est de sanguine eius; amica
 quia per mortem eius reconciliata; columba de Spiritu Sancto; imma-
 culata baptismi sacramento.

QUIA CAPUT MEUM PLENUM EST RORE ET CINCINNI MEI GUTTIS NOC- 45
 TIUM.

Hii, qui principali honore in ecclesia eminere videntur, quasi caput
 in Christi corpore advertuntur et qui in ipsa fidelium congregatione
 sacramenta visibilia administrant, velut quidam cincinni in ornamenta
 vestium describuntur. Sed quia plerumque mortalitatis horis viciis vel 50
 tenebrarum operibus inficiuntur, hii velut guttis noctium praegravati

20. quod P A: -d exp. A¹ 23. vestra P: corr. 26. paratus P: corr. iuxta Iustum 32.
 coenabo A 34. inrigat P: corr. iuxta Iustum 44. acramentum P: s- inter lineas P¹
 47. principale P: corr. iuxta Iustum

Christo quasi adhaerere videntur. Sed de quibusdam Apostolus ait: «Ipsam Christum non sincere adnunciant» [Fil. 1, 17]. Propterea vox sponsae velut pro talibus ingemiscens subsequitur:

55

[5, 3] SPOLIAVI ME TUNICA MEA, QUOMODO INDUAR ILLA? LAVI PEDES MEOS, QUOMODO INQUINABO ILLOS?

60

Veniens ad fidem, «veterem hominem [A f. 57r] secundum pristinam conversationem» [Ef. 4, 22] deposui et induta sum «novum, eum qui secundum Deum creatus est» [Ef. 4, 24]. Si quid etiam contagii dum in terrenis gradior pedibus meis accessit, Christo lavante ablutum est; et nunc ministros sacramentorum per quos ornari debeo, carnalibus infectos vitiiis non sine moerore conspicio. Et idcirco quia malis quibus renuntiaveram in quorundam praevaricatione me fuscari praesentio, SPOLIAVI ME TUNICA MEA, QUOMODO IN[P p. 329- col. 2]DUAR ILLA? LAVI PEDES MEOS, QUOMODO INQUINABO EOS? Lugubri corde pronuntio tamquam apertius loquens: numquid condecet ut vestibus peccatorum quibus credens me exivi iterum induar? Aut sordibus quibus abluta sum rursus male vivendo inquinari me patiar? Vel si oportet ut a profectu ad defectum, vel a nitore iustitiae ad peccatorum nigredinem male conversando regrediar?

70

[5, 4] DILECTUS MEUS MISIT MANUM SUAM PER FORAMEN ET VENTER MEUS CONTREMUIT AD TACTUM EIUS.

75

MISIT MANUM SUAM PER FORAMEN quando me per passionum angustias transire perdociuit; ET VENTER MEUS CONTURBATUS AD TACTUM EIUS quando imminente persecutione infirmiores mei conturbati intremuerunt acerbitate poenarum quae mihi illatae sunt ex permissu eius. Tactus autem iste advenientis plagae intelligitur cruciatus, secundum illud

54. sponsi P: *corr. iuxta Iustum* ~ ingemicenter P: -s- *inter lines* P¹ 58. hominum A: -u- *eras. et corr. A¹* 61. lavantem P: *corr. iuxta Iustum* 63. errore P: *corr. iuxta Iustum* ~ concipio P: -s- *inter lines* P¹ 66. pede P: *corr. iuxta lemma* 69. inquinare P: *corr. iuxta Iustum* ~ oportit P: *corr.* 70. iustitiae P: *corr.* 75. suum P: *corr. iuxta lemma* 76. ostias A P: *eras. et corr. inter lines* A² 79. advenientes P: *corr. iuxta Iustum*

in Iob dicente Satan ad Deum: «Alioquin tange ossa et carnem eius nisi in faciem benedixerit tibi» [Gb. 2, 5]. 80

[5, 5] SURREXI UT APERIREM DILECTO MEO, MANUS MEAE STILLAVERUNT MYRRA, DIGITI MEI PLENI MYRRA PROBATISSIMA.

Evigilans corde Christum confessa sum, nec deterrita suppliciiis corporalibus in passionibus et operibus mei; confessorum mortificatio et in electis apparuit: «In conspectu Domini mors preciosa sanctorum» [Sal. 115, 15]. 85

[5, 6] PESSULUM OSTII MEI APERUI DILECTO MEO. 90

Omni dubietate remota, Christo crededi eumque ineffabile amore ut mihi esset in tribulationibus invocavi.

AT ILLE DECLINAVERAT ATQUE TRANSIERAT.

In hoc quasi declinavit atque transivit, cum me persequentibus tradidit et iniquis ut in meo corpore desaevirent ipse permisit. 95

ANIMA MEA LIQUEFACTA EST.

Promissiones eius audiens aestuavi desiderio quando beatos esse «qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum» [Mt. 5, 10], eodem promittente cognovi.

QUAESIVI ET NON INVENI ILLUM, VOCAVI ET NON RESPONDIT MIHI. 100

In conculcationem malignantium derelicta sum quasi auxiliator desisset et qui ab inimicis defenderet subvenire non possit, sicut et beatus Iob in passione positus dixit: «Clamo ad te et non exaudis me, sto et non respicis me; inmutatus es mihi in crudelem et in furore manus tuae adversaris mihi» [Gb. 30, 20-21]. 105

[5, 7] INVENERUNT ME CUSTODES QUI CIRCUMEUNT CIVITATEM. [A f. 57v]

Comprehenderunt me saeculi potestates, qui quasi rempublicam regere dinoscuntur. 110

PERCUSSERUNT ME, VULNERAVERUNT ME.

90. esulum P: *corr. iuxta Vlg* 102. ab *om.* P: *rest. iuxta Iustum* 104. furorem P: *corr. iuxta Iustum* 110. dinoscitur P: *corr. iuxta Iustum*

Plagis et suppliciis in corpore meo debacchati sunt et onerantes vinculis in carceribus concluserunt, prolongantes exquisitis cruciatibus vitam nec mortem celeriter inferentes, ne facile ab inlatis poenis exui possim.

115

TULERUNT PALLIUM MEUM CUSTODES MURORUM.

Etenim quando ecclesias ad solum usque demoliti sunt, et altaria simul cum Evangeliiis vel ceteris libris canonicis ignibus cremaverunt [P p. 330- col. 1], sacerdotes in carcere clusi sunt vel in metallo condemnati sunt, quando nec sacrificandi locus, nec baptizandi libertas, nec communicandi est attributa licentia; cum haec omnia persequendo denegaverunt, tunc quodammodo sponsae Christi, idest ecclesiae, quasi quoddam PALLIUM ABSTULERUNT.

120

125

[5, 8] ADIURO VOS, FILIAE HIERUSALEM, SI INVENERITIS DILECTUM MEUM, UT NUNCIETIS EI QUIA AMORE LANGUEO.

Sanctos quoque coniurat qui per istas tribulationes ad ipsos contempta vita mundi pereunt, ut insinuet ecclesiam in his persecutionibus constitutam ineffabili circa Deum dilectionem ferventem nec tantis et tam horrendis angustiis ullomodo frigiscentem.

130

[5, 9] QUALIS EST DILECTUS TUUS EX DILECTO, QUIA HIS ADIURASTI NOS?

Vox interrogantium electorum et fidem ecclesiae ex eius sponsione inquirentium. QUALIS EST DILECTUS TUUS EX DILECTO idest, qualis est Deus ex Deo, vel Filius a Patre, in similitudinem omnium aequalitatem declarans personarum. Qui enim non discernuntur in nomine unius esse naturae et in eadem permanere creduntur gloria maiestatis.

135

140

[5, 10] DILECTUS MEUS CANDIDUS, RUBICUNDUS, ELECTUS EX MILIBUS.

Candidus quia «In principio erat Verbum et Deus erat Verbum» [Gv. 1, 1], rubicundus quia ex virgine natus «Verbum caro factum est et

118. libri P 122. sponsa P: *corr. iuxta Iustum* ~ ecclesiae om. P: *rest. iuxta Iustum*
 126. ei om. P: *corr. iuxta Vlg* 127. qui om. P: *rest. iuxta Iustum* 128. contemptam vitam P: *corr.* 137. nomine om. P: *rest. iuxta Iustum* 138. gloriam P: *corr. iuxta Iustum*

habitavit in nobis» [Gv. 1, 14]. Candidus ex virginitate, rubicundus ex passione sicut et propheta de eodem dicit: «Quis est iste qui venit de Edom, tinctis vestibibus de Bosra?» [Is. 63, 1]. Etenim ideo sanguis interpretatur; et idcirco ab effusione sanguinis rubicundus «iste formosus in stola sua gradiens in multitudine fortitudinis suae» [Is. 63, 1]. ELECTUS EX MILIBUS ipse de quo psalmista canit: «Quis similis erit Deo inter filios Dei?» [Sal. 88, 7] et iterum: «Speciosus forma prae filiis hominum diffusa est gratia in labiis tuis» [Sal. 44, 3].

[5, 11] CAPUT EIUS AURUM OPTIMUM.

Legimus in Apostolo: «Volo vos scire quod omnis viri caput Christus est, caput autem mulieris vir, caput Christi Deus» [1Cor. 11, 3] et ideo sicut in metallis nihil simile auro, ita nec in creaturis quicquam comparabitur creatori. Est autem caput Christi Deus, secundum quod paulo ante ex Evangelio comparavimus «In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum» [Gv. 1, 1].

COMAE EIUS SICUT [A f. 58r] ELATAE PALMARUM, NIGRAE QUASI CORVUS.

Hii etenim sancti capiti suo, idest Christo, tamquam comae adherere noscuntur, qui in similitudinem corvi se peccatores agnoscunt; de quibus est ille qui dicit: «Si iustum me voluero facere coram te, os meum condemnabit me» [Gb. 9, 20]. Et rursum alius: «Quoniam iniquitatem meam ego agnosco» [Sal. 50, 5]. Cuique consona voce Iohannes electus pronuntiat: «Si dixerimus quia peccatum non habemus, nos ipsos seducimus et veritas in nobis non est, si vero confessi fuerimus peccata nostra, fidelis et iustus est qui nobis peccata dimittat et mundet nos ab omni iniquitate» [1Gv. 1, 8-9]. Similiter et Paulus: «Christus Iesus venit in hunc mundum peccatores salvos facere, quorum primus ego sum» [1Tm. 1, 15]. Et quia «om[P p. 330- col. 2]nis, secundum Evangelium, qui se humiliat exaltabitur» [Lc. 14, 11], hii qui se confessione peccati deiciunt, secundum quod in hoc libro scribitur, palmarum proceritate non merito comparantur.

144. ex P: corr. iuxta Iustum 145. sanguis P: corr. iuxta Iustum 147. multitudinem P: corr. iuxta Vlg 148. canitur P: corr. iuxta Iustum 153. vos om. P A: inter lineas A² ~ omnes P: corr. iuxta Iustum 156. creari P A: -to- inter lineas A²

[5, 12] OCULI EIUS SICUT COLUMBAE SUPER RIVOS AQUARUM.

Spiritu Sancto repleti electi eius absque ullo felle amaritudinis permanentes et Scripturarum rivo populos inbuentes.

QUAE LACTE SUNT LOTAE ET RESIDENT IUXTA FLUENTA PLENISSIMA.

180 Exinde mundiores effecti, quia Christum in carne natum fide non dubia credunt, et per sacramenta visibilia se renatos, ablutos et nutritos agnoscunt; RESIDENT IUXTA FLUENTA PLENISSIMA: permanent in Sancti Spiritu affluentissima dona.

185 [5, 13] GENAE ILLIUS SICUT AREOLAE AROMATUM CONSITAE A PIGMENTARIIS.

Sicut enim in oculis columbarum iure apostolos accipimus Spiritu Sancto repletos, ita et in genas quae vicinae sunt oculis, eas ecclesias quae per apostolos crediderunt, quae velut areolae aromatum suavissimum odorem ex sancta conversatione producant. CONSITAE A PIGMENTARIIS: piis scilicet praedicatoribus eruditae ad quorum populum Apostolus dicit: «Tu autem cum oleaster esses, insertus es in illis et socius radicis pinguedinis olivae factus es» [Rom. 11, 17].

LABIA ILLIUS LILIA DISTILLANTIA MYRRHAM PRIMAM.

195 Doctores eius spiritu vel etiam carne virgines et in hoc passionem eius praedicantes, ut pro illo qui pro nobis mortuus est non recusent suscipere mortem.

[5, 14] MANUS ILLIUS TORNATILES AUREAE PLENAE HYACINTHIS.

200 In manibus Christi deputantur qui ea quae bona sunt operare non desinunt. Idcirco tornatiles aureae, quia ad omne opus bonum semper paratae sunt. PLENAE HYACINTHIS secundum illud Apostoli: «Divites sint in operibus bonis facile tribuere, thesaurizare sibi fundamentum bonum in futuro, ut adprehendant veram vitam» [1 Tim. 6, 18-19].

205 VENTER EIUS EBURNEUS, DISTINCTUS SAPPHIRIS.

178. populis P: *corr. iuxta Iustum* 180. qua P: -i- *inter lineas* P¹ 186. consite pigmentariis P: a *om.* P: *rest. iuxta Vlg* 190. suavissimi P: *corr. iuxta Iustum* ~ oderem P: *corr.* 194. primam] caepi *add.* P: *corr. iuxta Vlg* 195. virginis P: *corr. iuxta Iustum* 196. predicantes P: -a- *inter lineas* P¹ 200. quia quae P: *corr. iuxta Iustum* 202. iachintin A: -n *exp. et corr.* A¹

In ventre autem ipsius deputantur, qui credentes in fide parturiunt; eburneus etiam venter ipse fons baptismi [A f. 58v] ex quo renascimur non inconvenienter accipitur; et quia ebor defuncti animantis speciosa et incorruptibilia ossa noscuntur, propterea et nobis ab Apostolo dicitur: «An ignoratis quia quicumque baptizati sumus in Christo Iesu, in morte ipsius baptizati sumus? Consepulti enim simul cum illo in baptismum per mortem, ut quomodo surrexit Christus per gloriam Patris, ita et nos in novitate vitae ambulemus» [Rom. 6, 3-4]. DISTINCTUS SAPPHRIS: adornatus ex se progenitis et in confessionem clarissimis sanctis.

[5, 15] CRURA ILLIUS COLUMNAE MARMOREAE QUAE FUNDATAE SUNT SUPER BASES AUREAS.

Crura, quae totum corpus baiulant, ipsi sunt sancti qui domum ecclesiae velut marmoreae columnae sustentant; hae columnae FUNDATAE SUPER BASES AUREAS describuntur, quia iusti, qui ceteros caritate supportant, Scripturarum et totum consolationibus fulciuntur, sicut Apostolus ait: «Debemus nos firmiores imbecillitatem infirmorum sustinere et non nobis placere», et paulo post tamquam [P p. 331- col.1] bases aureas Scripturas Sanctas insinuans dicit: «Quaecumque enim scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt ut per patientiam et consolationem Scripturarum spem habeamus» [Rom. 15, 4].

SPECIES EIUS UT LIBANI, ELECTUS UT CEDRI.

Omnes enim sancti qui suavissimum odorem ex bona conversatione dederunt et in incorruptionis integritate perdurant, Deo auctore tantorum bonorum gratiam perceperunt.

[5, 16] GUTTUR ILLIUS SUAVISSIMUM ET TOTUS DESIDERABILIS. Hii qui ministeria eius exponunt et in lege ipsius cotidie meditantur, ipsi in sancta doctrina saporem suavissimum administrant. ET TOTUS DESIDERABILIS, ubi illud adimpletur quod beatus Iohannes in epistola sua posuit dicens: «Carissimi, nunc filii Dei sumus, et nondum apparuit

206. vetre P: *corr.* 214. si efficeris P A: *saffiris corr. inter lineas A²* 225. insinuates P: *corr. iuxta Iustum* 230. corruptionis P: *corr. iuxta Iustum* ~ integritatem P: *corr. iuxta Iustum* 233. toto P: *corr. iuxta Vlg*

quod erimus. Scimus quia cum apparuerit, similes ei erimus quia vide-
bimus eum sicuti est» [IGv. 3, 2].

240 TALIS EST DILECTUS MEUS ET ISTE EST AMICUS MEUS, FILIAE HIERUSA-
LEM.

Ad has varietates gratiarum et ad ista misteriorum ornamenta iustus
intendere persuadet, cum sponsi decorem in eius membris contem-
plando insinuat.

245

[5, 17] QUO ABIIT DILECTUS TUUS, O PULCHERRIMA MULIERUM? QUO
DECLINAVIT DILECTUS TUUS ET QUAEIMUS EUM TECUM.

Tamquam scrutantes atque dicentes quia tantam pulchritudinem eius
exposuisti, ut ad querendum eum nostrum cor addens efficeretur, nunc
250 ostende quo abierit vel ubi declinaverit. Bene autem appellatur eccle-
sia, quia virgo et pulcherrima mulierum, de qua Paulus apostolus fide-
libus loquitur: «Aemulor enim vos Dei aemulationem, despondi vos
uni viro virginem castam exhibere Christo» [2Cor. 12, 2]. Et congrue
de ipso: QUO DECLINAVIT DILECTUS TUUS. Declinavit quodammodo qui
255 «cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse equalis Deo,
sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens, in similitudinem
hominum factus et habitu inventus ut homo; humiliavit se usque ad
mortem [A f. 59r], mortem crucis» [Fil. 2, 6–8]. Igitur qui excelsum
quaesierit in forma Dei, non eum reperiet nisi crediderit in forma ser-
260 vi, in qua se idcirco humiliavit ut nos iacentes erigeret.

[6, 1] DILECTUS MEUS DESCENDIT AD HORTUM SUUM AD AREOLAM ARO-
MATIS.

DESCENDIT IN HORTUM SUUM quando visitavit in adventu suo Israel
populum suum, sicut ipse ait: «Non sum missus nisi ad oves quae
5 perierant domus Israel» [Mt. 15, 24]. AREOLAM – autem – AROMATIS
ipsam sanctam Mariam virginem intelligendam accipimus: ecce quippe
nobis odor iustitiae ortus est Dominus Iesus Christus.

238. sicimus P: *corr.* 242. varietatem P: *corr. iuxta Iustum* 246. meus P: *corr. iuxta Vlg* 248. qui P: *corr. iuxta Iustum* 256. forma P 258. quia P: *corr. iuxta Iustum*
259. cecidit P: *corr. iuxta Iustum* 263. aromatibus P: *corr. iuxta Vlg*

UT PASCANTUR IN HORTIS ET LILIA COLLIGAT. Ut regnet in gentibus vel
in ecclesis delectetur et ex eis virgines quoque vel sanctos adsumat.

10

[6, 2] EGO DILECTO MEO ET DILECTUS MEUS MIHI QUI PASCITUR INTER
LILIA.

Ego Christi regnum et ille rex meus, ego corpus ipsius et ipse caput
meum. PASCITUR INTER LILIA, cum in corde virginum requiescit vel
cum illic per gratiam quam ipse tribuit cotidie augetur et proficit. [P p.
331- col. 2]

15

[6, 3] PULCHRA ES AMICA MEA, SUAVIS ET DECORA SICUT HIERUSALEM.

Pulchra per iustitiam, suavis etiam quia semper pacifica, decora
sicut Hierusalem. Dicit in Evangelio Dominus: «In resurrectionem
neque nubent neque nubentur, sed erunt sicut angeli in caelis» [Mt. 22,
30]. Merito autem ecclesia sicut Hierusalem decorata describitur, cui in
aeternum similitudo angelorum a Domino condonatur.

20

TERRIBILIS SICUT CASTRORUM ACIES ORDINATA.

Quanti tyranni et persecutores una cum auctore suo diabolo conati
sunt ecclesiae virtutem irrumpere, prevalere nullo modo potuerunt.
Habet enim sancta ecclesia CASTRORUM ACIEM ORDINATAM quando,
muniente Christo, nec martyres persecutio, nec virgines carnalis dilec-
tatio, nec misericordes cupiditas, nec humiles temporalis gloriae
devincit ambitio.

25

30

[6, 4] AVERTE OCULOS TUOS A ME, QUIA IPSI ME AVOLARE FECERUNT.

Non me semper in corpore conspiciendum requiras, quem spiritu
per fidem melius cernis. Idcirco etenim in caelis ascendi, ut non sem-
per tibi localis appaream qui sic omnia divinitatis meae praesentia
repleo, ut ubique sim cunctaque contineam.

35

CAPILLI TUI SICUT GREX CAPRARUM QUAE APPARUERUNT DE GALAAD,
[6, 5] DENTES TUI SICUT GREX OVIVM QUAE ASCENDERUNT DE LAVACRO,

*Cant. 6 - 33. conspiciendum P: -s- inter lineas P et eras. P¹ 36. contitinem P: corr.
iuxta Iustum*

40 OMNES GEMELLIS FETIBUS ET STERILIS NON EST IN EIS. SICUT CORTEX MALI
PUNICI GENAE TUAE ABSQUE OCULIS TUIS.

Hos quattuor versus bis in hoc libro constat esse conscriptos, quos
Deo donante iam in superiore loco tractavimus; in quibus tamen
Iudaeorum et gentium populus conversurus cum gemini dilectionis
45 fructu praedixit et martyrum gloriam cum eorum meritis declaravit.

[6, 7] SEXAGINTA SUNT REGINAE ET OCTAGINTA CONCUBINAE ET ADU-
LESCENTULARUM QUARUM NON EST NUMERUS.

In sexaginario numero, qui ascendente senario per denarium adim-
pletur, omnem bonorum perfectionem quae decem legis [A f. 59v]
50 praeceptis consummatur agnoscimus. Quemadmodum autem ipse
senarius totis suis partibus constet, breviter adverte: nam sexta pars
eius unus, tertia duo et media autem tres esse probantur. <*> sex esse
quis nesciat? Quod in alio numero, distributis partibus et in unum
55 reductis, ita adimplere difficile invenitur. Itaque reginae perfectae
sanctorum animae, quae non sunt peccatorum ancillae, de quibus dici-
tur: «Ubi spiritus Domini, ibi libertas» [2Cor. 3, 17], in hoc loco con-
grue describuntur. Concubinae autem quae sicut Agar in servitatem
generant, ex illis qui suscepto semine verbi Dei non spiritalia sed car-
60 nalia sapiunt merito deputantur. ADULESCENTULARUM AUTEM QUARUM
NON EST NUMERUS, eorum est multitudo qui semper quae sancta sunt
audire parati sunt, nec tamen quae audiunt operibus adimplere conten-
dunt, de quibus [P p. 332- col.1] Apostolus dicit: «Semper discentes et
numquam ad scientiam veritatis pervenientes» [2Tim. 3, 7]. Et licet
65 ista sint genera hominum qui Christo tamquam per doctrinam ipsius
sociantur, attamen quia in electis non diversitas sed unitas commenda-
tur, audi quid sequitur.

[6, 8] UNA EST COLUMBA MEA PERFECTA MEA.

40. inter eos P: corr. iuxta Iustum et Vlg 43. iam] in su add. P 44. gentibus P A:
-bus exp. et corr. A¹ 45. gloria P 48. quorum P A: -o- corr. A¹ 52. partis P: corr.
iuxta Iustum 53. media autem om. P A: rest. iuxta Iustum ~ esse probantur om. P:
rest. iuxta Iustum 53. <*> unum autem et duo et tria Iustus: om. P 64. scienti-
am P: corr. 65. omnium P: h- inter lineas P¹

Columba quia simplex est et spiritualiter sapit; perfecta quia mundum relinquens me magis quam temporalia sequi diligit, secundum illud in Evangelio: «Si vis perfectus esse, vade, vende omnia quae habes et da pauperibus et veni, sequere me» [Mt. 19, 21]. 70

UNA EST MATRI SVAE, ELECTA GENITRICI SVAE.

MATRI SVAE caelesti Hierusalem de qua Apostolus dicit: «Quae autem sursum est Hierusalem, mater nostra est» [Gal. 4, 26]. Una est ergo illi, quia in futura beatitudine ipsa tantummodo consociabitur illi. 75

VIDERUNT ILLAM FILIAE ET BEATISSIMAM PRAEDICAVERTUNT REGINAE ET CONCUBINAE ET LAUDAVERUNT EAM.

Quae enim sanctae sunt animae quae non ecclesiam miris laudibus efferant, cum eam nec concubinae, idest carnales, in eius praeconio sileant, quando eam invictam in martyribus et victricem in virginibus admirantur? 80

[6, 9] QUAE EST ISTA QUAE PROGREDITUR QUASI AURORA CONSURGENS, PULCHRA UT LUNA, ELECTA UT SOL, TERRIBILIS UT ACIES ORDINATA ? 85

Consurgit quasi aurora, cum spretis tenebrarum operibus caste et sobrie vivit in coniugatis; PULCHRA UT LUNA cum in continentibus candido nitore resplendet; ELECTA UT SOL cum virginibus perfectione decores refulget, sicut illa bona terra in Evangelio quae suscepto semine Verbi Dei tricesimum, sexagesimum atque centesimum fructum produxit; TERRIBILIS UT ACIES ORDINATA aut non terribilis quae gentium ritos idolorumque cultus subvertit, et ipsa in fide Christi perdurans a gentibus superari non potuit? Est et in eo multum terribilis, cum ei in Petro datur illa potestas ubi dicitur: «Quaecumque [A f. 60r] ligaveris super terram erunt ligata et in caelo; et quaecumque solveris super terram erunt soluta et in caelo» [Mt. 16, 19]. 90 95

[6, 10] DESCENDI AD HORTUM NUCUM, UT VIDEREM POMA CONVALLIS.

Hortum nucum canonem Veteris et Novi Testamenti significat: species enim nucum aliud ostentat in cortice et aliud retinet in medulla. 100

78. et¹ om. P: rest. iuxta Vlg 81. carnalis P: corr. iuxta Iustum 82. in² om. P: rest. iuxta Iustum 89. canditore P: candido nitore rest. iuxta Iustum 97. terra P ~ erunt] erit add. P

Quod si quis in Scripturis Sanctis non discreverit et quodammodo velut
 in nucis pomo lectis corticibus interna quaesierit, ad portam spiritualis
 intelligentiae pervenire non poterit. Quod autem ait: UT VIDEREM POMA
 105 CONVALLIS, ut viderem fructus humillimae in ecclesia plebis, sicut in
 Psalmis canitur: «Quoniam tu populum humilem salvum facies et ocu-
 los superbiorum humiliabis» [Sal. 17, 28].

UT INSPICEREM SI FLORUISSET VINEA ET GERMINASSENT MALA PUNICA.

Idest ut probarem si in tantum proficisset ecclesia ut germinarent in
 110 ea qui ad martyrii perfectionem pertingerent et rubicunda propter
 Christum sui sanguinis effusione pulchrescerent.

[6, 11] NESCIVI, ANIMA MEA CONTURBAVIT ME PROPTER QUADRIGAS
 AMINADAB.

115 Quid nescivit Christus nisi peccatum? Nescivit etiam et illos qui in
 Evangelio dicunt: «Domine, Domine, nonne in tuo nomine propheta-
 vimus, et in nomine tuo virtutes multas fecimus? Et tunc» inquit
 «dicam illis: Amen dico vobis, quia nescio [P p. 332- col. 2] vos» [Mt.
 7, 22-23]; non quod eos quales essent nesciret, sed quia nihil boni quod
 120 ex ipso est in talibus recognovit. ANIMA MEA CONTURBAVIT ME PROPTER
 QUADRIGAS AMINADAB. Aminadab quoque istum in Christi genealogia
 repperimus, unde et has quadrigas in bonam partem accipiendas esse
 cognoscimus; in quibus tamen evangelistas non incongrue accepimus.
 Porro autem quod ait: ANIMA MEA CONTURBAVIT ME. Nonne haec
 125 conturbatio tranquillitate contraria, sed sollicitudinem congruens rep-
 peritur secundum illud quod ad Martam in Evangelio dicitur: «Quid
 sollicita es et turbaris circa plurima?» [Lc. 10, 41]. Et in Psalmis:
 «Commovisti terram et conturbasti eam, sana contriciones eius, quo-
 niam mota est» [Sal. 59, 4]. Ac sic omnes Evangeliorum narratio mana-
 130 vit nisi per Spiritum Sanctum, secundum illud Ezechielis prophetae:
 «Quocumque Spiritus ibat, illuc et totae pariter ferebantur» [Ez. 1, 20].

103. pomo] modum P: corr. iuxta Iustum 108. ut om.P: rest. iuxta Vlg 110. rubi-
 cundam P: corr. iuxta Iustum 113. nescivit P A: -t exp. A¹ 115. nesciunt A: -unt
 exp. et corr. A² ~ Christum P: corr. iuxta Iustum 122. has] qui add. P 124. hanc
 P: corr. iuxta Iustum 129. narrationem A P: corr. iuxta Iustum

[6, 12] REVERTERE, REVERTERE SOMANITIS, REVERTERE, INTUEMUR TE.

Bis Somaniten istam in libro Regum laudabili in loco repperimus
constitutam: idest tam illam quae David regi in senectute pulcherrima 135
ministravit, in eius complexu virgo permansit, quam etiam illam cuius
Heliseus filium ex promissione natum et post haec mortuum suscitavit.
Qua propter in hoc nomine sanctam ecclesiam accipiendam [A f. 60v]
esse quis dubitet? Frequenter vero ei revertere dicitur, quae quondam in 140
illo iuniore filio in regione longinqua abiens aversa fuerat; tunc etenim
reversa quando ad Deum ex corde conversa est. An idcirco tam crebro
ei revertere dicitur, ut etiam si conversa deliquerit desperatione non
decedat, sed a peccandi consuetudine spei indulgentiam respiscat.
Quae vox ad eam sanctorum utique comprobatur, qui conversae pul- 145
chritudinem desiderant intueri.

[7, 1] QUID VIDEBIS IN SOMANITE NISI CHORUS CASTRORUM?

Quid aliud in ecclesia intuendum est, nisi dispositio eorum qui sem-
per in procinctu tamquam in castris constituti contra diabolum demi-
care non cessant, idcirco utique ne fideles fidem amittant, ne religiosi
apostatae efficiantur, ne misericordes avaritia praedurentur ne poeni- 5
tentes revertantur ad vomitum, ne virgines integritatis decus careant,
neque continentes castimoniae nitorem amittant? Hii sunt in ecclesia
chori castrorum iugiter in certamine constituti et Deo muniente semper
invicti.

QUAM PULCHRI SUNT GRESSUS TUI IN CALCIAMENTIS, FILIA PRINCIPIS! 10

Quam admirandi profectus in his qui Dei verbum adnuntiant in
ecclesia Christi! Sicut et Apostolus scriptum in propheta commemorat:
«Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium
bona!» [Rom. 10, 15] et iterum ipsi: «Et calciate pedes in praeparatio-
ne Evangelii pacis» [Ef. 6, 15]. 15

136. quam A P: -m exp. et corr. A¹: corr. iuxta Iustum 143. conversam P: corr. iux-
ta Iustum 144. consuetudinem P A: eras. titulum A¹
Cant. 7 - 1. somaniten P: corr. iuxta Vlg 4. non P A: -on exp. et corr. A² 5. ava-
ritiam P 7. nitotorem P: corr. 12. commora P: corr. iuxta Iustum

IUNCTURA FEMINUM TUORUM QUASI MONILIA QUAE FABRICATA SUNT
MANU ARTIFICIS.

IUNCTURA FEMINUM TUORUM ex circumcissione et praepucio venien-
tium societatem advertimur populorum, idest ut tam illi qui [P p. 333-
20 col. I] ex femore Abraham secundum carnem propagati sunt, quam illi
qui in semine eius, idest in Christo, benedici meruerunt, cum unitate
fidei copulantur, tamquam MONILIA QUAE FABRICATA SUNT MANU ARTIFI-
CIS describuntur. Quis enim artifex tamquam monilia hos in fide popu-
los sociavit, nisi ille de quo Apostolus ait: «Ipse est pax nostra, qui
25 fecit utraque unum?» [Ef. 2, 14].

[7, 2] UMBILICUS TUUS CRATER TORNATILIS NUMQUAM INDIGENS POCU-
LIS.

Hii qui non extremo sed medio ecclesiae corpore commorantur
30 umbilico non incongrue comparantur; qui UMBILICUS dum velut CRATER
TORNATILIS NUMQUAM INDIGENS POCULIS dicitur in his repperitur qui
sunt vasa utilia, in eo tornatiles, quia ad obediendum vel «ad omne
opus bonum parati» [Ef. 2, 21] et in eo NUMQUAM INDIGENS POCULIS
quia Spiritus Sancti gratia semper repleti sunt.

35 VENTER TUUS SICUT ACERVUS TRITICI VALLATUS LILIIS.

Qui semper sancta Scripturarum alimenta percipiunt et ea quae sunt
salutaria infra se congerunt, in ventris similitudinem deputantur; hii
velut acervus tritici congestus liliis merito pronuntiantur, quia ex doc-
trina sana ex qua cotidie replentur multis affatim reficiunt; quae doctri-
40 na in tantum proficit, ut etiam ad virginitatis observantiam persuasioni-
bus multos adducat.

[7, 3] DUO [A f. 61r] UBERA TUA SICUT DUO HINNULI GEMELLI
CAPRAE.

45 Duo ubera duo testamenta duobus hinnulis caprae, idest ex pecca-
ti traduce venientibus populis coaptata. Ex his enim uberibus nutriun-

20. propagata P: corr. *iuxta Iustum* 23. artificis P: corr. *iuxta Iustum* 24. populus
P: corr. *iuxta Iustum* ~ est non legitur: rest. *iuxta Vlg* 29. conorantur P: corr. *iuxta*
Iustum 32. ad¹ om. P: rest. *iuxta Iustum* 33. quam P: corr. *iuxta lemma* 37. dupu-
tantur P 41. adducant P A: -n- exp. A¹

tur qui originali peccato obnoxii in Christo tamquam hinnuli renascuntur.

[7, 4] COLLUM TUUM SICUT TURRIS EBURNEA. 50

Notitia Scripturarum quae frequenti meditatione conquiritur, velut turris eburnea in colli pulchritudine designatur. Idcirco autem turris eburnea, quia qui Verbo Dei insistunt cotidiano profecto per nitorem iustitiae in excelsiora proficiunt.

OCULI TUI SIC PISCINAE IN ESEBON QUAE SUNT IN PORTA FILIAE MULTITUDINIS. 55

Spirituales doctores tui constituti in porta, idest in Christo sicut aquae irriguae ad erudiendum in populis. Idcirco namque piscinae quia Spiritu Sancto repleti. Huic sententiae congruens in alio libro ipse etiam Salomon dicit: «Extruxi piscinam aquarum, ut irrigarem silvas lignorum germinantium» [Eccl. 2, 6]. 60

NASUS TUUS SICUT TURRIS LIBANI QUAE RESPICIT CONTRA DAMASCUS.

Nasus ecclesiae illi sunt qui odorem iustitiae, qui est in Christo, percipientes ad cordis interna traiciunt. Hii quia in magna virtute consistunt, sicut turris Libani disponuntur. Libanum autem candorem esse iam superius diximus: horum proceritatis candor respicit contra Damascum, quia sapientia eorum, quae ex Deo est, illuminat mundum. 65

[7, 5] CAPUT TUUM UT CARMELUS ET COMAE CAPITIS TUI SICUT PURPURA REGIS VINCTA CANALIBUS. 70

In Carmeli monte sancti Helias et Heliseus saepe receptaculum habuisse: quapropter in capite ecclesiae Domino nostro Iesu Christo, quo sublimius nihil est, tamquam in monte Carmeli et iusti [P p. 333-col. 2] habitaculum et multitudo populorum tamquam diversitas animalium sapientiae percipiunt alimentum. COMAE CAPITIS TUI SICUT PURPURA REGIS VINCTA CANALIBUS, eminentiores quique sancti, beati videlicet martyres Christi, consimilati per purpuram regalibus ornamentis et salutaribus semper copulati doctrinis. 75

51. notia P: *corr.* 52. in collo pulchritudinem P: *corr. iuxta Iustum* 59. scientiae P: *corr. iuxta Iustum* 66. ho P: *corr. iuxta Iustum* 69. coma A P: *corr. iuxta Vlg* 70. purpora P: -u- *corr.* P¹ 75. alimentis A: -is *exp. et corr.* A² 76. purpora P: -u- *corr.* P¹

80 [7, 7] STATURA TUA ASSIMILATA EST PALMAE ET UBERA TUA BOTRIS.
 Perfectio tua pervenit ad premium et doctores tui dulces effecti sunt
 per Spiritum Sanctum.

[7, 8] DIXI, ASCENDAM IN PALMAM, ADPREHENDAM FRUCTUS EIUS.
 85 Illi in palmam ascendunt qui in Christi cruce proficiunt, de quibus
 Apostolus dicit: «Qui enim Christi sunt, carnem suam crucifixerunt
 cum vitiis et concupiscentiis» [Gal. 5, 24]. Idem ipsi autem fructus
 huius palmae, idest Sanctae Crucis premia consecuntur, qui illud: «Si
 90 tamen compatimur ut et glorificemur» [Rom. 8, 17], cum eodem Apos-
 tolo dicunt.

ET ERUNT UBERA TUA SICUT BOTRI VINEAE.

Nec alii reperiuntur qui nascentes in fide nutriunt nisi doctores
 ecclesiae.

ET ODORES TUI SICUT MALORUM.

95 Et suavitas eruditionis tuae per eos propagabitur qui sobrie et iuste
 vivendo bonae odorem conversationis propinare non desinunt.

[7, 9] GUTTOR TUUM SICUT VINUM OPTIMUM.

100 Possunt in guttore etiam illi sancti intelligi [A f. 61v] per quos lex,
 prophetia atque evangelica doctrina pronuntiata est; quae utraque
 Sancta Scriptura eximio sapore praedita ut vinum optimum redolet ac
 resplendet et per Spiritum Sanctum potantes inebriat.

DIGNUM DILECTO MEO AD POTANDUM.

105 De hac Sancta Scriptura Christus potatur, cum ex ea Christiani, qui
 sunt membra ipsius, miris modis et incomparabili dulcedine satiantur.

<★> Labia et dentes Christi doctores ecclesiae: hii quod sanctum est
 ruminare non desinunt, cum ea quae ad nostram doctrinam scripta sunt
 cotidie meditantur.

87. ipsa P: corr. *iuxta Iustum* 88. sanctae om. A 92. reppereuntur P A: -p- exp.
 A¹ et -e- exp. et corr. A¹ 94. et] erunt A: -runt eras. A¹ 96. bonum P 98. auc-
 tor A: a- exp. et corr. A¹ et -c- exp. A¹: corr. *sub linea guttur* A² ~ tuus P A: -s exp.
 et corr. A¹ 99. pax P: p- eras. et corr. et -a- corr. P¹ 102. respendet P: -l- *inter lineas*
 P 106. <★> Labiisque et dentibus illius ruminandum om. P A

[7, 10] EGO DILECTO MEO ET AD ME CONVERSIO IPSIUS.

110

Huic dilecto ex voce ecclesiae dicitur: «Adhaesit anima mea post te, me suscepit dextera tua» [Sal. 62, 9]. Videamus et alibi quemadmodum ipsa dilecto suo: «Nos autem – inquit – populus tuus, et oves gregis tui» [Sal. 78, 13]. Et quomodo AD ME CONVERSIO eius dicit prophetae: «Eritque antequam clament, ego audiam ad huc illis loquentibus ego exaudiam, dicit Dominus» [Is. 65, 24-25]. Sed nulla est ad ecclesiam tam evidens Christi conversio nisi cum «Verbum caro factum et habitavit in nobis» [Gv. 1, 14].

115

[7, 11] VENI, DILECTE MI, EGREDIAMUR IN AGRUM, COMMOREMUR IN VILLIS.

120

Egreditur Christus cum ecclesia in agro quando sanctis praedicantibus visitat mundum, sicut in Evangelio scriptum est: «Qui seminat bonum semen, filius est hominis, ager est mundus» [Mt. 13, 37] COMMOREMUR IN VILLIS, in populis credentibus circaquaque diffusis, in quibus Christus per fidem habitat; non sine ecclesia cum eosdem ipsos in suis membris reputans suam efficit ecclesiam.

125

[7, 12] MANE SURGAMUS AD VINEAS.

Ut animae quae per fidem colligi meruerunt in matutinis Christum surrexisse cognoscant, nec ultra de sui corporis resurrectione diffidant.

130

VIDEAMUS SI FLORUIT VINEA, SI FLORES FRUCTUS PARTURIUNT.

Appareat [P p. 334- col. 1] si fideles qui corde crediderunt ore pronuntiant, sicut et Apostolus dicit: «Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio sit ad salutem» [Rom. 10, 10]. Vel SI FLORES FRUCTUS PARTURIUNT, idest si in eis per sancta desideria pietatis opera prodierunt.

135

SI FLORUERUNT MALA PUNICA.

113. populus P 116. ad om. P: rest. iuxta Iustum 120. agro P: corr. iuxta Vlg 121. valles P: corr. iuxta Vlg 122. egrediatur P: -a- erasit P¹ 125. valles P: corr. iuxta lemma 126. ipsum P: corr. iuxta Iustum 130. colligi P p.c.: coligi- et rasura, non legitur a.c. 131. suis corporibus P: -s et -bus eras. P¹ 132. fructu P: -s inter lineas P¹ 136. fructos P: -o- corr. P¹ ~ sanctam P: corr. iuxta Iustum

140 Si illi qui in Christo crediderunt in tanta dilectione proficiunt, ut etiam occidi pro ipso omnimodis delectentur. Vis videre malum punicum? Audi in Actibus apostolorum Paulum Apostolum: «Ego – inquit – non solum alligari in Hierusalem, sed et mori pro Christo paratus sum» [Att. 21, 13].

IBI DABO TIBI UBERA MEA.

145 In hac sancta confessione sociabuntur tibi doctores mei, cum, parati ut patiantur pro te, sine fine regnabunt apud te.

[7, 13] MANDRAGORAE DEDERUNT ODOREM IN PORTIS NOSTRIS.

150 Hii qui alta radice in fide fundati sunt et quadam disciplinae vel passimoniae austeritate vigere noscuntur [A f. 62r], publicis praedicationibus populos instruxerunt, odorem suavitatis ex conversatione sanctissima propinantes.

OMNIA POMA NOVA ET VETERA, DILECTE MI, SERVAVI TIBI.

155 Quoniam tam in patriarchis et prophetis quam etiam in apostolis et martyribus idem ipsa ego sum nova et vetera servavi tibi; quia et illi te pronuntiaverunt et crediderunt esse venturum et isti praedicare non desinunt ex Virgine natum ac pro salute omnium passum et post resurrectionem ad caelis adsumptum.

[8, 1] QUIS MIHI DET TE FRATREM MEUS SUGENTEM UBERA MATRIS MEAE?

5 Sugit ubera matris Christus cum mysteriis priscae legis Christianus reficitur populus, vel cum eum in abdito constituta spiritualia sacramenta piissima expositione tamquam vero lacte reficiunt.

UT INVENIAM TE FORIS ET DEOSCULER ET IAM ME NEMO DESPICIAT.

Ut te inquit quem Veteris Testamenti figurae regebant et per Evangelium ego in veritate reperiam. Et bene ait: TE FORIS INVENIAM quia et

140. malum P *p.c.*: *rasura et* -lum P, *non legitur vox a.c.* 141. inquit P A: -d *exp. et corr. inter lineas* A¹ 150. passimoniae P A: -s- *exp. et corr. inter lineas* A¹ ~ auctoritate A: -c- *corr.* A¹ ~ vegere P: -e- *corr.* P¹: vegire A: -e- *exp. et corr.* A¹ 151. populus P: -u- *corr.* P¹ *Cant.* 8 - 5. pussima P: -u- *separ. inter lineas* P¹ ~ expostione P 7. quid P: *corr. iuxta Iustum* 8. reppeream P: -e- *corr.* P¹

illi iuniori filio de regione longinqua redeunti, pater in occursum egressus est. UT DEOSCULER, inquit, hoc est tibi reconciliare merear. ET IAM ME NEMO DESPICIAT, videlicet ut non dicatur Petro pro Cornelio quem gratia Spiritus Sancti praevenerat: «Quare intrasti ad viros praeputum habentes et manducasti cum illis?» [Att. 11, 3]. Sed ipse Petrus pronuntiet: «In veritate conperio quoniam non est personarum acceptio apud Deum, sed in omni loco et in omni gente qui timet eum et operatur iustitiam, acceptus est illi» [Att. 10, 34-35].

[8, 2] ADPREHENDAM TE ET DUCAM IN DOMUM MATRIS MEAE.

Cum enim te adprehendero atque per fidem adhaesero, restat ut introducam te in domum matris meae, in congregationem videlicet caelestis Hierusalem: illic utique te sine dubio introducam, quando cum omnibus bonis quae per gratiam consecuta sum etiam ipsa duci meruero.

IBI ME DOCEBIS, ET DABO TIBI POCULUM EX VINO CONDITO ET MUSTUM MALORUM GRANATORUM MEORUM.

IBI ME DOCEBIS, ET DABO TIBI ut iam non «in aenigmate per speculum» [1Cor. 13, 12] sed «facie ad faciem videam» et non «ex parte» sicut nunc, sed «tunc cognoscam sicut et cognita sum». ET DABO TIBI POCULUM EX VINO CONDITO ET MUSTUM MALORUM GRANATORUM MEORUM, quando optimos et dulcissimos protulero martyrum et sanctorum omnium fructus, et filii hominis qui «in umbra alarum tuarum sperant inebriabuntur a pinguedine domus tuae et torrente deliciarum tuarum potabis eos» [Sal. 35, 8-9].

[8, 3] LAEVA EIUS SUB CAPITE MEO ET DEXTERA ILLIUS AMPLEXABITUR ME. [8, 4] ADIURO VOS, FILIAE HIERUSALEM, NE SUSCITETIS ET NE EVIGILARE FACIATIS DILECTAM DONEC IPSA VELIT.

Haec vero quae in hoc loco scripta sunt, in superioribus iam dicta et Christo inluminante reperientur [A f. 62v] exposita. Sed idcirco arbitror

9. redeunte P: corr. ~ frater P: corr. iuxta Iustum 14. pronuntiet] et add P 20. congregatione P: corr. iuxta Iustum 26. per om. P: inter lineas P¹ 28. cogni P: -ta corr. inter lineas P¹ 29. musto P: corr iuxta lemma 33. diliciarum A: -i- exp. et corr. A¹ 38. ex P: corr.

40 iteratis in hoc libro conscripta, ut vehemencius corde insideant et bis
 insinuata vivaciori memoria revolvantur, quae nobis spernenda tempo-
 ralia et infra nos posita velut sinistram sub capite constitutam edo-
 ceant, et caelestem gloriam quae nos ex superiore parte tamquam dec-
 45 stera complexatur et petendo admoneant; vel illud, ut servituri Domi-
 no voluntarii non inviti quae sunt sancta perficiant, secundum quod et
 Petrus Apostolus docet: «Pascite quae in vobis est gregem Dei non
 coacte sed spontanee» [1Pt. 5, 2].

[8, 5] QUAE EST ISTA QUAE ASCENDIT DE DESERTO?

50 Bene deserto ascendere scribitur, cui etiam propheta dicit: «Pro eo
 quod fuisti derelicta et odio habita et non erat qui pertransiret» [Is. 60,
 15]. De cuius etiam filiis in Psalmo canitur: «Erraverunt in solitudine,
 in siccitate, viam civitatis habitationis non invenerunt. Esurientes et
 sicientes, animas eorum in ipsis defecit et clamaverunt ad Dominum
 55 cum tribularentur et de necessitatibus eorum liberavit eos et deduxit
 eos per viam rectam ut irent in civitatem habitationis» [Sal. 106, 4-7].
 Idcirco sequitur.

DELICIIIS AFFLUENS ET NIXA SUPER DILECTUM SUUM.

60 Unde et populum Israel a deserto egrediens in terram repromissio-
 nis lacte et melle fluentem ingreditur; et ille filius qui de siliquis por-
 corum pasci cupiens satiari non potuit, ad illud convivium quod de
 pingue occiso vitulo pater praeparavit reficiendus inducitur. Has deli-
 cias a deserto veniens ecclesia in Christo multipliciter reperit; et NIXA
 SUPER DILECTUM scribitur quia ad ipsam per prophetam idem Dominus
 65 dicit: «Ego feci, ego feram, ego portabo et salvabo» [Is. 46, 4].

SUB ARBORE MALI SUSCITAVI TE.

In odorifero crucis patibulo ubi ego obcubui, illic te a peccatorum
 interitu suscitavi, quando te credentem signo crucis praenotari praecepi.

IBI CORRUPTA EST MATER TUA, IBI VIOLATA EST GENETRIX TUA.

40. concripta P: -s- inter lineas P¹ 43. edoceam P: corr. iuxta Iustum 45. profi-
 ciant P: corr. iuxta Iustum 46. pacite P: corr. iuxta Vlg 49. de om. P: rest. iuxta Vlg
 50. qui P: corr. iuxta Iustum 55. necessitatibus P: corr. 62. refiendus P: corr. 64. per
 om. P: rest. iuxta Iustum 67. illi P: corr. iuxta Iustum

Ubi tu per meam mortem suscitare meruisti, illic per suam impietatem synagoga corrupta est quando «crucifige, crucifige» clamavit et «Sanguis eius super nos et super filios nostros» [Mt. 27, 25] Pilato iudicante respondit. 70

[8, 6] PONE ME UT SIGNACULUM SUPER COR TUUM. 75

Ita ut cum psal[P p. 335- col. 1]mista dicere possis: «Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine, dedisti laetitiam in corde meo» [Sal. 4, 7]. Et quaecumque signata sunt facile temerari non possunt, sic recipe fidem meam ut eam integram inlibatamque custodias, et quae per crucem meam signaculum accepisti thesaurum iustitiae quod in te contuli a nullo fure contingendum ullo modo pertimescas. 80

UT SIGNACULUM SUPER BRACHIUM TUUM.

Primitus super cor inde super brachium signaculum super ponendum intellige, idest ut tam in cogitatione quam in opere ad meum signum recurras; ac te per hoc non alterius, sed meam esse demonstres meque contutante integra perseveres. [A f. 63r] 85

QUIA FORTIS UT MORS DILECTIO ET DURA SICUT INFERUS AEMULATIO.

In tantum enim dilexi te ut mori voluissem pro te et haec expetit fortitudo amoris ut libenter susciperetur acervitas mortis. DURA autem SICUT INFERUS AEMULATIO, ut e contrario quoque sancti occidi pro Christo non metuant, quem pro sua salute mortem suscipisse sine dubio cognoverunt. 90

LAMPADES EIUS LAMPADES IGNIS ATQUE FLAMMARUM.

Vasa in quibus caritas habitat, semper splendida et Spiritus Sancti igne furentia. 95

AQUAE MULTAE NON POTUERUNT EXTINGUERE CARITATEM, NEC FLUMINA OBRUENT ILLAM.

Nullae tribulationes, nullae quamlibet validae percussiones dilectionem quae est in Christo vel circa Deum perturbare vel vincere possunt,

76. cum om. P: add. inter lineas P¹ 80. iustitiae P: corr. 81. contigendum A: -n- inter lineas A¹ 82. et P A: corr. iuxta Vlg ~ signaculum] pone me add. P A: corr. iuxta Vlg 83. corde A P: -de eras. A¹ 84. autem A 85. neque A: ne- exp. et corr. A¹ 91. salutem P: corr. 93. lampadae P A: -s inter lineas P¹, -a- exp. et -s add. A¹

100 secundum illud quod Apostolus ait: «Quis nos separabit a caritate
Christi? Tribulatio an angustia an persecutio an fames an nuditas an
gladius an periculum? Certus sum enim quia neque mors neque vita,
neque angeli neque principatus, neque excelsum neque profundum,
neque creatura alia poterit nos separare a caritate Dei quae est in Chris-
105 to Iesus Domino nostro» [Rom. 8, 35, 38-39].

SI DEDERIT HOMO OMNEM SUBSTANTIAM DOMUS SUAE PRO DILECTIONE
QUASI NIHIL DESPICIENT EUM.

Tamquam si dicat: «Et si distribuero in cibos pauperum omnes
facultates meas et tradidero corpus meum ut ardeam, caritatem autem
110 non habeam, nihil mihi prodest» [1 Cor. 13, 3]. Nihil enim illa precio-
sus quia secundum quod Iohannis apostolus ait: «Deus caritas, et qui
manet in caritate in Deo manet» [1 Gv. 4, 16].

[8, 8] SOROR NOSTRA PARVA ET UBERA NON HABET.

115 Ecclesia ex gentibus veniens rudis adhuc ad credendum et nec dum
praedita viris eruditissimis ad docendum, secundum quod Apostolus
loquitur: «Non potui vobis loqui quasi spiritualibus, tamquam parvulis
in Christo lac vobis potum dedi, nos escam; nondum enim poteratis,
sed nec adhuc quidem potestis, adhuc enim estis carnales» [1 Cor. 3, 1-
120 2]. Et alibi: «Saecularia iudicia si habueritis, contemptibiles qui sunt in
ecclesia, illos constituite ad iudicandum. Ad verecundiam vestram
dico: Sic non est inter vos sapiens quisquam qui possit iudicare inter
fratrem suum» [1 Cor. 6, 4-5]. Dum eos in tanta pusillitate redarguunt,
utique adhuc pusillam in fide, [P p. 335- col. 2] necdum spiritualibus
125 nutrimentis habilem plebem ostendit.

QUID FACIEMUS SORORI NOSTRAE QUANDO ADLOQUENDA EST?

Quemadmodum disponimus ecclesiam tempore quo ad fidem
vocanda est?

130 [8, 9] SI MURUS EST, AEDIFICEMUS SUPER EAM PROPUGNACULA
ARGENTEA.

100. nos om.P: rest. iuxta Vlg ~ sepabit P: -ra- inter lineas P¹ 101. persecio P 102.
gaudium P: corr. iuxta Vlg ~ mors om.P: rest. iuxta Vlg 106. dilectionem P: corr.
iuxta Vlg 115. ex] et A: exp. et corr. A¹ 124. fidem P: corr. iuxta Iustum 125.
nutrientes A P: corr. iuxta Iustum ~ habileni P A: corr.

Qui coeperint in fide crescere et ita stabiliri ut robore suo infirmos quosque commoneant, suscepto honoris privilegio ad ceteros docendos instituantur, secundum Paulum ad Timotheum: «Haec commenda fidelibus hominibus qui idonei erunt et alios docere» [2Tim. 2, 2]. Et iterum ad Titum: «Huius rei gratia reliqui te Cretae, ut ea quae desunt corrigas et constituas per civitates presbiteros, [A f. 63v] sicut ego tibi disposui» [Tit. 1, 5]. Dum ista sic in ecclesia disponuntur, tamquam propugnacula argentea muris adiciuntur. 135

SI OSTIUM ES, COMPINGAMUS ILLUD TABULIS CEDRINIS. 140

Dicit propheta in Psalmis: «Pone, Domine, custodiam ori meo et ostium circumstantiae labiis meis» [Sal. 140, 3]. Itaque si est quisquam idoneus ad loquendum et velut ostium quod aperitur et clauditur tempus loquendi vel tacendi intelligit; hoc tale ostium tabulis cedrinis compingatur, ut dum odoriferum lignum in se suscipit, cum Paulo dicere possit: «Mihi absit gloriari nisi in crucem Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, et ego mundo» [Gal. 6, 14]. 145

[8, 10] EGO MURUS ET UBERA MEA SICUT TURRIS.

Vox ecclesiae est iam in fide proficientis: EGO MURUS quia ipse aedificavit me qui fortissimus pugnat pro me. ET UBERA MEA SICUT TURRIS, hii qui constituyente Deo proceritate iustitiae creverunt in me parvulos qui in Christo sunt enutriunt, et donec ad perfectionis cibum perveniant eos edocere non desinunt, quoadusque eis voce sapientiae dicatur: «Relinquitte infantiam et vivite et ambulate per viam prudentiae» [Prov. 9, 6]. 150 155

EX QUO FACTA SUM CORAM EO QUASI PACEM REPPERIENS.

Ex quo in Christo pacem repperi, ex eo et murorum praesidia et turrium propugnacula cum decore suscepi, cum eius qui me condidit civitas esse promerui, habens munimenta in sanctis et decorem retinens in electis. 160

134. paulus P: paul A: -um *inter lineas* A¹ ~ a P 136. reliquae A P: -ae *exp. et corr.* A²: -ae *eras. et corr.* P¹ ~ te om. A P: *inter lineas* A² ~ creaturae A P: -ature *exp. et corr.* A²: -re *eras. et corr.* P¹ 145. suscepit A: -e- *exp. et corr.* A¹ 149. turis P: -r- *inter lineas* P¹ 150. proficientes P: -e- *eras.* P¹ 154. desinant A P: -a- *corr. inter lineas* A² 157. sum] *sequitur rasura: fortasse in oculis iuxta Vetus* 160. munitatem P: *corr. iuxta Iustum*

[8, 11] VINEA FUT PACIFICO IN EA QUAE HABET POPULOS; TRADIDIT
EAM CUSTODIBUS.

165 Cultura assidua adhibita est a Christo in ecclesia quae illos habet
populos de quibus in Psalmis canitur: «Plantati in domo Domini, in
atriis domus Dei nostri florebut» [Sal. 91, 14]. TRADIDIT EAM CUSTODI-
BUS, commisit eam regendam apostolis vel successoribus eorum epi-
scopis. Ad quam sub nomine Hierusalem dicit per prophetam Domi-
170 nus: «Super te et super muros tuos posui custodes tuos, tota die et noc-
te usque in finem non tacebut» [Is. 62, 6].

VIR ADFERT PRO FRUCTU EIUS MILLE ARGENTEOS.

Christus de quo propheta dicit: «Ecce vir, Oriens nomen eius» [Zac.
6, 12]. Compensans regnum caelorum pro sanctis laboribus vel elee-
175 mosynis eius, secundum illud in Evangelio: «Venite benedicti Patris
mei, percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi, quia
esurivi, et dedistis mihi manducare, sitivi et dedistis mihi bibere, hospes
fui, et collegistis me, nudus et operuistis me, infirmus et in carcerem, et
venistis ad me» [Mt. 25, 34-36]. In mille autem argenteis plenitudo
180 tocius remunerationis [P p. 336] ostenditur et merces consummata ius-
torum.

[8, 12] VINEA MEA CORAM ME EST.

185 Secundum quod in Psalmis canitur: «Oculi Domini super iustos, et
aures eius ad preces eorum» [Sal. 33, 16]. Dicit etiam Apostolus: «Quo-
niam ipse Dominus in iussu et in voce archangeli et in tuba [A f. 64r]
Dei descendit de caelo, et mortui qui in Christo sunt resurgent primi,
deinde nos qui vivimus, qui relinquitur, simul rapiemur cum illis
obviam Domino in aera, et sic semper cum domino erimus» [1 Tes. 4,
190 16-17]. Igitur quia semper post resurrectionem sancti cum Domino
idcirco, et Dominus dicit: VINEA MEA CORAM ME EST.

MILLE TUI PACIFICI ET DUCENTI HIS QUI CUSTODIUNT FRUCTUS EIUS.

Duodecim quippe si per centenum numerum amplientur, mille
ducentos efficiunt; qui numerus utique apostolis vel apostolicis viris,

176. qui P: -a *inter lineas* P 178. colligistis A: -i- *exp. et corr.* A¹ ~ me² *om.* P 186.
iussu P A: -o *corr.* P¹ 187. sunt *om.* P: *rest. iuxta Vlg* 189. ob oviam P: *corr.* 194.
quia P: -a *eras.* P¹

qui ex eis spiritualiter per Evangelium in Christo sunt geniti, convenit, 195
 qui in summa perfectione constituti tamquam illa terra optima centesi-
 mo fructu auctori suo respondit. Hii pacifici, idest Christi discipuli,
 merito describuntur; simulque etiam ipsi ecclesiae fructus custodiunt
 cum vel malos fures doctrinae suae voce deterrent, vel suis orationibus
 de improbis canibus et bestiarum morsibus ecclesiam quam Christus 200
 plantavit defensare non desinunt.

[8, 13] QUAE HABITAS IN HORTIS.

Quae redundas in populis sub cultu iustitiae constitutis, vel doctri- 205
 nae spiritualis aqua semper irriguis.

AMICI AUSCULTANT, FAC ME AUDIRE VOCEM TUAM.

Dicit in Evangelio discipulis suis Dominus: «Iam non dicam vos ser-
 vos sed amicos» [Gv. 15, 15]. Iterum illic: «Qui habet sponsam spon-
 sus est, amicus autem sponsi, qui stat et audit eum, gaudio gaudet
 propter vocem sponsi» [Gv. 3, 29]. FAC ME AUDIRE VOCEM TUAM, illam 210
 utique qua remunerandis fidelibus dicit: «Euge, serve bone, quia super
 pauca fuisti fidelis, super multa te constituam; intra in gaudium Domi-
 ni tui» [Mt. 25, 23].

[8, 14] FUGE, DILECTE MI, ASSIMILARE CAPRAE HINNULOQUE CERVO- 215
 RUM SUPER MONTES AROMATUM.

Qui conversatus es nobiscum in terris, pro nos regredere in supernis,
 sicque ascendens in caelis, qui nunc appares obtutibus carnis, adesto
 semper oculis cordis ut te infide retineamus quem aspectu non cerni-
 mus. ASSIMILARE CAPRAE HINNULOQUE CERVORUM, quia tu es qui car- 220
 nem suscepisti mortalium et saltu celeri omnes altitudines transcendis-
 ti caelorum. SUPER MONTES AROMATUM, excelsior existens super
 omnem gloriam angelorum.

EXPLICIT TRACTATUS

196. perfectionem P: *corr.* 197. discipoli P: -o- *corr.* P¹ 204. populi P: -s *inter lin-*
neas P¹ ~ cultui P: *corr.* 206. abscultant P: *corr. iuxta Vlg* 208. amicis P: -i- *eras. et*
corr. P¹ ~ quia P: -a *eras.* P¹ 221. carne P: *corr. iuxta Iustum*